

La Banca aumenta utile e dividendo Cresce anche il numero dei clienti e dei soci

La nostra Banca aumenta nel 2018 utile di bilancio e dividendo per i soci. I primi dati gestionali mostrano anche un miglioramento dei principali aggregati: la raccolta diretta da clientela cresce del 2% mentre gli impieghi mostrano una variazione positiva di oltre l'1%, grazie anche all'eccellente dinamica dovuta alla concessione dei mutui (+12%). Cresce significativamente, rispetto al 2017, il numero dei clienti e dei soci, a dimostrazione del nostro modo di fare banca.

In crescita rispetto allo scorso anno anche l'utile di bilancio, che consentirà al Consiglio di proporre all'Assemblea la distribuzione di un maggiore dividendo, sempre rispetto a quello distribuito lo scorso anno.

Si tratta – va sottolineato – di risultati che sono oltre tutto stati conseguiti nonostante i notevoli oneri che la Banca ha dovuto sostenere per gli adeguamenti normativi, per il sostegno alle banche in difficoltà oltreché per i forti investimenti in tecnologia. Tra questi, vogliamo ricordare l'acquisizione di una partecipazione in Satispay, società leader nel settore dei pagamenti digitali.

I risultati dimostrano la capacità della Banca di Piacenza di produrre valore nel lungo periodo, in modo sostenibile e mantenendo un livello di solidità – dovuto alla sua consolidata patrimonializzazione – tra i più alti del sistema.

Novissimo Dizionario Biografico Piacentino, la Piacenza di ieri che torna alla mente

Un dizionario biografico è uno degli strumenti che compongono l'atelier ideale dello storico e ciò vale senz'altro anche nel caso del Dizionario Biografico Piacentino. D'altra parte sarebbe sbagliato affermare che l'opera trovi il suo significato solo ed esclusivamente tra le mani degli storici e degli addetti ai lavori. Nel nostro mondo globale e digitale, in cui tutto sembra invecchiare nel breve volgere di un momento, anche una diligente opera di compilazione biografica diventa un aiuto per non dimenticare chi siamo. Per non lasciar sbiadire i tratti caratteristici della cultura e della storia di Piacenza, ma anche del modo di essere e di vivere dei suoi abitanti: una tessera di mosaico insomma, che, insieme a mille altre nate attorno a mille altri campanili, compone la multiforme identità italiana.

Opere come il DBP hanno un occhio rivolto al futuro e uno al passato: alle loro spalle hanno tutta una tradizione erudita che, fiorita in secoli lontani, è poi decantata ed è entrata a far parte di un patrimonio culturale. Senz'altro i modelli più vicini sono, sul piano nazionale, il monumentale Dizionario Biografico degli Italiani e, su quello locale, il Dizionario Biografico Piacentino pubblicato all'inizio del Novecento da Luigi Mensi. Ma le radici sono molto più profonde, se pensiamo che già l'erudito secentesco Pietro Maria Campi, soprattutto con le sue ricerche documentarie dedicate al papa piacentino, il beato Gregorio X, e al beato Paolo Burali trascese il *cliché* agiografico, ponendo le premesse per un'indagine biografica come la intenderemmo oggi.

Questa nuova edizione del DBP è stata ampliata con le biografie di personalità venute a mancare tra il 1981 e il 2000. Confesso che, gentilmente invitato dalla Banca di Piacenza a presentare il volume, è stata per me un'esperienza nuova percorrere le biografie di questi piacentini illustri. Nella mia attività di ricerca storica ho incontrato, il più delle volte, piacentini vissuti in epoche molto più remote, di norma ecclesiastici la cui esistenza si è svolta tra la metà del secolo XI e il principio del XIII... Passato però l'attimo di incertezza, è stata un'esperienza davvero interessante e piacevole ritrovare persone di cui avevo sentito più volte parlare o che avevo avuto occasione di conoscere di persona. Era la Piacenza di ieri che tornava alla mente, con volti e persone tanto familiari solo poco tempo fa, anche se a volte si ha l'impressione che siano trascorsi secoli: la Piacenza dell'indimenticabile mons. Guido Tammi, di Giulio Cattivelli e di Cecco Boni, di Guido Ratti e di Emilietto Rossi.

Mons. Tammi (mancato nel 1995 e quindi nel numero degli aggiunti a questa nuova edizione), in particolare, è una splendida figura del nostro recente passato che la Banca di Piacenza ha giustamente celebrato in più occasioni: lo associamo, in particolare, al grande Vocabolario piacentino-italiano, che ha un precedente solo in quello del Foresti, edito nell'Ottocento.

Rimane da osservare che il futuro di opere di consultazione come questa può anche essere quello dell'evoluzione dalla carta stampata a una versione elettronica: in effetti la digitalizzazione può facilitare l'accessibilità e offrire agli studiosi possibilità in passato precluse.

Con ciò, ammetto di non far parte dei cultori fanatici della *digital revolution*, per i quali il libro come lo conosciamo oggi sarebbe destinato ad essere soppiantato dalle nuove tecnologie. Mi piace citare in conclusione il parere di Roger Scruton, per il quale il sapere, quello vero, da non confondere con il confuso diluvio di informazioni che ci arrivano da Internet, veniva un tempo «estratto dai libri con sforzo e acquisito nel silenzio».

Ivo Musajo Somma

LA NOSTRA BANCA, PIÙ RACCOLTA E PIÙ IMPIEGHI

di Giuseppe Nenna*

L'anno appena iniziato mi offre l'occasione per porgere a tutti i soci e clienti della nostra Banca – anche a nome del Consiglio di Amministrazione che ho l'onore di presiedere – i più vivi auguri per un sereno 2019.

Per tentare di inquadrare il futuro e prevederne gli sviluppi, è opportuno fare alcune considerazioni sull'anno da poco conclusosi.

Il 2018 è stato un anno difficile, ancora segnato da quella crisi economica che, seppure a fasi alterne, penalizza ormai da troppo tempo il nostro Paese. Una crisi che dura da oltre dieci anni ma che altre nazioni – sia dell'Europa che del resto del mondo – hanno saputo affrontare nel tempo con misure concrete e riforme strutturali. In Italia, dove le riforme strutturali non sono ancora state attuate, la ripresa economica che sembrava timidamente avviata ha avuto un brusco rallentamento nel terzo trimestre 2018, con il Pil in terreno negativo (-0,1% rispetto al trimestre precedente). Si tratta di un campanello d'allarme suonato improvvisamente dopo quattordici trimestri di crescita consecutiva, anche se a ritmo inferiore rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea. Le ultime proiezioni dell'Istat sull'andamento dell'economia italiana ipotizzano, per il 2018, una crescita complessiva del Pil pari all'1,1% (in calo rispetto alle previsioni di inizio anno), mentre la stima per il 2019 indica una crescita dell'1,5% che induce a credere a un leggero miglioramento complessivo della situazione anche se le prime indicazioni sembrano, purtroppo, rivedere al ribasso le precedenti stime.

Per il settore bancario, quello appena trascorso, è stato un anno intenso e impegnativo che lo ha visto destinatario, così come negli anni precedenti, di un considerevole numero di direttive. Adeguamenti normativi varati – in teoria – per garantire maggiore trasparenza al sistema e, di conseguenza, migliori tutele ai risparmiatori, ma che in realtà causano appesantimenti burocratici ed aumenti dei costi (gli adeguamenti sono costati – nel solo 2018 – alla nostra Banca ben 1,2 milioni di eu-



ALLA BANCA DI PIACENZA LA GESTIONE DEI DEPOSITI DEL TRIBUNALE

La Banca di Piacenza si è aggiudicata la gara triennale (1° gennaio 2019 - 31 dicembre 2021) per la gestione delle somme delle procedure esecutive e concorsuali del Tribunale di Piacenza.

È da oltre 10 anni che al nostro Istituto viene affidata la gestione dei depositi di tali procedure.

ABI, Sforza Presidente Comitato tecnico legale

A seguito della recente Assemblea ABI, il presidente del Comitato esecutivo della Banca, Sforza Fogliani, è stato eletto nel Comitato di Presidenza con delega alle Commissioni regionali. Al Presidente è pure stata attribuita la Presidenza del Comitato tecnico legale dell'ABI.

Nell'ultimo Comitato esecutivo ABI, il Presidente Sforza Fogliani è stato anche designato quale componente del Consiglio di amministrazione della FedUF (Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio).

LUZZATTI SU QUESTE PAGINE



Le frasi di Luzzatti riportate in queste pagine sono tratte dalla Relazione all'assemblea di cui sopra. Luzzatti (stato anche Presidente del Consiglio, com'è noto) fu il padre delle Popolari e presidente di Assopopolari. Venne più volte nella nostra città, a P. Galli, a visitare la Banca popolare piacentina, nata nel 1867 (quindi, fra le primissime in Italia) e progenitrice dell'attuale nostra Banca.

Elisabetta Curti Duca di Piacenza 2019

A Parma, eleggono il Duca in carica (l'uomo più influente o che più si è distinto nell'anno in corso, cioè). Da noi, com'è noto, è invece tradizione che in un circolo ristretto si designi, alla fine di ogni anno, il Duca che sarà in carica nell'anno successivo (l'anno scorso la scelta cadde sul Prefetto dott. Maurizio Falco). Per noi, per il 2019, il Duca sarà la dott.ssa Elisabetta Curti, che abilmente gestisce, insieme al padre Gianfranco e alla sorella Susanna, l'azienda piacentina Gas Sales e che è salita alla ribalta per aver salvato da una fine certa - insieme alla nostra Banca - la palavola di livello nella nostra città dando vita alla Gas Sales Volley Piacenza, che oggi milita con successo nel campionato di A2.

CONFESSIONI OGNI SABATO

Corrispondendo ad un'aspirazione di cui anche questo notiziario si era fatto portavoce, il Vescovo ha stabilito che un sacerdote sia disponibile per le confessioni ogni sabato, dalle 10 alle 11. La chiesa deputata allo scopo è l'oratorio di S. Donnino (Largo Battisti).

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

Fam mia l'om addos

Non farmi l'uomo addosso, letteralmente. Anche: fammi mica (mia) l'uomo addosso. Nel senso di "non tallonarmi", "non marcarmi", non "angariarmi" (traduce il Tammi, forse troppo accentuando - almeno - con riguardo all'uso corrente - il significato avverso, del modo di dire, spesso usato anche in forma ironica). Il Bearesi vede il significato dell'invito anche nel senso di "non infierire".

82° ANNIVERSARIO OPERATIVITÀ

All'inizio d'anno, tradizionale riunione degli Amministratori col Personale, a ricordare l'82° anniversario dell'avvio dell'operatività dell'Istituto.

Nel 2018 hanno raggiunto il periodo di quiescenza: Ettore Ansaldi, Franca Arata, Alberto Bosoni, Giovanna Franca Crispo, Franco Fernandi, Enrico Gambarelli, Giuseppe Lommi, Emilio Maggi, Enza Mastromatteo, Giuseppe Matarazzo, Rosanna Mazza, Maurizio Mazzoni, Federica Micconi, Ottavio Pozzi, Daniele Proia, Filippo Riva, Giorgio Secchi e Nereo Tonoli.

Hanno raggiunto i 35 anni di servizio: Luciana Barani, Roberto Bellardo, Luciano Bessi, Patrizia Bricchi, Giuseppe Casaroli, Diego Cavalli, Cristiano Gardini, Mauro Luppi, Cristina Maestri, Manuela Mondani, Alberto Novara, Marco Orsi, Giampiero Previdi, Alberto Sgorbati, Emilio Sverzellati e Giuseppe Tassi.

Hanno raggiunto i 25 anni di servizio: Tiziana Achilli, Guido Bolzoni, Massimo Bruschi, Marco Corbellini, Andrea Degaspari, Luciano Fabiani, Renzo Giardini, Alfio Guercio, Daniele Guerrini, Nicola Mangiavacca, Mariacristina Marchini, Andrea Molinari, Daniele Pinotti, Gian Carlo Rossi, Milena Rossi, Tiziano Rossi, Elisabetta Sgorbati e Valeria Zambelli.

Nell'ambito del progetto "Miglioriamo il Sistema Qualità della nostra Banca", sono stati inoltre premiati: Arturo Arselli, Ruben Falcone e Luigi Poggi.



foto Cravedi

310 anni fa morì De Longe

Roberto De Longe, il grande pittore fiammingo, morì a Piacenza 310 anni fa, il 18 marzo 1709. Venne tumulato nella Basilica di Sant'Antonino. Era nato a Bruxelles il 30 marzo 1646.

La Banca ricorderà l'anniversario nella Giornata Arisi con un complesso di iniziative nei territori che conservano memorie dell'artista.

PAROLE NOSTRE

MURUZ

Muruz. Il Tammi, nel suo enciclopedico *Vocabolario* piacentino edito dalla Banca (ed ormai introvabile se non nelle case dei piacentini di razza, per così dire), lo traduce per "fidanzato", "innamorato", "moroso". Il Bearesi, negli stessi termini, così come la Bandiera. Il Gorra lo traduce "amante". Non risulta usata, la parola, dal Carella, mentre appare - nel senso di Tammi - usata da Faustini. Niente nel Bertazzoni, nel Foresti, nel Paraboschi, neppure nel Prontuario ortografico, sempre editi dalla Banca.

Perlomeno nella Valtidone, viene di questi tempi usato non per alludere al più impegnativo fidanzamento, ma nel senso di un "amoreggiamento", specie giovanile, iniziale, tutt'altro che impegnativo. Tutti sottili distinguo probabilmente superati nell'attuale (veloce e superficiale) società, a cominciare proprio dai rapporti tra giovani, per non dire di quelli sessuali. La parola deriva per aferesi dal termine "amoroso" (usato anche da Dante), ma se si chiede oggi ad un giovane se ha la morosa, risponde che non ha debiti o, peggio, che non vuole contrarre un debito facendosi la morosa.

Un posto
per ogni cosa
ogni cosa al suo posto

TORNIAMO AL LATINO

Ex professo

Con competenza, con accuratezza, approfondimento. Anche con cognizione di causa. Il Manzoni lo dice di Don Ferrante a proposito dei rapporti amorosi.

“Verdi, è anche vostro”

In questa direzione, mettere insieme le forze, che e private. Con il pubblico, smetta campanilismi di sorta. «Verdi è di tutti, anche vostro», dirà Guerra) e il privato che faccia un passo indietro sul terreno dell'individualismo per guadagnare due passi in avanti quando il motor

da **LIBERTÀ**, 6.12.'18

Verdi è venuto ad abitare nel piacentino (da Busseto) appena ha potuto, ha comperato nel piacentino (rigorosamente nel piacentino) tutto quello che ha potuto, aveva i suoi amici a Piacenza, aveva qui anche il suo calzolaio (Zaffignani) e il suo avvocato (Grandi), ha lasciato dei suoi beni a comunità piacentine. Ma è nato (per caso) sul parmense: quell'anno, suo papà – di antica discendenza piacentina, al pari della famiglia della madre, Uttini (cfr sito apposito, creato dalla Banca) – aveva infatti trovato da affittare su quella terra, a Le Roncole.

Tanto premesso, può allora permettersi un assessore di Parma di venirci dire “Verdi è di tutti, anche vostro”? Non sarà piuttosto il rovescio? Si sceglie dove vivere, infatti (non, dove nascere). Ma noi – per non apparire “provinciali” e facendo, senza accorgersene, i provinciali per davvero – abbiamo dato fiato alla battuta (così la interpretiamo), l'abbiamo diffusa, nessuno s'è peritato di controbattere, tutti impegnati a far la corte all'assessore di Parma perché ci dia qualche briciola del pranzo di capitale italiana (attenzione, italiana) della cultura. Così, poco a poco, stiamo perdendo tutto facendo i provinciali, per non sembrare provinciali.

c.s.f.

@SforzaFogliani

MANIFESTAZIONI DELLA BANCA

Dato l'alto afflusso di interessati che caratterizza le manifestazioni della Banca (e che pone spesso problemi organizzativi, e di scelta delle sale, non di poco conto), **INVITIAMO** a preannunciare la presenza a mezzo mail o telefono

0523/542137

relaz.esterne@bancadipiacenza.it

Con lo stesso mezzo, soci e clienti che desiderano essere informati degli eventi della Banca sono invitati a segnalarsi.

GRAZIE della COLLABORAZIONE

STORIE DELLA GRANDE GUERRA



Di grande interesse, questo libro di Augusto Bottioni raccoglie storie (anche famigliari) legate alla Grande Guerra e al Piacentino. Consente di avere contezza di istituzioni/situazioni che, altrimenti, sarebbero andate perse. Anche i tempi incentrati sulla Grande Guerra e come vissuti a Fiorenzuola (dove l'Autore risiede) sono descritti in modo che conquista il lettore.

Popolari, credito mutuo

Giova qui ripetere una frase che, pronunciata da noi per la prima volta, fece il giro delle banche popolari italiane ed è che una fratellanza di credito mutuo deve somigliare ad una limpida casa di cristallo, nella quale ognuno che le si accosti, possa figgere lo sguardo indagatore.

L. Luzzatti



Cor. Sforza Fogliani

@SforzaFogliani

Following

Successo delle lezioni di dialetto, benissimo. Ma se non ci fosse il Vocabolario Tammi della Banca, quello Bandera della Banca, quello Bertazzoni della Banca, il Prontuario ortografico della Banca, la biblioteca di dialettologia della Banca ecc. ecc.? Grazie del ricordo

23:28 - 19 gen 2019 da Piacenza, Emilia Romagna

17 Retweet 37 Mi piace

2 17 37



Twitta la tua risposta



Cor. Sforza Fogliani

@SforzaFogliani · 20 gen

Dimenticavo. Ci sono anche, da ultimo, i Modi di dire piacentini. Della Banca

1 11 20



Lavinia Curtioni

@Lavinia82829234 · 20 gen

In risposta a @SforzaFogliani

Riscoprono il dialetto. Non mi sembra che sia mai stato dimenticato. Dimenticano invece l'Osservatorio del dialetto della Banca, oltre ai tanti volumi. E le tante persone che hanno speso tempo e fatica per preservare le nostre tradizioni. Ma la voglia di apparire supera tutto.

2 6 10



Cor. Sforza Fogliani

@SforzaFogliani · 21 gen

Perfetta risposta, più completa della mia. Complimenti

1 2 5



Lavinia Curtioni

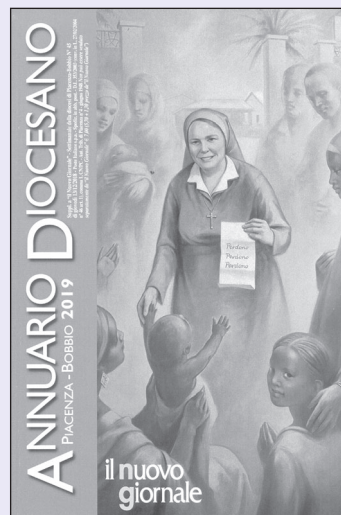
@Lavinia82829234 · 19 h

Grazie Presidente e grazie per il Suo costante impegno

1

Sull'Annuario diocesano per quest'anno la Beata Leonella e il Vescovo Pellizzari

Puntuale come sempre, ecco l'Annuario Diocesano 2019, edito e curato da il nuovo giornale. Come da tradizione, oltre a tutte le informazioni pratiche che riguardano la Chiesa piacentina nelle sue diverse articolazioni, la preziosa pubblicazione – edita pure quest'anno col concorso della Banca – reca anche un completo studio sui diari della Beata Leonella Sgorbati nonché un essenziale, interessante articolo di Fausto Fiorentini sulle indicazioni pastorali del Vescovo Giovanni Maria Pellizzari di 100 anni fa, ai tempi della prima Guerra mondiale.



**La mia Banca la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE**



In tutte le filiali della Banca di Piacenza è possibile entrare con il proprio cane

“Io qui posso entrare”: è la frase – con a fianco l’immagine di un bel cagnolino – che si legge sulla vetrofanfa applicata agli ingressi della Sede centrale e di tutte le filiali della Banca di Piacenza. Di solito, è più facile vederne di segno opposto sulle vetrine di negozi e locali, dove il nostro miglior amico non sempre è gradito. Ma ormai lo sanno tutti (ne hanno parlato i quotidiani nazionali e persino il *New York Times*): la nostra Banca è talmente amica degli animali che ha creato “Amici fedeli”, il conto corrente, unico in Italia, che offre un mondo di vantaggi ai possessori di animali domestici: agevolazioni in negozi e cliniche veterinarie, finanziamenti a condizioni agevolate, polizza assicurativa che permette di avere, gratuitamente, il dispositivo GPS per sapere in qualsiasi momento dove si trova il tuo animale.



Piacentini

di Emanuele Galba

Il divulgatore di opere d'arte supertecnologico che lavora preferibilmente da solo e di notte

Marco Stucchi è nato a Milano ma si sente piacentino d'adozione, visto che nella nostra città ci vive da 24 anni. Qui ha studiato, laureandosi in Economia alla Cattolica con una tesi in informatica («è stato per me un onore avere come relatore il professor Domenico Ferrari Cesena, persona che mi ha insegnato moltissimo a livello umano, accademico e professionale»). E qui lavora, anche se Piacenza è stata solo la rampa di lancio: la sua “missione” di valorizzare i beni culturali attraverso l'applicazione delle moderne tecnologie per la comunicazione nel mondo dell'arte, lo ha infatti portato ad operare a livello nazionale.



Marco Stucchi

Com'è arrivato a questa professione?

«Dopo l'Università mi sono occupato di sales management in aziende manifatturiere milanesi. Esperienza che mi ha arricchito, ma ho poi deciso di seguire la passione che ho sempre avuto per l'arte. Dieci anni fa ho interrotto la mia collaborazione con queste

aziende e mi sono dedicato all'analisi, valorizzazione e ricerca di nuovi contenuti nel mondo, appunto, dell'arte».

Da qui nasce una figura professionale innovativa.

«L'applicazione estesa dei modelli di comunicazione tecnologica nel settore dei beni culturali».

Ma possiamo dire che è un fotografo?

«No. La mia passione per la fotografia è solo uno strumento per arrivare alla divulgazione».

Concretamente che cosa fa?

«Raccolgo documentazione digitale di altissima qualità per rendere fruibili le opere d'arte con gli

strumenti che oggi la tecnologia ci offre: videowall, grandi proiezioni, touch screen, visori 3D».

Diffusi attraverso il web. Lei ha un sito Internet.

«Su www.marcostucchi.com sono raccolti esempi dei progetti realizzati in Italia: la Cattedrale di Trento, quella di Piacenza, l'Abbazia di Nonantola, quella di San Colombano a Bobbio e le residenze reali di Moncalieri.

Tra questi spicca la Salita al Pordenone della Banca di Piacenza, progetto a cui mi onoro di aver contribuito realizzando il video con Carlo Tagliaferri e producendo immagini ad una risoluzione incredibile, frutto di tanti scatti uniti insieme, ampiamente utilizzate per il libro strenna e il catalogo dedicati al Pordenone».

Il tempo libero?

«È dedicato alla famiglia e alla crescita dei figli».

Hobby?

«Ne coltivo pochi. Suono il pianoforte, ho fatto 6 anni di conservatorio a Milano».

Una curiosità?

«Sono forse uno dei pochi autorizzato a restare nei luoghi sacri quando le loro porte si chiudono».

Si spieghi meglio.

«Dove devo documentare le opere d'arte ci vado la notte: non voglio che nessuno disturbi il mio lavoro. La presenza umana altera l'unicità dell'architettura».

AZIENDE DEL SETTORE PRIVATO CON SEDE LEGALE A PIACENZA E ATTIVITÀ DI PRODUZIONE NEL PIACENTINO

Graduatoria per numero di dipendenti

BANCA DI PIACENZA SOC. COOP. PER AZIONI	530
LPR S.R.L.	493
EMERSON AUTOMATION SOLUTIONS FINAL CONTROL ITALIA S.R.L.	455
ASTRA VEICOLI INDUSTRIALI S.P.A.	405
TECTUBI RACCORDI S.P.A.	378
BIFFI ITALIA S.R.L.	337

Nota esplicativa

Nella graduatoria per numero di dipendenti indipendentemente dalla sede di lavoro, la Banca di Piacenza è invece preceduta solo da un'azienda di servizi parapubblica e da due aziende private con sedi produttive-lavorative fuori Piacenza.

L'altra Banca con larga operatività nel piacentino ha, in questo territorio, un numero di dipendenti (366) largamente inferiore a quello della Banca di Piacenza.

CARTA D'IDENTITÀ

Nome	Marco
Cognome	Stucchi
nato il	11/07/1975 a Milano
Professione	Divulgatore
Famiglia	Sposato con Milena, due figli: Alessandro, 12 e Giulia, 6 anni
Telefonino	Samsung S7
Tablet	Samsung, utilizzo limitato
Computer	Un potente portatile, strumento di lavoro
Social	Facebook e Instagram, non per pettetelezzismo ma per divulgazione
Automobile	Benzina
Bionda o mora?	Bionda, anche se ho sposato una mora
In vacanza a	Mare Italia
Sport preferito	Sci
Fa il tifo per	Il Milan
Libro consigliato	Le collane storiche
Libro sconsigliato	Nessuno in particolare
Quotidiani cartacei	Corriere, Libertà
Quotidiani on line	Tgcom24
La sua vita in tre parole	Motivazioni, curiosità, nuove sfide da vincere

Una perla del Dizionario Biografico Piacentino

Pensavo, ci siamo: I soliti noti. Questi cattivi pensieri si riferiscono alla terza edizione del *Novissimo dizionario biografico piacentino* che mi è arrivato prima di Natale, in cui pensavo di trovare solo deputati, amministratori, vescovi, studiosi, artisti, industriali. Persone importanti. Invece ho trovato una voce dedicata a un personaggio tipico, un piacentino doc: *Ciotti* (Giuseppe Soprani, 1892-1961), naturalmente con i suoi limoni, che rimanda anche a *Giuanéi Tit-Tlac* e ai *Lolu ad Turzela*. Idea geniale aver introdotto già nella seconda edizione questa voce, scritta con garbo dalla compianta prof. Carmen Artocchini. Ciotti e Giuanéi rappresentano una piacentinità scomparsa. Ma allora, epoca in cui si viveva senza social, e Piacenza era una città-paese, erano “noti”, conosciuti da tutti. Essi rappresentavano quei popolani che costituivano i pivot della città, autori di battute, maestri nel dialetto, questo ormai in via d'estinzione dopo la unificazione linguistica nazionale provocata da Mike Bongiorno. È bello interessarsi degli ultimi e considerarli non come macchiette, ma come risorse di gioia, piccoli scrigni di una saggezza popolare, custodi di una lingua arcana, piena di suoni e d'incanto.

Luigi Mezzadri

PRIMAVERA CULTURALE A PALAZZO GALLI

GENNAIO

- 25 venerdì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del volume "Gesù Economista" di Charles Gave
La pubblicazione verrà illustrata da Serena Sileoni, Vicedirettore generale IBL
Presenta Robert Gionelli
Ai primi prenotati sarà fatta consegna di copia della pubblicazione
- 26 sabato (h. 10.50-19)**
Sala Panini/Sala Verdi
Festival della cultura della libertà. Terza edizione "I luoghi, le città, i territori"
Per informazioni Associazione Luigi Einaudi tel. 0523-1722500
- 27 domenica (h. 9-17.50)**
Sala Panini/Sala Verdi
Festival della cultura della libertà. Terza edizione "I luoghi, le città, i territori"
Per informazioni Associazione Luigi Einaudi tel. 0523-1722500 liberalpiacentini@gmail.com / culturaldellaliberta@festivalpiacenza.it
- 29 martedì (h. 20.50)**
Salone depositanti
"Piacenza saluta Giorgia Bronzini - Ciao Maga"
Interviste ed immagini della storia di una piacentina nel mondo

FEBBRAIO

- 8 venerdì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione del volume "Gesù, l'Alieno. L'uomo venuto dal futuro e dall'eternità" di Angelo Andrea Sangalli
La pubblicazione verrà illustrata dall'Autore in dialogo con mons. Celso Dosi, rettore del Seminario Vescovile di Piacenza
- 15 venerdì (h. 18)**
Sala Panini
ANTON DANTE CODA E LA SUA FREQUENTAZIONE CON EINAUDI PER LA RICOSTRUZIONE DELL'ITALIA NEL 2° DOPOGUERRA
Presentazione del "Diario di politica e di banca (1946-1952)" curato da Gerardo Nicolosi
Ne parla il curatore con Corrado Sforza Fogliani
- 18 lunedì (h. 18)**
Sala Panini
"Enigma", la macchina cifrante della II Guerra mondiale più famosa al mondo
Ne parla Alberto Campanini dell'Associazione Culturale Rover Joe di Fidenza, che espone uno dei 15 esemplari presenti in Italia
- 22 venerdì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione della rivista "Parma per l'Arte" a settant'anni dalla prima uscita, a cura del Direttore Giovanni Godi

MARZO

- 1 venerdì (h. 18)**
Sala Panini
Presentazione volume "Vestigia Farnesiane. Luci e ombre della grande bellezza piacentina"
Ne illustrano i contenuti Renato Passerini e alcuni degli studiosi che con i loro articoli hanno arricchito la pubblicazione
Ai primi prenotati sarà fatta consegna di copia della pubblicazione
- 4 lunedì (h. 18)**
Salone depositanti
Incontro di Educazione Finanziaria
"Guerre commerciali e tensioni geopolitiche: scenario 2019 per gli investitori"
Relatore, dott. Gabriele Pinosa, Presidente di Go-Spa Consulting
- 8 venerdì (h. 18)**
Sala Panini
"Giotto - non Giotto a Assisi"
Parla del dibattito tema il prof. Bruno Zanardi, restauratore degli affreschi del Pordenone in Santa Maria di Campagna
- 15 venerdì (h. 18)**
Sala Panini
"La rivoluzione tecnologica e le Banche"
Ne parla il dott. Vittorio Lombardi, Amministratore delegato CSE Consorzio servizi bancari
- 22 venerdì (h. 18)**
Sala Panini
Incontro "Organizzare la giustizia"
Relazione del dott. Pio Massa, Presidente del Tribunale di Parma
Interviene il dott. Stefano Brusati, Presidente del Tribunale di Piacenza
- 25 sabato (h. 9.50-12)**
Sala Panini
Presentazione "BANCA DATI IMMOBILIARE BANCA DI PIACENZA"
Il portale delle transazioni immobiliari verificate nella provincia di Piacenza

GIUGNO

- 18 martedì (h. 18)**
Sala Panini
Giornata Arisi 2019
Ferdinando Arisi e la sua pubblicazione su Roberto De Longe a 510 anni dalla scomparsa del pittore fiammingo
Interviene la dott.ssa Raffaella Colace

La partecipazione è libera

Per motivi organizzativi, si invita a preannunciare la propria presenza

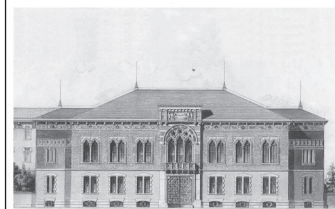
La distribuzione dei libri è riservata ai prenotati

(relaz.esterne@bancadipiacenza.it, tel. 0523-542137)

ULTERIORI INFORMAZIONI (SEMPRE AGGIORNATE) SUL SITO DELLA BANCA



18 lettere di Verdi scritte da Sant'Agata



LETTERE DI GIUSEPPE VERDI
A OPPRANDINO ARRIVABENE

A CURA DI ALESSANDRO TURBA

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

La Banca ha recentemente com-
corso ad acquisire 82 lettere di Verdi (donate poi alla Casa di riposo per artisti voluta dal compositore nel capoluogo lombardo), lettere facenti parte della corrispondenza che il Maestro ebbe con il suo grande amico (e confidente) Opprandino Arrivabene, giornalista parlamentare. Diciotto di queste lettere sono state scritte da Verdi da Sant'Agata e una da Piacenza.

Le lettere danno conto, più di qualsiasi altro documento, delle opinioni politiche, delle sensazioni, dei giudizi e pregiudizi, della vita familiare e così via, di Verdi e della Streppe. Le stesse hanno ora formato oggetto di una preziosa pubblicazione ad opera di Alessandro Turba, lo studioso che è già stato a Palazzo Galli proprio ad illustrare l'importante acquisto, che ha salvato questa corrispondenza dalla dispersione.

Presto la Banca organizzerà un evento in proposito.

**SERVIZIO
DI CASSA
E DI
CONSULENZA
PER I
SOCI**

Ufficio
dedicato/apposito
in Sede centrale

Anche Banca di Piacenza interviene nel salvataggio della Carige

La Banca di Piacenza - come altre volte tramite il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - interverrà nel salvataggio della Carige. Lo ha deciso il Consiglio di amministrazione della Banca presieduto dal dott. Giuseppe Nenna. Il Presidente del Comitato esecutivo avv. Corrado Sforza Fogliani ha così commentato l'operazione: "La Banca di Piacenza è una realtà solida, ben patrimonializzata e con una buona redditività, elementi che oltre a rappresentare una garanzia per i soci e i clienti della Banca ci consentono di partecipare a queste operazioni di salvataggio tese a dare stabilità al sistema bancario e fiducia ai risparmiatori, e questo in mancanza di intervento dello Stato".

Il Direttore generale della Banca, dott. Mario Crosta ha dal canto suo dichiarato: "I risultati conseguiti assicurano una positiva chiusura del bilancio anche quest'anno, come sempre finora registrato in 80 anni di vita dell'Istituto. Quanto al finanziamento, è comunque previsto che lo stesso sia rimborsato".



IL RICCO AUTUNNO CULTURALE A PALAZZO GALLI

Tra gli ospiti i vescovi di Piacenza (mons. Ambrosio) e Cremona (mons. Napolioni) e il presidente Abi Patuelli

Ricco di interessanti appuntamenti anche nel 2018 – com'è tradizione della Banca in segno di attenzione per il territorio e per i piacentini – l'autunno culturale a Palazzo Galli. Sono state una ventina le manifestazioni organizzate tra ottobre e novembre in Sala Panini. Conferenze e convegni sui temi più vari: religiosi, storici, artistici, musicali, attinenti al mondo degli animali. Numerose le presentazioni di libri, con copia della pubblicazione il più delle volte consegnata ai prenotati. Tra gli ospiti, il vescovo di Piacenza mons. Gianni Ambrosio, quello di Cremona, mons. Antonio Napolioni e il presidente Abi Antonio Patuelli.



1 ottobre 2018, Sala Panini - Convezione del vescovo di Cremona mons. Napolioni sul tema del discernimento dei segni dei tempi



8 ottobre 2018, Salone depositanti - Presentato il libro su don Giuseppe Borea con la partecipazione del vescovo mons. Ambrosio



12 ottobre 2018, Sala Panini - Presentato il volume "Le frazioni di Piacenza" di Mauro Molinaroli con la partecipazione del sindaco Patrizia Barbieri



15 ottobre 2018, Sala Panini - Presentato il libro "La costituzione economica, un programma per ripartire" di Luigi Pecchioli



19 ottobre 2018, Sala Panini - L'autore Cosimo Lentini, in dialogo con Silvia Cappa, ha presentato il volume "Vendesi bontà! Cani, finte gabbie, abusivi veri"



22 ottobre 2018, Sala Panini - Presentato il libro "Fugaci ritratti" di Biagio Riccio, una raccolta di articoli con prefazione di Sgarbi



26 ottobre 2018, Sala Panini - Claudio Oltremonti, in dialogo con C. Sforza Fogliani, ha presentato il suo libro "Nelle S.P.I.R.E. del regime"



5 novembre 2018, Sala Panini - Il volume sulla storia della casa di S. Orsola presentato dall'autrice suor E. Simoni in dialogo con C.E. Manfredi e D. Morsia



7 novembre 2018, Salone depositanti - Carlo Cottarelli, in dialogo con il prof. Daveri, ha presentato il suo libro "I sette peccati capitali dell'economia italiana"



9 novembre 2018, Salone depositanti - Presentato il volume sui campi per prigionieri di guerra: l'autore D. Vannucci in dialogo con M. Bissi e C. Sforza Fogliani



10 novembre 2018 - Visita guidata agli ospedali per i prigionieri di guerra: Collegio Morigi e Collegio Alberoni, a cura di Archistorica



12 novembre 2018, Sala Panini - Presentato il IV volume "Libertà economiche" (ediz. Libro Aperto) con il presidente ABI Antonio Patuelli



14 novembre 2018, Sala Panini - Confronto pubblico fra Pino de Rosa, Ermanno Mariani e Claudio Oltremonti sui fatti di Strà del 30 luglio 1944



16 novembre 2018, Sala Panini - Convegno sulla nobile razza del "lupo italiano" con Dario Fiorito, Cristiana Muscardini, Roberto Barani



17 novembre 2018, Sala Panini - Convegno su Giuseppe Manfredi a 100 anni dalla morte e presentati gli Atti del convegno su III Guerra d'indipendenza



17 novembre 2018 - Nella chiesa di S. Francesco omaggio alla tomba di Giuseppe Manfredi a 100 anni dalla morte. Intervento del gen. E. Gentile



19 novembre 2018, Sala Panini - Ricordo Gioacchino Rossini a 150 anni dalla morte: relatrice la prof. M. Giovanna Forlani



25 novembre 2018, Sala Panini - Presentati gli Atti del convegno Coordinamento legali Confedilizia, con C. Bongiorni e G. Marchesi



26 novembre 2018, Sala Panini - Conversazione di Millo Borghini e Fabiola Giancotti su Sofonisba Anguissola e la biografia nell'arte



30 novembre 2018, Sala Panini - U. Coerezza, A. Finazzi, F. Germinetti, M. Sali relatori del convegno sul tema "Cani e diritti"

ASSEGNATO ALLA NOSTRA BANCA
IL PREMIO AZIENDE PIACENTINE
CHE CREDONO NEI VALORI DELLO SPORT



Pubblico riconoscimento per la nostra Banca. In occasione del "Gran Galà dello Sport Piacentino" – svoltosi alcune settimane fa a Palazzo Galli –, il Delegato provinciale CONI, Robert Gionelli, ha infatti consegnato al Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, dott. Giuseppe Nenna, il *Premio Aziende piacentine che credono nei valori dello sport*.

“Si tratta di un riconoscimento – ha sottolineato Gionelli in occasione dell'annuale cerimonia di consegna dei premi agli atleti, ai dirigenti e alle Associazioni sportive piacentine che hanno conquistato risultati di eccellenza durante la stagione agonistica 2018 – che abbiamo istituito per premiare l'impegno di quelle aziende del nostro territorio che sostengono lo sport, condividendone i valori culturali, sociali ed educativi. Fortunatamente gli esempi positivi nella nostra provincia non mancano, e molte Associazioni sportive riescono ad assolvere il loro compito, soprattutto nei confronti dei giovani, proprio grazie alla generosità e al mecenatismo di tante aziende. La *Banca di Piacenza* diede il suo primo contributo allo sport piacentino nel 1937, anno in cui iniziò la sua operatività, sostenendo economicamente l'organizzazione del Circuito di Piacenza, all'epoca una delle più importanti gare motociclistiche a livello nazionale. Da allora, l'Istituto di via Mazzini, da autentica banca del territorio, non ha mai smesso di contribuire alla crescita dello sport piacentino, sostenendo l'organizzazione di tanti eventi agonistici ma anche affiancando, come Partner, tante Associazioni del nostro territorio”.

BORGONOV0, SCUOLA BUS A NUOVO



Il Sindaco di Borgonovo Pietro Mazzocchi con il titolare della filiale di Borgonovo della *Banca* Primo Stevani accanto allo scuola bus comunale messo a nuovo dalla *Banca*, che ha erogato un contributo di 10mila euro

Il cammino delle donne

EmiliaSarogni

IL LUNGO CAMMINO
DELLA DONNA ITALIANA

Dal 1861 ai giorni nostri

edizioni **spartaco**

Non si allevano figli liberi sulle ginocchia delle madri schiave.

Un altro libro di Emilia Sarogni (che verrà prossimamente a presentarlo a Palazzo Galli), un altro libro accurato. Le tappe del cammino della donna italiana (ma non solo) sono documentate, interpretate, giudicate. Sempre con grande accuratezza.



P come Pordenone, senza alcun tentennamento perché quei cento gradini che conducono alla cupola, tra putti, profeti e sibille dipinti tra il 1530 e il 1535 da Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, sono stati un cammino dell'anima nel 2018. La salita al Pordenone, nella basilica di Santa Maria di Campagna, finanziata con risorse proprie dalla Banca di Piacenza (la sussidiarietà che funziona) è un nuovo pilastro nello sviluppo di progetti culturali di valore, capaci di richiamare turisti. In questo cammino ha fatto centro la mostra "Annibale" nei recuperati spazi sotterranei di Palazzo Farnese. Evento che ci accompagnerà fino al 17 marzo 2019.

da **LIBERTÀ**, 30.12.'18

**BANCA
DI PIACENZA**
*UNA BANCA SOLIDA
AL SERVIZIO
DEL TERRITORIO*

Lo sgabello di Verdi

MAURA QUATTRINI

DAVIDE DEMALDÉ

Lo sgabello di Verdi tra la gente del Castellazzo



Questo di Davide Demaldè e Maura Quattrini è un romanzo storico. Un misto, dunque, “di storia e di invenzione”, come recitano le definizioni di questo genere letterario, che è stato – nell’800 – uno strumento fondamentale di quell’“incivilimento” del popolo che lo Stato liberale unitario fin dall’inizio si propose (*in primis* varando con legge l’istruzione obbligatoria) e che trovò la sua massima espressione, dal punto di vista della diffusione, nei “romanzi d’appendice” (a puntate, dunque, sui giornali del tempo), dopo che aveva già raggiunto nei primi decenni del secolo le sue vette artistiche nei *Promessi Sposi* del Manzoni e nell’*Ettore Fieramosca* di d’Azeglio.

La caratteristica dei romanzi storici è questa: di ricostruire in modo compiuto (almeno, quanto più compiuto possibile) il clima di un dato periodo e di inserire in questo clima un racconto o una vicenda umana, oppure l'illustrazione di un dato argomento o di un dato oggetto.

La pubblicazione in rassegna sceglie quest'ultima strada. Ed ha, del romanzo storico, il pregio che più lo fa tale: quello di saper dipingere (esaustivamente) l'ambiente di fondo, ricostruendo in modo del tutto aderente alla realtà quel mondo agricolo che – come nel cuore di Luigi Einaudi, si veda il suo Messaggio alle Camere da Presidente della Repubblica – conquistò Verdi, la sua concretezza e la sua schiettezza prima ancora che la sua musica e la sua passione. Quel mondo, apprezzato dal Maestro, perfettamente ricostruito, sia pure indirettamente, nel Carteggio Verdi-Opprandino Arrivabene (che la *Banca* ha contribuito a salvare dalla dispersione ed a far donare alla *Casa Verdi* di Milano) nonché, ancora, nel Carteggio Verdi-Piroli (or ora pubblicato).

Grazie, dunque, ai due Autori e, a tutti, Buona lettura. Abbiamo ancora (nonostante tutto) dei buoni libri, dovuti a magnifici Autori.

c.s.f.





PIÙ DI 60 MILIONI ALL'ANNO RIVERSATI DALLA BANCA SUL TERRITORIO D'INSEDIAMENTO

Somme riversate sul territorio dalla Banca di Piacenza nel 2017

Dividendi corrisposti a Soci della Banca ed erogazioni liberali	7.950.000
Pagamenti a fornitori	15.468.000
Stipendi dipendenti.....	58.285.000
Totale	61.701.000

Nessun altro ente o organismo che non si regga su prestazioni imposte riversa sul territorio una somma anche solo avvicinabile a quella della nostra Banca locale.

Soci e Clienti della Banca di Piacenza, investendo nella (e servendosi della) Banca locale, aiutano il territorio (non ne portano altrove le sue ricchezze!).

BANCA DI PIACENZA

Strumenti per imparare il dialetto

- *Vocabolario piacentino-italiano* di Guido Tammi
- *Vocabolario italiano-piacentino* di Graziella Riccardi Bandera
- *Esercizi in dialetto piacentino* di Pietro Bertazzoni
- *Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino* raccolti e catalogati da Guido Tammi
- *Prontuario Ortografico Piacentino* di Luigi Paraboschi e Andrea Bergonzi
- *T'al dig in piasintin* di Giulio Cattivelli
- *Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri* di Enio Concarotti
- Osservatorio permanente del dialetto piacentino
- La Banca ha istituito l'Osservatorio del dialetto, al quale si può ricorrere per ogni tipo di informativa in argomento.
- La Banca ha pure istituito una biblioteca di dialettologia consultabile rivolgendosi all'Ufficio Relazioni esterne della Sede centrale.

PIACENZA NEL MONDO

BELIZE

Placencia, piccolo paese situato nello Stann Creek District

CANADA

Plaisance (Placentia), città canadese della provincia di Terranova e Labrador

FRANCIA

Plaisance, comune nel dipartimento di Aveyron

Plaisance, comune nel dipartimento della Dordogna

Plaisance, comune nel dipartimento di Gers

Plaisance, comune nel dipartimento di Vienne

Plaisance, è anche il nome di una stazione della metropolitana di Parigi

GUYANA

Plaisance

HAITI

Plaisance, comune capoluogo dell'arrondissement omonimo

Arrondissement di Plaisance, arrondissement nel dipartimento del Nord

Plaisance-du-Sud, comune dell'arrondissement di Anse-à-Veau

ITALIA

Placenza d'Adige

MAURITIUS

Plaisance

SPAGNA

Plasencia, comunità autonoma dell'Estremadura in provincia di Cáceres

STATI UNITI

Placentia è un centro abitato (City) degli Stati Uniti d'America, situato nella contea di Orange dello Stato della California.

TRINIDAD E TOBAGO

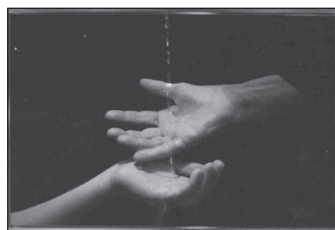
Plaisance

I lettori che conoscessero altre località con nome analogo a Piacenza sono pregati di segnalarcelo così che si possa aggiornare l'elenco

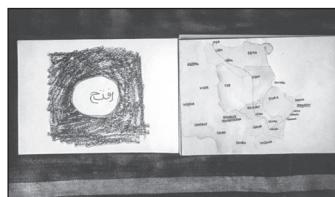
BANCA DI PIACENZA

*Una forza
per tutti*

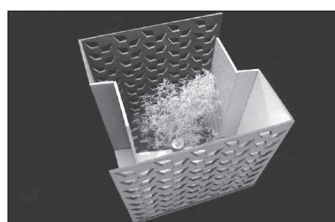
GiovanArte, under 35 a concorso



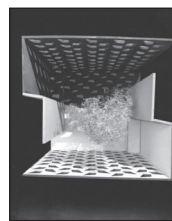
SEBASTIAN VASILE LUCA
Vincitore Sezione "Fotografia"
Titolo opera: *Lo scatto che denuda* 170 x 50 cm, 2018



VALERIA PODRECCA
Vincitrice sezione "Illustrazione"
Titolo opera: *In fuga per la vita*
Album illustrato, grafite e acquarello 21x15 cm, aprile 2018



CLAUDIA CASTELLI
Vincitrice sezione "Scultura e installazioni"
Titolo opera: *Modellismo*
50 x 60 x 50 cm



VADIM BAITCHOURIN
Vincitore sezione "Pittura"
Titolo opera: *Suoni*
Acrilico su Tela
100 x 70 cm

STOP ALLA PRODUZIONE DELLE MONETE DA 1 E 2 CENTESIMI

Le conseguenze pratiche per l'Italia

La conversione in legge del Decreto legge n. 50 del 24 aprile 2017 ha ufficializzato, a partire dal 1° gennaio 2018, la sospensione del conio delle monete da 1 e da 2 centesimi prodotte dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nella realtà dei fatti, però, la misura non ha trovato reale attuazione nel corso dell'anno passato. Attuazione che – pare per "volontà divina" – sia stata data dal 1° gennaio 2019.

Cosa comporta questa novità (non so se sia corretto chiamarla ancora così...) dal punto di vista pratico? Praticamente nulla (o quasi). L'unico vero cambiamento sta nel fatto che un importo in euro (da pagare integralmente in contanti) "é arrotondato – dice la legge –, a tutti gli effetti, per eccesso o per difetto, al multiplo di 5 centesimi più vicino" (ciò non avviene per i pagamenti elettronici con carta o con smartphone):

- 1 e 2 centesimi: a 0 centesimi
- 3 e 4 centesimi: a 5 centesimi
- 6 e 7 centesimi: a 5 centesimi
- 8 e 9 centesimi: a 10 centesimi.

Le monetine in circolazione rimangono in corso legale fino al loro completo esaurimento e possono dunque essere usate ancora nei pagamenti, purché messe assieme arrivino a 5 centesimi. Da tenere presente il fatto che l'Italia conia monete insieme ad altri Paesi europei e quindi potranno circolare da noi anche centesimi "esteri".

GM

BANCAflash

Oltre 24 mila copie

Il periodico
col maggior numero di copie
diffuso a Piacenza

Elogio della bicicletta

Ivan Illich
Elogio della bicicletta

A cura di Franco La Cecla

— La bicicletta richiede poco spazio. Se ne possono parcheggiare diciotto al posto di un'auto, se ne possono spostare trenta nello spazio divorato da un'unica vettura. Per portare quarantamila persone al di là di un ponte in un'ora, ci vogliono dodici corsie se si ricorre alle automobili e solo due se le quarantamila persone vanno pedalando in bicicletta. —



Bolatti Boringhieri

L'americano tipo dedica ogni anno alla propria auto più di 1600 ore: ci sta seduto, in marcia e in sosta; la parcheggia e va a prenderla; si guadagna i soldi occorrenti per l'anticipo sul prezzo d'acquisto e per le rate mensili; lavora per pagare la benzina, i pedaggi dell'autostrada, l'assicurazione, il bollo, le multe. Ogni giorno passa quattro delle sue sedici ore di veglia, o per la strada o occupato a mettere insieme i mezzi che l'auto richiede. E questa cifra non comprende il tempo speso in altre occupazioni imposte dal trasporto: quello che si trascorre in ospedale, in tribunale e in garage; quello che si passa guardando alla televisione gli spot pubblicitari sulle automobili, scorrendo pubblicazioni specializzate, partecipando a riunioni per l'educazione del consumatore in modo da saper fare un acquisto migliore alla prossima occasione. L'americano tipo investe queste 1600 ore per fare circa 12000 chilometri: cioè appena sette chilometri e mezzo per ogni ora. Nei Paesi dove non esiste un'industria del trasporto, la gente riesce a ottenere lo stesso risultato andando a piedi dovunque voglia, e il traffico assorbe dal 5 all'8 per cento del tempo sociale, anziché il 28 per cento. Ciò che distingue il traffico dei Paesi ricchi da quello dei Paesi poveri, per quanto riguarda i più, non è un maggior chilometraggio per ogni ora di vita, ma l'obbligo di consumare in forti dosi l'energia confezionata e disegualmente distribuita dall'industria del trasporto.

Ivan Illich
Elogio della bicicletta
a cura di Franco La Cecla
Ed. Bolatti Boringhieri

Eventi Pordenone

RIAPERTURA DELLA SALITA AL PORDENONE, “NON CI ASPETTAVAMO TANTI VISITATORI” (150 presenze per ogni ora di apertura)

Sono quasi 4.500 le persone che hanno approfittato della apertura straordinaria della Salita al Pordenone per visitare (o rivisitare, in diversi) la Salita, partecipando – anche – ai 12 eventi collaterali che la Banca ha organizzato a margine della riapertura. Non ci aspettavamo tanta gente – si dice all'Ufficio Relazioni esterne della Banca – e, soprattutto, non ci aspettavamo tanti forestieri. È stato proprio un errore quello di aprire la Salita solo per 4 giorni. In particolare all'apertura con Sgarbi, al *Te Deum* in Basilica e all'ultimo dell'anno si è avuto un grande afflusso e si è anzi dato inizio ad una nuova tradizione: quella di attendere l'anno nuovo in cupola, vedendo Piacenza anche alla luce dei fuochi artificiali. Infatti, 120 persone circa hanno salutato il 2019 o all'altezza degli affreschi o all'Assito Corna, che si apre a circa metà del percorso per arrivare in cupola e che la Banca ha dedicato a Padre Andrea Corna, il maggior studioso della Basilica e della sua storia, dopo averne pubblicato in ristampa anastatica la sua opera illustrativa della chiesa e del Convento francescano, edita nel 1907.

In sostanza, fra Salita ed eventi collaterali, l'evento ha avuto la durata di una trentina di ore in tutto – si sottolinea alla Banca di Piacenza – e si è raggiunta questa cifra di presenze di riguardo e cioè di 150 persone agli eventi per ogni ora di apertura.

Fra l'altro negli ambienti della Banca si registra con particolare soddisfazione ed orgoglio il fatto che anche questo evento – come tutti quelli del popolare Istituto di Via Mazzini – è stato organizzato senza fare ricorso a contributi pubblici né della comunità.

Un successo che la Banca non si aspettava e che l'ha portata – unitamente alla Comunità francescana – a decidere di aprire la cupola ogni anno, così come di cantare il *Te Deum* ogni anno al 31 dicembre, aggiungendo anche – come è stato quest'anno – i canti natalizi eseguiti dalla Corale di Santa Maria di Campagna unitamente al servizio di una cioccolata calda nella Sala del Duca (quella ove i duchi si cambiavano d'abito prima di scendere in Basilica).

La riapertura della Salita (una struttura permanente donata dalla Banca alla Comunità francescana) ha visto di caratteristico anche la visita gratuita concessa ad alcune società sportive o ad una tifoseria, a cominciare dai Lupi Biancorossi, che sostengono la squadra di pallavolo Gas Sales. Anche alcune scuole hanno visitato la Salita nonostante il tempo di vacanza: fra tutte, particolarmente numerosa la rappresentanza dell'Istituto Tecnico Romagnosi di Piacenza.

Fra gli eventi collaterali, ed a parte quelli già citati, particolare successo ha avuto la proiezione di un filmato – realizzato dall'Istituto bancario – sulla congiura dei patrizi piacentini contro Pier Luigi Farnese del 1547, proiezione che la Banca ha dovuto replicare nel più ampio refettorio del convento, così da permetterne la visione a tutti gli interessati, la seconda volta anche accompagnandola con una tavola rotonda di studiosi locali che hanno esaminato gli effetti del “tirannicidio” (o “assassinio”) sulla storia del nostro territorio.

BANCA DI PIACENZA una presenza costante

ISABELLA CASALI DI MONTICELLI, ARCHITETTO PAESAGGISTA

Isabella Casali dei marchesi di Monticelli (d'Ongina) – la famiglia un cui antenato fu l'emissario (sfortunato) di Enrico VIII presso la Curia papale per via del famoso matrimonio – è allieva di Ippolito Pizzetti, il maggior “creatore di giardini” italiano. La piacentina è architetto paesaggista e da più di 30 anni realizza terrazze e giardini nelle più belle case in Italia ed anche all'estero. Ultimamente ha progettato il riordino del giardino di Villa Falconieri, una delle più belle delle famose ville tuscolane, nei pressi di Frascati (fra di esse – abitate da Kesserling nell'ultima guerra, che si spostava ogni notte in una diversa, prima di rifugiarsi nel bunker di Soratte, a 7 Km. da Roma – anche la famosa villa di Cicerone oltre che il celebre insieme di Mondragone).

Il libro di Isabella Casali (*Nel giardino s'incontrano gli Dei – Le regole d'oro per un giardino perfetto*, Sperling & Kupfer ed.) è un capolavoro per i suoi contenuti, e di cui al titolo sopraripetuto, ma è – prima ancora, per così dire – un eccezionale esempio di acribia grafica, così come di nitore (quella elegante chiarezza che i giovani sconoscono, per il semplice motivo che non c'è più, o quasi). Un libro, insomma, “pulito”, un piacere degli occhi prima ancora che intellettuale. Il lettore viene veramente preso per mano e acculturato attraverso una serie di capitoli di squisita praticità (tipo: Fare da soli la terrazza, Il giardino della piscina e così via). Poi, ricche schede su varie specie di piante, l'indice delle piante citate e così via. Piacevoli le illustrazioni. E non poteva mancare, naturalmente, una citazione piacentina: perché qua le peonie crescono meravigliosamente bene.



c.s.f.



Tutto esaurito alla prima giornata di apertura natalizia della Salita al Pordenone *Lectio* di Sgarbi in Santa Maria di Campagna: «Piacenza capitale padana del Rinascimento»

La valorizzazione della zona dell'ospedale tra i programmi annunciati dalla Banca

Pieno successo della manifestazione "Fine anno con l'amico Giovanni da Pordenone" organizzato dalla Banca di Piacenza. Gremita la Basilica di Santa Maria di Campagna nel giorno di Santo Stefano per la *lectio* di Vittorio Sgarbi sul pittore friulano e tutto esaurito per l'accesso alla Cupola nel primo giorno di apertura straordinaria della Salita in occasione delle festività natalizie.

Il presidente del Comitato esecutivo dell'Istituto di credito di via Mazzini Corrado Sforza Fogliani ha, nel suo saluto introduttivo, tracciato un bilancio delle manifestazioni culturali che hanno caratterizzato il 2018 piacentino («Abbiamo avuto il Guercino e il Pordenone: entrambi hanno superato le 100mila presenze; il Pordenone, con le 108 manifestazioni collaterali, ha oltrepassato nel piacentino il traguardo delle 150mila persone»). Il presidente Sforza Fogliani ha quindi annunciato il programma di attività della Banca per i prossimi anni, incentrato sulla valorizzazione dell'intera area dell'ospedale, la cui prima pietra fu posta dal vescovo Campesio nel 1472 e che raccolse ben 52 ospizi. Tra i luoghi che verranno rivalutati, il chiostro degli olivetani, la chiesa dei templari di San Giuseppe, che celebra il 450° anniversario della sua consacrazione con il vescovo Burali, la chiesa dei SS. Nazario e Celso di via Taverna, di cui fu priore il cardinale Giulio Alberoni. Il presidente Sforza ha anche anticipato che verrà organizzato a Palazzo Galli un evento dedicato a Ignazio Stern, presente in Santa Maria di Campagna con l'*Annunciazione*, nella cappella di Sant'Antonio.

Nel suo applauditissimo intervento Vittorio Sgarbi ha definito Piacenza «capitale padana del Rinascimento». Merito della Madonna Sistina di Raffaello ora a Dresda («con i due angioletti che sono diventati famosissimi e che portano Piacenza nel mondo»), ma merito anche del Pordenone che «fu il Michelangelo padano» e che «qui a Piacenza si affermò come primo manierista con le opere che sono in questo tempio. Opere che fondano un nuovo linguaggio artistico che ispirò successivamente Caravaggio». Sgarbi ha poi letto alcuni passaggi del Vasari riferiti ad Antonio de' Sacchi, di cui diede un giudizio molto lusinghiero parlando di «forza, terribilità e rilievo nel dipingere»; qualità che pongono il Pordenone fra quelli che «hanno fatto aumento alla arte, et beneficio allo universale».

Il critico d'arte al termine della *lectio*, come sempre magistrale, è salito in Cupola a rivedere gli affreschi del Pordenone che – nella prima giornata di apertura natalizia del *camminamento degli artisti*, così come nei giorni successivi, sino all'Epifania – hanno calamitato l'interesse di numerosissimi turisti (da centro e alta Italia, soprattutto da Brescia, Firenze, Mantova e Bologna), tanto da far registrare il tutto esaurito.

em.g.



Credito, niente stimoli fittizi

Il vostro Consiglio non fu mai smanioso di provocare a forza ed artificialmente gli affari, persuaso che una istituzione di credito deve appagare tutti gli onesti e ragionevoli bisogni nella cerchia della sua clientela, ma non già eccitarli con stimoli fittizi, i quali non accrescono effettivamente le forze produttive del Paese, ma anzi ne impediscono o ne ritardano la sicura e regolare esplicazione.

Popolare davvero

Spezzare il credito fra molte piccole poste piuttosto che concentrarlo su poche teste, non mettere la parola popolare sul frontone della Banca a guisa di vernice di allettamento che illuda gli ignari, ma perché alla parola corrisponda la realtà, lo spirito e l'andamento di tutte le operazioni; ecco il programma, l'indirizzo che è stato tracciato a questa istituzione, e dal quale non è lecito disertare.

Popolari, lontane da ogni sospetto

Le Banche Popolari, le quali aspirino a guadagnare fiducia nel pubblico, devono tenersi lontane persino dall'apparenza delle speculazioni e degli affari aleatori e togliere ogni sospetto che, cresciute fra le virtù della previdenza, possano cascare nella voragine della Borsa.

L. Luzzatti

Progetto "Bellezz@-recuperiamo i luoghi culturali dimenticati" nessun contributo per Piacenza

Nel maggio 2016, ospite della trasmissione televisiva *Che tempo che fa*, l'allora premier Matteo Renzi proclamava la nascita del progetto "Bellezz@-Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati", attraverso il quale il Governo metteva a disposizione 150 milioni di euro per valorizzare i luoghi culturali dimenticati. Un progetto che – nell'intenzione dell'allora Presidente del Consiglio – prevedeva la partecipazione di tutti i cittadini: scrivendo una mail all'apposito indirizzo bellezza@governo.it, ogni cittadino era invitato a segnalare un bene pubblico da recuperare o restaurare, ma anche un progetto culturale da finanziare. Così, in effetti, è stato. Più di 150.000 sono state le mail arrivate a Palazzo Chigi.

Il progetto è però rimasto nel dimenticatoio fino a pochi mesi fa quando, sulla Gazzetta Ufficiale del 14 novembre 2018, è stato pubblicato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri datato 27 settembre 2018. Il decreto prevede – oltre alla costituzione di una Commissione per l'attuazione del progetto – le modalità e le tempistiche per la scelta degli interventi che saranno (finalmente! e fra quanto?) finanziati. Gli enti selezionati hanno tempo fino al 14 maggio di quest'anno per presentare una dichiarazione, con specifiche indicative dell'intervento, al Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'allegato al decreto contiene la tabella degli interventi che accederanno al finanziamento: ai 271 approvati se ne aggiungono altri, per un totale di 310, che saranno finanziati qualora non fosse possibile assegnare le risorse a quelli già indicati e scelti. Tra di essi, com'è ormai triste tradizione degli ultimi anni, nessuno di Piacenza.

GM

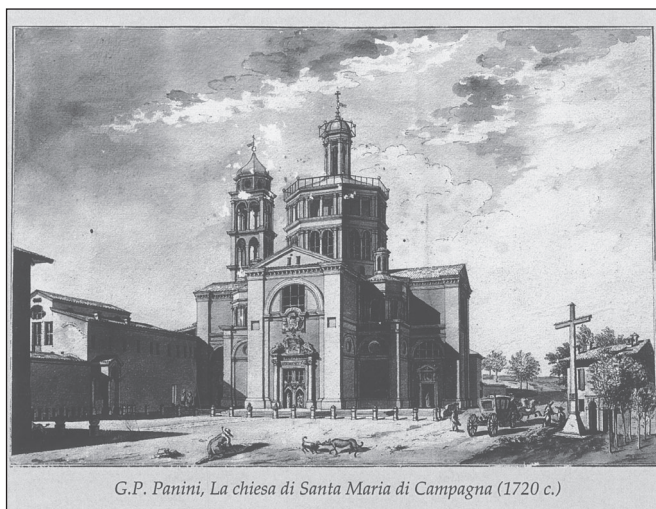
**In tutta Italia
il Bollo
si paga
con Satispay:
basta la targa
e il gioco è fatto**

Info: BANCAPACENZA



La copertina dell'opuscolo che pubblica tutti i *selfie* scattati dai visitatori di S. Maria di Campagna

Due Panini ritrovati



G.P. Panini, La chiesa di Santa Maria di Campagna (1720 c.)

Uno dei due Panini ritrovati ed esposti nella sala del Duca di S. Maria di Campagna

Cultura in Campagna con le collaterali alla *Salita al Pordenone*

Dal 26 dicembre al 6 gennaio ogni giorno un appuntamento con la religione, l'arte, la musica e la storia

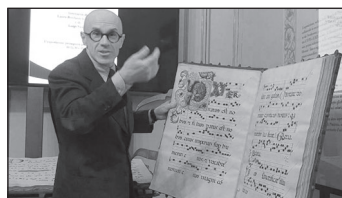
Il fine anno trascorso con l'amico Giovanni da Pordenone (Salita alla cupola affrescata da Antonio de' Sacchis aperta il 26 e 31 dicembre e l'1 e 6 gennaio) è stato accompagnato da una serie di manifestazioni collaterali che ogni giorno – dal 26 dicembre al 6 gennaio – hanno arricchito culturalmente le vacanze natalizie dei piacentini che, con la loro numerosa presenza, hanno mostrato di gradire il programma. Qui sotto una piccola rassegna stampa fotografica di quanto accaduto all'ombra della Basilica di Santa Maria di Campagna – a partire dalla seguitissima *lectio* di Vittorio Sgarbi il giorno di Santo Stefano – per iniziativa della nostra Banca.



26 dicembre 2018, Basilica S. Maria di Campagna - *Lectio* di Vittorio Sgarbi su "La Salita al Pordenone con ascesa alla Cupola"



27 dicembre 2018, Sala del Duca - Approfondimenti di C. Sforza Fogliani e V. Poli sul libro di padre A. Corna dedicato a S. Maria di Campagna



28 dicembre 2018, Sala del Duca - Esposizione di antifonari e corali e di due vedute del Panini ritrovate, con L. Bonfanti e L. Swich



29 dicembre 2018, Sala del Duca - Proiettato docu-film sulla congiura farnesiana e relazione sulla chiesa dei Farnese a cura di L. Bonfanti



30 dicembre 2018, Sala del Duca - L'ottimismo cristiano ne *Il Cantico delle creature* di S. Francesco spiegato da padre Stelio Fongaro



31 dicembre 2018, Basilica S. Maria di Campagna - *Te Deum* e canti di Natale con la Corale di S. Maria di Campagna. Cioccolata calda per tutti



1 gennaio 2019, Sala del Duca - La devozione alla Madonna di Campagna ricostruita storicamente dal diacono don Franco Fernandi



2 gennaio 2019, Sala del Duca - Presentato il libro *Lo sgabello di Verdi* con gli autori Maura Quattrini e Davide Demaldè



5 gennaio 2019, Sala del Duca - Le chiese di Piacenza oggi, chiuse e aperte. Ne ha parlato il professor Fausto Ersilio Fiorentini



4 gennaio 2019, Sala del Duca - Presentata da P. Coppelli e P. Maiavacca la pubblicazione dedicata al concorso *Un selfie sulla Salita al Pordenone*



5 gennaio 2019, Refettorio Convento frati minori - Tavola rotonda sulla congiura farnesiana preceduta dalla proiezione del docu-film sull'argomento



6 gennaio 2019, Sala del Duca - Isabella Casali in dialogo con R. Gionelli ha presentato il suo libro *Nel giardino si incontrano gli Dei*



E_{venti} P_{ordenone}

Manifestazioni collaterali alla *Salita al Pordenone* – Tavola rotonda con filmato

IL FALLIMENTO POLITICO DELLA CONGIURA FARNESIANA: DISGRAZIA PER PIACENZA, MA I NOSTRI GUAI HANNO ALTRE ORIGINI

Come ha inciso la congiura contro i Farnese del 1547 sulla storia di Piacenza? È la domanda a cui hanno cercato di dare una risposta i relatori della tavola rotonda che si è tenuta nel refettorio del Convento di S. Maria di Campagna, penultimo appuntamento delle manifestazioni collaterali alla Salita al Pordenone, riaperta dalla *Banca di Piacenza* in occasione delle festività. Il dibattito è stato preceduto dalla visione del filmato "Piacenza 1547. Una congiura contro lo stato nuovo", realizzato da "Storia in rete srl" per conto dell'Istituto di credito di via Mazzini.

Domenico Ferrari Cesena ha distinto le interpretazioni del «fattaccio» in positive e negative. Nel primo caso, tre le considerazioni fatte dal relatore: l'assassinio di Pier Luigi fu una forma di protesta contro il potentato straniero (la Chiesa); il figlio di Paolo III fu eliminato perché considerato un tiranno, ma lo era veramente? Alcuni storici hanno sostenuto che il popolo lo rimpianse. Sul fronte delle negatività, il prof. Ferrari Cesena ha considerato il fallimento della congiura, che non è riuscita a eliminare i Farnese dal nostro territorio; e le conseguenze per la nostra città e i piacentini: «La congiura fece due vittime – ha sostenuto l'oratore –: lo stesso Pier Luigi e Piacenza, che ha sofferto enormemente la perdita del rango di capitale. Da allora ci portiamo dietro un complesso d'inferiorità rispetto a Parma».

Francesco Mastrantonio si è detto d'accordo con le conclusioni del prof. Ferrari Cesena rispetto alla sudditanza con Parma e al declino di Piacenza («iniziato da allora») e ha espresso un dubbio: «Come mai non si è riusciti né a fermare, prima, né a catturare, dopo, i congiurati visto che c'era la possibilità di entrare nel Palazzo?».

Di diversa opinione Corrado Sforza Fogliani. «Per giudicare il fatto della congiura – ha spiegato – non si può non partire da un dato fondamentale: Paolo III aveva dato al figlio Pier Luigi i territori di Piacenza e Parma in feudo in cambio di 9.000 ducati all'anno. Il Ducato non era quindi – come siamo abituati a pensare – uno stato sovrano, ma un feudo pontificio». L'avv. Sforza ha evidenziato che Pier Luigi tentò di cambiare il titolo di possesso da usufruttuario a proprietario, provocando quindi l'inevitabile contrapposizione dei feudatari imperiali (di rango superiore, tra



l'altro) che erano usufruttuari a loro volta. «Non fu tanto una reazione allo stato nuovo – ha proseguito il relatore – ma allo stato in sé, perché il medioevo era caratterizzato dal pluralismo degli ordinamenti giuridici. Quella dei feudatari era dunque una difesa del pluralismo giuridico e sociale (oggi, diremmo delle autonomie locali) a cui Pier Luigi voleva sostituire uno stato che riconduceva tutto a se stesso». L'avv. Sforza si è detto non d'accordo con la valutazione che Pier Luigi Farnese fosse benvenuto dal popolo: «Gli atti del processo contro i congiurati promosso da Paolo III e i cui documenti sono stati pubblicati dalla *Banca di Piacenza* una decina di anni fa, ci dicono il contrario. È stato eliminato chi voleva la *plenitudo potestatis* ed è pacifico che i congiurati siano stati aiutati: Alessandro da Terni (maestro di campo del ducato, ndr) aveva a disposizione mille uomini, ma non intervenne».

«Credo – ha concluso l'avv. Sforza Fogliani – che la disgrazia sia stata il fallimento politico della congiura. Il ducato è proseguito, ma la questione della capitale era importante fino a un certo punto e a favore di Parma e Napoli. Se fosse rimasto l'ordinamento precedente, non avremmo subito le spoliazioni da parte dei Borbone. Che oggi si sia in posizione diversa rispetto al 1500 non dipende dai fatti di allora, ma da quanto accaduto nel '900. Nel 1950 eravamo la quinta provincia per prodotto interno lordo, oggi siamo la trentesima. La nostra posizione di supremazia rispetto a Parma ce la siamo giocata con le scelte politiche fatte dalla nostra classe dirigente nella seconda metà del secolo scorso. Non ci resta che imparare dai feudatari di allora, che lottavano sempre tra di loro ma sapevano

unirsi in presenza di una minaccia esterna. Oggi siamo solo capaci di premiarci l'un l'altro mentre la città arretra. Recuperiamo un po' d'orgoglio e non accusiamo di provincialismo chi difende, per davvero, la piacentinità».

Anche a parere Marcello Spigaroli il duca Pier Luigi non poteva essere amato, «per il carattere e per tante altre ragioni già espresse. Ma anche per la violenza alla città fatta con la tagliata (un'area fuori le mura dove non si poteva costruire, ndr). Diverso era il figlio Ottavio. La storia non si può fare con i se, ma mi chiedo cosa sarebbe successo se all'interno del Sacro Collegio avesse prevalso la linea di conferire il titolo di duca a Ottavio invece che a Pier Luigi».

Cesare Zilocchi ha posto l'accento sul salto di qualità fatto dalla nostra economia nel periodo medievale, criticando la «gran confusione» a livello politico del periodo rinascimentale. «Non mi convince – ha affermato il dott. Zilocchi – che la storia di Piacenza sia cambiata a causa della congiura. Ci sono state altre cose, durante i secoli successivi. Parma è riuscita a valorizzare il suo *brand* cioè il nome Parma in sé. Le nostre eccellenze le avevamo, ma non siamo stati altrettanto bravi. A volte anche per un po' di sfortuna. Ai tempi di Maria Luigia nella classifica dei migliori salumi del ducato, la bondiola piacentina era al primo posto, il prosciutto di Parma solo al terzo; sarebbe stato meglio non cambiargli il nome in "coppa". Napoleone, poi, ci scippò il territorio del Basso Lodigiano; avevamo 120 metri quadrati di marcite dove producevamo "Il Piacentino", il miglior formaggio d'Italia. Dopo Napoleone, il Congresso di Vienna rimise a posto molte cose, ma non ci restituì quel territorio».

em.g.

MICRO CREDITO

Un nuovo
finanziamento
della
Banca Locale
Il modo
di raggiungere
i tuoi traguardi



Ciò che
serve
oltre a te

Per maggiori informazioni
rivolgerti in Banca



BANCA DI PIACENZA

quando serve c'è

www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

Elzeviro Il pittore del Cinquecento

E COSÌ L'INVIDIA AVVELENÒ IL PORDENONE

di Sebastiano Grasso

Chissà se Giovanni Antonio de' Sacchis (1483-1539) — detto il Pordenone, dal luogo di nascita — mentre dipinge l'affresco di Sant'Agostino (nella foto) nella chiesa piacentina di Santa Maria in Campagna, ad uno dei cinque putti che circondano il vescovo, dà il volto di Adeodato, il figlio (morto a sedici anni) che l'autore delle *Confessioni* ha avuto, appena diciottenne, dalla relazione con una donna di Cartagine. E se sì, chi dei cinque? Uno dei due — di sembianze michelangiolesche — che, in prima fila, sorreggono altrettanti grandi libri del pensatore, aperti e appoggiati su una spalla a mo' di leggio, oppure degli altri tre che (sempre con le pagine spalancate) affiancano il teologo berbero, il quale, nato nel 354 a Tagaste, Numidia (odierna Algeria) e venuto in Italia all'età di 29 anni, nel 383 si converte alla dottrina cristiana, a Milano? Sant'Agostino è già stato oggetto di grande interesse da parte di artisti del XV secolo, come Masaccio, Filippo Lippi, Piero della Francesca, Benozzo Gozzoli (che gli ha dedicato un ciclo di 17 affreschi a San Gimignano), Antonello da Messina, Botticelli, Carpaccio e molti altri.

Quando il Pordenone approda nella basilica rinascimentale di piazzale delle Crociate — così chiamato perché proprio qui, nel marzo 1095, papa Urbano II indice la prima



«guerra santa» per la conquista di Gerusalemme, ratificata otto mesi dopo nel Concilio di Clermont — ha già lavorato nei dintorni: nella chiesa dell'Annunciata a Cortemaggiore e nel Duomo di Cremona.

Visti gli ottimi risultati, la Fabbriceria gli affida l'incarico del Sant'Agostino, sulla parete sinistra dell'entrata. Ma è solo il banco di prova. In realtà si pensa di fargli affrescare la Cupola, un paio di cappelle, la tribuna maggiore e così via. Detto e fatto. Prendono corpo Santa Caterina, i Magi, il Padre Eterno, Angeli, Sibille, Profeti, la Vergine, le storie dell'infanzia di Cristo. Sacro e profano si fondono. Il risultato? Mirabile. Si tenga conto che il Pordenone (che agli inizi guarda a Mantegna e Giorgione), a Roma, nel biennio 1514-5, resta affascinato da Raffaello e Michelangelo. Gli giova anche la concorrenza con Tiziano, perché questa — scrive il Vasari — gli fa «mettere in tutte l'opere quel maggiore studio e diligenza che potette, onde riuscirono degne d'eterna lode». Concorrenza, però, che porta al sospetto che egli sia stato avvelenato da qualcuno della cerchia di Tiziano. Chiamato a Ferrara dal Duca, scrive ancora il Vasari, dove «fu ricevuto con molte carezze», il Pordenone viene «assalito da gravissimo affanno di petto [...], aggravando del continuo, in tre giorni o poco più, senza potersi rimediare, d'anni 56 finì il corso della sua vita. Parve strana cosa al Duca e similmente agli amici di lui. E non mancò chi per molti mesi credesse lui di veleno esser morto». La storia si ripete in Austria. Nel 1791 il veronese Antonio Salieri, musicista alla corte degli Asburgo, viene sospettato di avere avvelenato Mozart (morto a 35 anni).

Ma torniamo al Pordenone. Considerato uno dei suoi capolavori, il Sant'Agostino già dall'inizio del '900 ha problemi di conservazione per l'umidità. Vari interventi (1907, 1913, 1952, 1960, 1977 e 1982), compreso lo strappo, non risolvono la *vexata quaestio*. L'ultimo, in questi giorni, della Soprintendenza di Parma e Piacenza, con Anna Còcciolli Mastroviti, il restauratore Luca Panciera e l'architetto Carlo Ponzini. Risolutivo.

La barba del Santo ha ripreso colore.

sgrasso@corriere.it

da Corriere della Sera, 12.12.18

L'Inventio sancti Antonini e il pozzo di S. Maria in Cortina

Non si conoscono compiutamente i fatti collegati all'*inventio* delle ossa di sant'Antonino se non si consultano almeno 3 pubblicazioni: gli *Acta recognitionis exuviarum* (delle spoglie); le *Notizie intorno la vita...* di Gaetano Tononi; *Gloriosa civitas* di Luigi Canetti. Giova molto anche la lettura di quanto Armando Siboni ha scritto in argomento sul prezioso volume *Le antiche chiese...*, edito dalla Banca, e nel quale si dà conto nell'individuazione — nella chiesa di Santa Maria in Cortina — di due chiese sovrapposte, come da affreschi posti nella parete laterale sinistra dell'oratorio.

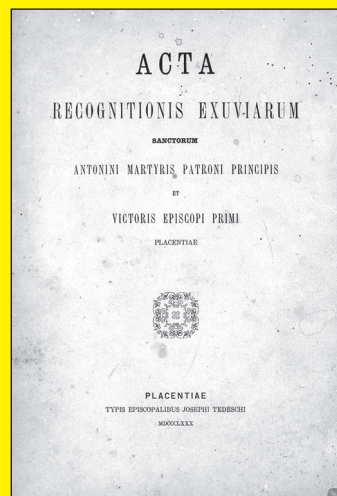
La prima pubblicazione (1880) è fondamentale. Attiene ai due atti ricognitivi effettuati dal (grande) vescovo Scalabrini l'11 giugno 1878 (allorché si apre la cassa col corpo di sant'Antonino, così scoprendosi l'ampolla del suo sangue) e il 15 agosto 1879 (solenne ultimazione; una ricorrenza — 140 anni fa — non ancora segnalata), con — anche — le relazioni mediche e/o scientifiche in genere. In particolare, questa pubblicazione reca una dettagliata descrizione del “pozzo” di Santa Maria in Cortina ed anche una tavola sullo stesso (sotto riprodotta).

La pubblicazione (1880, ma successiva alla precedente, pure dello stesso anno) del Tononi, dal canto suo, è anch'essa di estrema importanza. In particolare, pure, per la descrizione nei minuti particolari del “pozzo” e del “locale” terminale, nonché per l'intero capitolo sul “sangue” del santo e — ancora — per la segnalazione di importanti iscrizioni — una, del 1100 — attestanti la “fama” che nel luogo fosse stato ritrovato il corpo del martire, che di lì il corpo fosse stato trasferito nell'odierna Basilica a lui dedicata nonché per l'attestazione altresì, dell'esistenza di un “loculo” o la segnalazione del “puteus”.

Gloriosa Civitas, 1993, (l'Autore ha collaborato anche alla redazione della *Storia della Diocesi* per il cui approntamento non saremo mai sufficientemente grati a cui. Domenico Ponzini, storico Direttore — e Fondatore, per così dire — dell'Ufficio Beni culturali della Curia) pone poi problematiche di grande conto e di ogni tipo sul problema del “pozzo” come su altre questioni sempre inerenti la Diocesi. Riferirne in poche righe sarebbe sciuparne l'interesse e la profondità di pensiero che caratterizzano la pubblicazione.

Della pubblicazione (1986) di Siboni abbiamo già accennato. Qui diciamo solo che ciò che (benemeritamente) la Diocesi ha fatto oggi era stato già tentato (e/o concepito) da Siboni, in epoca peraltro in cui non esisteva l'8 per mille. Siboni desistette dall'impresa, anche per i pericoli che, coi mezzi di allora, si sarebbe presentati in punto stabilità.

c.s.f.



Banca di territorio, conosco tutti



MORTE DEL PORDENONE: gli svarioni de *La Scure*

Lo scorso anno Piacenza ha onorato alla grandissima il pittore Giannantonio De Sacchis – noto come il Pordenone – del quale ricorre (a quanto risulta) il 535esimo dalla nascita avvenuta nel 1483 e il quattrocentottesimo dalla morte avvenuta nel 1539. Mera curiosità ci ha indotti a verificare se la stampa piacentina avesse ricordato il dipintore di Santa Maria di Campagna nelle più tonde ricorrenze del quinto centenario dalla nascita o del quarto centenario dalla morte.

Sì, *La Scure*, quotidiano di Piacenza (organo dei fasci di combattimento) il dì 12 marzo 1939 gli dedicò un articolo in prima pagina a firma di Carlo Paratici, studioso di arte e musica la cui biografia si trova sul *Dizionario Biografico Piacentino* (1860-1980) edito dalla Banca di Piacenza nell'anno 2000.

Il pezzo, pur erudito, è contaminato da alcuni curiosi errori. Intanto il titolo: "Onoranze cittadine per il centenario del Pordenone" trascurava di specificare che ricorreva il quarto centenario. Vabbè, si dirà, svarione del titolista. Senonché nell'*incipit* come negli ultimi periodi del dotto articolo le contraddizioni si ripetono. Qui di seguito estratto di brani testuali.

"Nacque Giannantonio De Sacchis nel 1488 [...] Seguendo la storia del più grande pittore della scuola friulana, si rileva che egli temette sempre della sua vita da parte di qualche mano nemica, così è fama che durante il lavoro, dubitando di tradimento, fosse armato di spada, pronto a qualunque difesa. E' che la sua morte avvenuta nel 1539 in Ferrara nell'albergo dell'Angelo sia stata causata da veleno. Che il Pordenone sia morto in pochi giorni di veleno è affermato da testimoni sincroni: dal Vasari, che passò per Ferrara un anno dopo la morte del Pordenone; da Camillo Delminio nelle sue orazioni: "pro suo eloquentia theatro" e da Marcantonio Amalteo, che ne piange la perdita in una elegia latina, scagliando anatemi all'ignoto assassino. Per quanto riguarda la data della morte del Pordenone, che contrasta con quella del 1840 [...] segnata dal Vasari, si ha conferma nell'Archivio parrocchiale di San Francesco a Ferrara in cui si legge: dipintore da Porto de-non, sepolto in San Paolo die 14 Jammari 1839 [...]"

Cesare Zilocchi

I GRADUALI DI S. MARIA DI CAMPAGNA

La chiesa di S. Maria di Campagna fu eretta dal 1522 al 1528 per volontà dell'intera città: a governarne la cosiddetta *fabbrica* furono infatti stabiliti dieci rettori o governatori eletti ciascuno da altrettante istituzioni laiche ed ecclesiastiche piacentine: la Comunità (cioè il Consiglio degli Anziani), il Collegio dei Giudici, il Collegio dei Notai, il Collegio dei Mercanti, il Vescovo, il priore di S. Vittoria, l'abate benedettino di San Sisto, l'abate di San Benedetto (*alias* di Sant'Agostino, appartenente ai canonici regolari lateranensi), il priore domenicano di S. Giovanni in Canale, il Guardiano francescano di S. Maria di Nazareth. Di fatto la fabbrica fu composta dagli esponenti della nobiltà e delle famiglie piacentine più ragguardevoli per censo e professione. Nei verbali delle adunanze ricorrono sovente i nomi, tra gli altri, degli Anguissola, degli Scotti, dei Landi, dei Malvicini Fontana, degli Arcelli, dei Casati, dei Nicelli, dei Crollanza. Come scrisse Oscar Mischiati nel 1980 nel suo studio sul restauro dell'organo Serassi (1825-1838) di Padre Davide, la chiesa di S. Maria di Campagna "riflette bene l'idea che il ceto nobiliare italiano ebbe nella propria funzione sociale durante il Rinascimento e l'età barocca: una costante ricerca di alta qualificazione culturale perseguita innanzitutto promuovendo e patrocinando non meno le attività artistiche che il decoro urbano".

Ecco quindi che anche la comunità francescana piacentina ritenne necessario, per la preghiera quotidiana collettiva, dotarsi di grandi codici pergamenei destinati sia ai canti dei salmi nella liturgia delle ore – ovvero le otto ore canoniche nelle quali ogni comunità monastica e conventuale si ritrovava in coro per pregare cantando: mattutino (prima dell'alba), lodi (all'alba), ora prima (6.00), ora terza (9.00), ora sesta (12.00), ora nona (15.00), vesperi (al tramonto) e compieta (prima di coricarsi) – denominati antifonari, sia ai canti della messa. In quest'ultimo caso i codici prendono il nome di *graduali*, in quanto contengono sia le parti fisse (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Benedictus, Agnus Dei e Ite missa est) che le parti mobili (Introito, Graduale, Tratto, Alleluja, Offertorio, Comunione).

Da una prima selezione di n. 6 graduali e di n. 7 antifonari pervenuti, è stato deciso nella scorsa primavera (nell'ambito degli eventi Pordenoniani) di esporre tre graduali e altrettanti antifonari, risalenti a un periodo ricompreso tra il 1639 e il 1853.

I graduali più antichi, ovvero seicenteschi, testimoniano di una prassi liturgico-musicale ortodossa e aderente al repertorio gregoriano più maturo, tradizionale e consolidato, scritto sul classico tetragramma: messe per le maggiori festività come Pasqua (comprensive dell'antifona per l'aspersione nell'ottavo modo gregoriano "*Vidi aquam egredientem de templo*") e Natale (con l'introito nel settimo modo "*Puer natus est nobis, et filius datus est nobis*"), messe per le festività mariane (ove ricorre l'introito appropriato nel secondo modo "*Salve sancta Parens, enixa puerpera Regem*"), messe comuni (precedute dall'antifona per l'aspersione nel settimo modo "*Asperges me, Domine, hyssopo, et mundabor*" e, non a caso data la nota devozione mariana dei Francescani, contenenti il melismatico offertorio nell'ottavo modo "*Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum*"), sequenze per il Corpus Domini ("*Lauda Sion Salvatorem*") e per la memoria di Maria Addolorata del 15 settembre ("*Stabat Mater dolorosa*").

A differenza del repertorio appena descritto, tre graduali rispettivamente del 1715, 1810 ca. (non esposto) e 1853 attestano decise e sistematiche deviazioni dai canti fermi consolidati in favore di melodie apparentemente gregoriane ma composte *ex novo* e che, dall'astratta modalità, tendono a modellarsi sul bilanciamento tonica-dominante e quindi a farsi sempre più tonali.

Questi codici sette e ottocenteschi utilizzano il moderno e tuttora in uso pentagramma e tradiscono una talvolta accentuata espressività che si manifesta in vario modo: ampi intervalli che raggiungono l'inusitato ambito di ottava, segni di fraseggio (legature), indicazioni agogiche (Andante, Adagio, Allegro, Allegro maestoso) e di tempo (3/4), valori di durata inferiori alla semiminima ovvero di croma e biscroma, indicazioni di alternanza concertante (Tutti/Soli/Organo).

Tutto ciò convive con la tradizione musicale del passato come, ad esempio, indicazioni secondo l'antica prassi della c.d. mano guidoniana (ill. 2) («*Organo Alamire 3. Maggiore; o B fa maggiore*» a evidenziare che l'organista deve trasportare rispettivamente un tono e mezzo o un tono sotto un canto notato in do; «*Org. G sol re ut*» a significare che il brano, in sol, non deve essere trasportato dall'organista ma deve essere cantato e accompagnato in tono).

Una menzione speciale deve farsi per le significative alterazioni in chiave, fino a 3 bemolli e 2 diesis. Corrispondenti alle triadi maggiori su Fa, Do, Sol, Mi bemolle e Si bemolle, esse confermano la corretta individuazione nel 1980, in sede di restauro dell'organo Serassi (1825-1838), dell'originale temperamento inequabile e, come si conviene a un organo da chiesa e a differenza degli organi da teatro e da camera, non pienamente circolante.

Luigi Swich

BANCA DI PIACENZA



80 anni di storia
80 anni di utili
80 anni di dividendi

**BANCA PIACENZA**

La banca
con la maggiore
quota di mercato
per sportello
nel piacentino

La Banca di Piacenza
genera ogni anno
a favore
della Comunità
un valore aggiunto di
60 milioni di euro circa



Invia denaro agli amici e
paga nei negozi al volo
dal tuo smartphone!

Non sei ancora iscritto?

Scarica gratis l'app "Satispay"
e crea il tuo profilo inserendo
il codice promo:

codice promo: **BPC**

Completa l'iscrizione entro due
settimane dall'inserimento del codice
promo per ricevere il bonus da 5€!



Le nostre
INIZIATIVE
sono un
successo
ANCHE
SENZA
PUBBLICITÀ

ECHI DELLA SALITA AL PORDENONE

Quando le guide devono avere "il fisico"



È una squadra di "scalatori" quella composta dalle guide che hanno accompagnato i visitatori alla *Salita al Pordenone* in Santa Maria di Campagna che si è chiusa domenica 15 luglio ma che ha riaperto nelle serate dei due ultimi venerdì del mese di luglio. Un team affiatato che ha preso per mano i turisti svelando loro tutte le bellezze e le curiosità della basilica mariana progettata da Alessio Tramello. E un gruppo che ha avuto fiato, visto il gran numero di scalini che quotidianamente ha affrontato per accompagnare i visitatori nella cupola affrescata dall'artista friulano. Fanno tutti parte di "Operadarte", organizzazione di servizi per la cultura, di Codogno, coordinata da Maurizio Caprara. Nella foto, da sinistra a destra: la guardia giurata Michela Beghi di Metronotte Piacenza, le guide di "Operadarte" Matilde Garetti, Joina Froes, Marzia Brombin, Andrea Di Renzo, Sveva Caprara, Barbara Orieti, Lorenzo Galba, Irene Bramante, gli addetti alla biglietteria di Mida ticket Emiliano Faldino e Maurizio Fucci, Maurizio Caprara, responsabile di "Operadarte".

CHI DESIDERA AVERE NOTIZIA DELLE MANIFESTAZIONI DELLA BANCA
È INVITATO A FAR PERVENIRE LA PROPRIA e-mail ALL'INDIRIZZO
relaz.esterne@bancadipiacenza.it

La presenza umbra del Pordenone. Il castello degli Alviano

Alcune opere del Pordenone si ammirano tuttora ad Alviano, un centro umbro di circa 1.500 abitanti, patria di un celebre condottiero, Bartolomeo d'Alviano (1455-1515: è forse raffigurato in uno splendido ritratto di mano del Giambellino). Bartolomeo fu al servizio di Venezia, ottenendone il titolo di duca di Pordenone. Dopo la sua morte, le sorti della famiglia passarono alla vedova, Pantasilea Baglioni. Da governatrice della città friulana incaricò il pittore di affrescare la parrocchiale e il palazzo di Alviano e fece trasferire in Umbria un certo numero di pordenonesi, perché lavorassero come muratori e artigiani.

In tre ambienti del castello degli Alviano i fregi sono opera dell'artista pordenonese, il quale affrescò stemmi di famiglia accompagnati da unicorni. Nella parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo realizzò un affresco raffigurante la *Madonna col Bambino, i santi Silvestro e Girolamo, angeli musicanti e un offerente*, quest'ultima identificata in Pantasilea Baglioni. L'analisi sia di quest'opera sia di altri lavori compiuti in Treviso indica una conoscenza dell'attività di Raffaello in Roma. La presenza in Umbria avrebbe favorito lo spostamento nell'Urbe e, forse, anche in Firenze.

Si può ricordare che fra i tesori artistici poco noti in Umbria Vittorio Sgarbi segnala "il bellissimo affresco del Pordenone nella chiesa di Alviano, che testimonia come questo grande artista era sceso dal Nord Italia per andare a vedere Michelangelo e poi risalire lasciando questo formidabile dipinto".

M. B.



Pordenone, *Madonna col Bambino, i santi Silvestro e Girolamo, angeli musicanti e un offerente*, Alviano



Il libretto di deposito a risparmio dedicato ai bambini da 0 a 11 anni

CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



Rivolgersi presso tutti gli sportelli della



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Seguici anche su 

CONTO 44 GATTI

IL CONTO PIÙ BELLO DEL MONDO!



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca.

*E*venti *P*ordenone

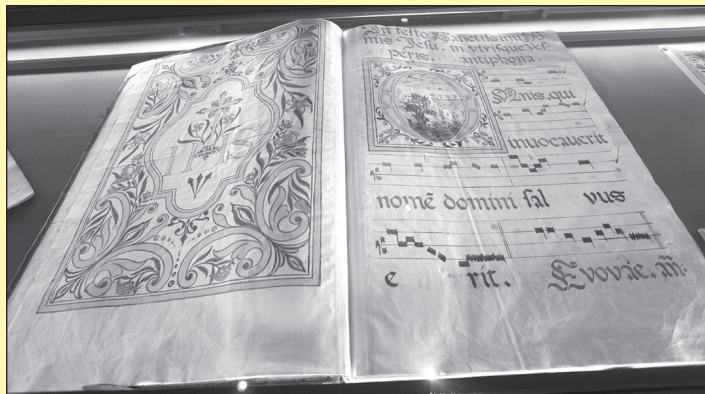
«Piacenza si sta svegliando da un sonno secolare»

Monsignor Ponzini: gli antifonari di Santa Maria di Campagna splendidi unicum

«Piacenza si sta svegliando da un sonno secolare. La nostra città ha ricchezze incredibili che solitamente tiene ben nascoste. Ultimamente sono tante le iniziative che fanno scoprire al pubblico le meravigliose pagine della nostra storia, di periodi nei quali c'era il culto del bello. E di questo dobbiamo ringraziare la *Banca di Piacenza*». Così si è espresso monsignor Domenico Ponzini, direttore emerito dell'Ufficio beni culturali della Diocesi, nel corso dell'inaugurazione della mostra di alcuni esemplari di antifonari e graduali di Santa Maria di Campagna nel refettorio del Convento dei frati minori (aperta come evento collaterale alla *Salita al Pordenone*), cui è seguita una conferenza tematica che ha approfondito dal punto di vista scientifico il valore e l'importanza di queste imponenti opere librarie, da pochissimi conosciute e mai studiate.

«Chi avrebbe mai pensato – ha proseguito mons. Ponzini – che Santa Maria di Campagna custodisse questi splendidi *unicum* che rappresentano solo una parte di un tesoro tutto da scoprire che dormiva nella polvere. Grazie alla *Banca*, dunque, che lo ha risvegliato: codici di questa grandezza e con illustrazioni di tal fatta è difficile trovarli». Nessuno si era accorto di questo tesoro, le cui parti illustrate «contengono un messaggio di spiritualità, tipica dei frati francescani, e gioia interiore». Quella spiritualità «trasmessa nel 1800 da padre Davide da Bergamo nelle sue pastorali, molto seguite dai fedeli in Santa Maria di Campagna». Mons. Ponzini ha concluso esprimendo ancora riconoscenza alla *Banca* per aver dato l'occasione ai piacentini di scoprire non solo l'arte ma lo spirito dell'arte. «La cultura piacentina, da cui ci siamo sradicati, ha una marcia in più, rappresentata dal genio che ha avuto modo di esprimersi dal XVII al XIX secolo. Il contenuto degli antifonari è un aiuto alle persone perché si elevino, culturalmente ma anche civilmente. La strada per riconciliare soprattutto i nostri giovani alla cultura è stata tracciata dalla *Banca di Piacenza*, che va incoraggiata a continuare questo servizio che offre alla città».

«Siamo noi che ringraziamo Lei – ha detto il presidente del Comitato esecutivo dell'Istituto di credito di via Mazzini Corrado Sforza Fogliani –. Se la *Banca* in due decenni ha finanziato quasi 300 restauri religiosi, lo si deve alla sempre preziosa collaborazione di mon-



signor Ponzini, oltre che dei singoli parroci. Siamo quindi noi che siamo grati a lui: se è vero che Piacenza si contraddistingue perché ha una banca che in quanto locale sente il dovere di essere vicina al territorio, è altrettanto vero che in poche città i Beni culturali della Diocesi sono stati gestiti con così tanta competenza e amore per il territorio stesso da parte di mons. Ponzini».

«Oggi – ha concluso Sforza – diamo solo un'idea con alcuni esemplari di quello che è il patrimonio librario del convento di Santa Maria di Campagna. In accordo con padre Secondo Ballati restaureremo questi codici con i quali allestiremo una mostra più completa e rappresentativa».

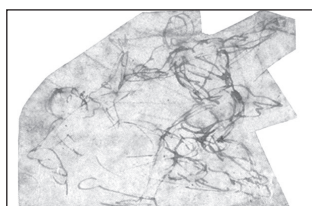
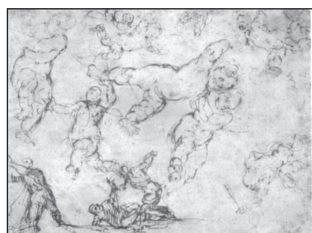
L'inaugurazione era stata aperta dal saluto del presidente del Cda della *Banca di Piacenza* Giuseppe Nenna e dall'inter-

vento di Laura Bonfanti, curatrice della mostra, che ha spiegato le caratteristiche degli antifonari e dei graduali esposti (libri che contengono le parti cantate della liturgia): «Come periodo si collocano tra il 1600 e il 1800. I volumi più antichi sono su pergamena, i più recenti su carta. La maggior parte ha una coperta in pelle con fregi di ottone. Preziose le decorazioni a mano che li adornano: eleganti capolettre e raffinate miniature dai colori vivaci, alcune realizzate utilizzando foglie d'oro. Utilizzati fino a 100 anni fa all'interno del coro, venivano posizionati su un leggio (badalone). Sono grandi perché così tutti i coristi potevano leggere senza difficoltà. Altra particolarità, gli antifonari esposti sono tutti datati e firmati, cosa rara per questo tipo di testimonianza storico-religiosa».

Ma chi vinse, dunque, tra Tiziano e Pordenone? Il secondo, fu avvelenato dal primo?

Quando – nel '29-'30 – Pordenone (1483-1539) venne a lavorare da noi, aveva già sfidato Tiziano, ma non aveva ancora (?) vinto la sfida. I termini di questa "lotta tra titani" – come la definisce Caterina Furlan, la maggiore studiosa dell'artista friulano – sono con precisione descritti da W.R. Rearick in un pregevole volume (*Dal Pordenone a Palma il Giovane*, ed. Electa) dalla stessa Furlan curato.

Nel 1525, dunque, la Confraternita di San Pietro martire (un inquisitore domenicano, quest'ultimo, particolarmente rigoroso, vissuto nel XIII secolo e morto assassinato con un coltello che gli tagliò il capo e che poi gli fu conficcato nel petto) aveva deciso di sostituire una modesta pala d'altare gotica che si trovava nella sua chiesa veneziana dei Santi Giovanni e Paolo. Pordenone – che aveva già lavorato fuori del Friuli, di cui era stato per una ventina d'anni il principale disegnatore, ed anche fuori del Veneto e che, soprattutto, aveva 7 anni prima lavorato ad Alviano, sulla strada delle Marche per Roma, che si pensa avesse dunque visitato – aveva deciso "di sfidare Tiziano sul suo stesso terreno" (Rearick). Ma aveva perso, e l'esecuzione della pala era stata affidata a Tiziano. Come dice il nostro Autore, Giovanni Antonio Pordenone non era però "tipo da farsi mettere da parte così facilmente" e così "di lì a qualche mese" (per Cohen, però, nel 1527) stava già lavorando per la chiesa veneziana di San Rocco (in particolare, ad un San Cristoforo), mostrando vieppiù l'influenza su di lui dell'arte romana (che si pensa dovesse aver visto, come già ricordato), al pari peraltro di Tiziano, contemporaneamente avvicinati "al classicismo romano tramite – scrive sempre il Nostro – la metamorfosi manierista importata da Giulio Romano a Mantova", dove il cadorino aveva lavorato.



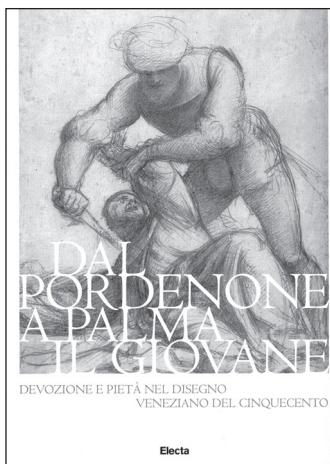
Lo scontro diretto (latente, lo è sempre stato) tra Tiziano-Pordenone si verificò anni dopo, e cioè nel '37-'38 (in particolare, per quanto ci riguarda, dopo che Pordenone aveva già lavorato a Piacenza, dove, anzi, aveva colpevolmente interrotto il lavoro, proprio – oltre che per andare a lavorare dai Doria a Genova – per presidiare la sua zona dal Tiziano).

Quando le monache di Santa Maria degli Angeli a Venezia – scrive Rearick sulla scorta del Vasari – si rifiutarono di pagare il prezzo richiesto da Tiziano per l'Annunciazione dell'altare maggiore della loro chiesa conventuale, Pordenone aggiunse il danno alla beffa offrendosi di sostituirlo per molto meno". E, sempre il nostro Autore, così continua: "Tutto eccitato all'idea di riuscire a impressionare il caposcuola indiscusso, prese un foglio di carta e disegnò il modello della sua Annunciazione, ma con un risultato del tutto impreveduto. Decise infatti di tracciarlo a gesso nero lumeggiato di bianco su carta azzurra, adottando quindi proprio la tecnica che avrebbe scelto lo stesso Tiziano e utilizzando in quello stile morbido

e atmosferico che caratterizza tanti fogli di questo stesso tipo usciti dalle mani del maestro cadorino. La spiegazione è semplice: l'aggressivo pittore friulano si sentiva ormai saldamente insediato a Venezia, dove con tranquilla professionalità era perfettamente in grado di adattarsi al modo di disegnare caratteristico degli artisti del luogo".

Sfortunatamente, comunque, Pordenone non riuscì "a godere i frutti di quel compromesso" (Rearick), che gli aveva – in un modo o nell'altro – permesso di sconfiggere il rivale. Forse, sempre rincorrendo il proprio antagonista primo, il De Sacchis andò come noto a Ferrara, un'altra roccaforte di Tiziano (e dove nulla rimane del Pordenone). E lì morì un anno dopo, nel generale convincimento che fosse stato avvelenato per mandato di Tiziano o comunque per mandato di un rivale invidioso. Aveva solo 56 anni.

Nelle riproduzioni: 1) nella copertina, l'assassinio del martire San Pietro, disegnato da Pordenone in modo del tutto verosimile e secondo quanto si narrava relativamente alle sue modalità; 2) schizzi di Tiziano, relativi alla stessa uccisione; 3) disegni di Pordenone preparatori del San Cristoforo.



DEVOZIONE E PIETÀ NEL DISEGNO
VENEZIANO DEL CINQUECENTO
Electa



c.s.f.

@SforzaFogliani



Liberi di scegliere

PIACENZA

26-27 GENNAIO 2019

Palazzo Galli - via Mazzini, 14

in collaborazione con


IL FOGLIO
quotidiano



Eventi **P**ordenone

Messa di Gloria di Puccini: Santa Maria di Campagna gremita

Applausi e bis ripetuto al concerto della 15 Orchestra con il Coro Polifonico di Piacenza organizzato dalla Banca di Piacenza come evento collaterale alla Salita al Pordenone

Basilica gremita e applausi convinti hanno decretato il pieno successo del concerto – organizzato dalla *Banca di Piacenza* nell'ambito delle iniziative collaterali alla “Salita al Pordenone” – che si è tenuto tra le navate di Santa Maria di Campagna. La 15 Orchestra Sinfonica di Piacenza, con il Coro Sinfonico di Piacenza, diretti dal maestro Marco Beretta, hanno magistralmente eseguito la Messa di Gloria di Giacomo Puccini. Si tratta di una composizione di musica sacra per orchestra e coro a quattro voci con i solisti Denys Pivnitskyi (tenore) e Daniele Cusari (baritono).

Spesso indicata semplicemente come Messa, questa composizione venne scritta da Puccini nel 1880 come esercizio per il conseguimento del diploma all'Istituto Musicale Pacini di Lucca. Dopo le prime esecuzioni del tempo – accolte favorevolmente – non venne praticamente più eseguita fino al 1952 (anche nella nostra città è stata proposta raramente).

La Messa di Gloria di Puccini è strutturata in cinque parti: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Benedictus e Agnus Dei. Alcuni di questi cinque temi furono ripresi, parzialmente trasformati, dal compositore lucchese in alcune sue successive composizioni liriche: è il caso del Kyrie, inserito nell'Edgard, e dell'Agnus Dei confluito nella Manon Lescaut.



**PASSA
QUESTO NOTIZIARIO
A UN TUO AMICO**

**FAGLI CONOSCERE
COSA FA
LA TUA BANCA**

**La
BANCA LOCALE
aiuta
il territorio.
È
INDIPENDENTE.
E quindi
non sottrae
risorse
per trasferirle
altrove**

**La
BANCA LOCALE
tutela
la concorrenza
e mette in circolo
gli utili
nel proprio territorio**

*C'è una banca
a Piacenza
che per tutti
è
LA BANCA*



**BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA**

AMICI FEDELI

IL CONTO PER GLI AMICI DEGLI ANIMALI DOMESTICI

conto corrente dedicato

finanziamento fino a 5.000 € a tasso agevolato

polizza RC “Zero pensieri” a condizioni agevolate

promozioni esclusive per acquisti presso i punti vendita convenzionati e per spese nelle cliniche veterinarie convenzionate

iscrizione gratuita per il primo anno all'associazione di proprietari di animali domestici “Amici veri”, sezione di Piacenza

pubblicazione in omaggio, nella quale troverai preziosi consigli per i tuoi amici animali

tessera di riconoscimento “Amici fedeli”

puoi chiamare il conto con il nome del tuo amico

possibilità di sottoscrivere la polizza “A spasso con Chiara” di Chiara Assicurazioni, che ti permette di avere il dispositivo GPS gratuitamente, a condizioni agevolate

**BANCA
DI PIACENZA**

*Banca
locale, popolare,
indipendente*

Salita al Pordenone, l'intervista - Roberto Tagliaferri ha coordinato con Cristina Bonelli il Progetto Salita

Il camminamento degli artisti sotto la lente dell'ingegnere

L'ingegner Roberto Tagliaferri si è occupato - in tandem con Cristina Bonelli - del coordinamento generale dell'evento Salita al Pordenone. All'interno della Banca di Piacenza è responsabile degli uffici Economato e Sicurezza, ma in questi ultimi mesi si è dovuto misurare con problemi inediti per un istituto di credito.

Che cosa ha significato per la Banca organizzare la Salita al Pordenone?

«La Banca di Piacenza non è certo partita da zero, avendo maturato una notevole esperienza con l'organizzazione di numerosi eventi a Palazzo Galli, che negli anni ha visto ospitare mostre, festival e incontri, a volte anche con problematiche logistiche di non facile soluzione. Certo, nel caso della Salita al Pordenone la dimensione dell'evento ha reso le cose più complesse principalmente per due motivi: l'organizzazione in un luogo non di nostra proprietà (come noto, la basilica è del Comune e viene gestita dai frati minori, ndr) e la gestione di flussi importanti di persone in zone fino a quel momento mai praticate. Mentre gli spazi della basilica si prestano ad accogliere un consistente numero di persone, il camminamento che porta alla cupola, per quanto nelle sue tracce esistenti, andava strutturato, riqualificato e messo in sicurezza per poter accogliere importanti flussi di persone».

Qual è stata la difficoltà principale?

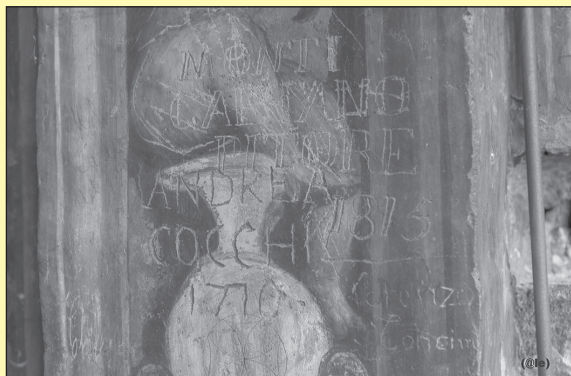
«Quella connessa al fatto che il percorso è univoco sia in salita che in discesa. Abbiamo costruito un assetto che non esisteva per consentire l'interscambio tra il gruppo che scende e quello che sale. Con i corrimano, le ringhiere e gli altri accorgimenti si sono ottenuti i necessari livelli di sicurezza. Raggiungere un livello ottimale di percorribilità non è stato semplice: tutte le opere sono state realizzate in semplice appoggio, senza modificare alcun elemento del tessuto murario preesistente».

E lo scoglio più duro da superare?

«Dal punto di vista organizzativo l'elemento di maggior difficoltà è stato il garantire che i flussi in salita e in discesa fossero coordinati e sicuri considerando il consistente passaggio di persone. Allo scopo abbiamo fatto diverse simulazioni per verificare che il meccanismo messo in piedi funzionasse».



Roberto Tagliaferri in compagnia di Vittorio Sgarbi durante un incontro a Palazzo Galli



Un particolare dei graffiti degli artisti sulle colonne della galleria della cupola foto Bersani

dificata. Sono stati strutturati interventi d'emergenza attraverso un certo numero di esercitazioni fatte con il gruppo dei vigili del fuoco specializzato in tecniche speleo-alpino-fluviali e il personale sanitario dell'emergenza territoriale del 118».

Usciamo dall'aspetto tecnico e passiamo a quello umanistico, perché a un certo punto l'ingegnere si è trasformato in ricercatore-detective per far maggior luce sulle firme lasciate sulle colonne della cupola di Santa Maria di Campagna: firme di artisti ma anche di allievi di accademie ed istituti d'arte che, nel corso dei secoli, hanno voluto studiare da vicino gli affreschi del Pordenone percorrendo l'antico camminamento che proprio per questo è detto "degli artisti". Ci spiega la "metamorfosi"?

«Mi sono limitato a fare una ricerca, per il momento, su alcuni degli artisti piacentini che hanno lasciato la loro testimonianza in cupola per ricavarne delle brevi schede conoscitive. Al primo nucleo di firme scoperto da Attilio Rapetti tra il 1939 e il 1940, si sono aggiunte quelle individuate da Robert Gionelli e Carlo Omini tra il 2016 e il 2018. In totale sono 80 quelle finora individuate. Ho pensato fosse utile fare una mappa, così da poter dare indicazione di dove si trovano esattamente le firme scoperte. Per fare le ricerche sugli artisti mi sono servito della "Cronaca ragionata degli artisti piacentini" di Luigi Ambiveri, del 1879, del Dizionario biografico piacentino, sia l'edizione del Mensi, sia quella più recente della Banca di Piacenza. La maggior parte delle iscrizioni sono sui piedritti che sostengono gli archi a tutto sesto del corsello della galleria della cupola».

Non c'è niente da fare, l'ingegnere prima o dopo riemerge sempre.

Emanuele Galba

IL RUOLO DELLE BANCHE

Il ruolo delle Banche e degli altri intermediari finanziari è quello di sostenere e incoraggiare il cambiamento e la crescita dell'economia. Per svolgerlo appieno devono rispondere efficacemente alle sfide poste dallo sviluppo della tecnologia innovando prodotti e processi produttivi, contenendo i costi e innalzando l'efficienza, investendo in conoscenza e nella formazione del personale. Devono continuare ad alimentare la fiducia dei loro clienti con comportamenti trasparenti e virtuosi, dimostrando nei fatti che banche e finanza non sono "nemiche" del risparmio e dei risparmiatori, ma sostengono entrambi, a beneficio dell'economia.

Intervento
del Governatore
della Banca d'Italia
Ignazio Visco
Giornata Mondiale
del Risparmio 2018

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci
e come contattarci

Aggiornamento continuo sui
prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei nostri Bancomat
per non vedenti, dei Cash-In
e delle Filiali aperte al sabato

Rassegna su eventi culturali
e manifestazioni

Informazioni per un PC
sicuro e per un ottimale
utilizzo di Internet

Accesso diretto ai
servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Molto più di una Banca
La nostra Banca

ANCHE QUEST'ANNO LA BANCA DI PIACENZA A FIANCO DELLA SCUOLA GHITTONI PER IL CORSO DI LATINO

La Banca di Piacenza finanzia quest'anno – per il terzo anno consecutivo – l'organizzazione, presso la Scuola Secondaria di I° grado “F. Ghittoni” di S. Giorgio, di un corso di Latino.

Partito con la prof.ssa Lucia Rossi, dopo il passaggio in quiescenza della stessa il corso è ora tenuto dal prof. Matteo delle Donne in accordo con la Dirigente scolastica dott.ssa Paola Vincenti.

Ultimamente, il “Sindaco dei ragazzi” Sonia Diroma ha scritto alla Banca una lettera nella quale ringrazia l'Istituto per il sostegno, aggiungendo che “è bello vedere che qualcuno crede in noi giovani e pensa che possiamo trovare occasioni per riflettere su qualcosa di importante come la storia della nostra lingua e le meravigliose espressioni della cultura latina, studiata in tutto il mondo e base del nostro tempo presente e futuro”. Sonia Diroma si è poi soffermata sull'importanza che il corso di Latino – corso considerato “una grande opportunità ed un grande incoraggiamento” – ha per i ragazzi, in quanto “non è solo un corso di potenziamento linguistico, ma anche una grande occasione di conoscere ed ammirare la bellezza antica e nuova della nostra lingua”. “Nel nostro piccolo crediamo di poter pensare ad un ‘nuovo Umanesimo’ – ha proseguito Sonia Diroma – riscoprendo lo stile ed il messaggio di una cultura sempre viva, puntando *ad altiora*, e cioè verso valori sempre più alti”.

Dopo aver rivolto un grazie particolare al Presidente Sforza Fogliani – dichiarandolo meritevole di “averci fatto incontrare ragazzi e ragazze di tutto il mondo, appartenenti all' Accademia Vivarium Novum, che parlano tra loro in Latino superando in questo modo le barriere etnico-linguistiche” – e dopo aver precisato che ai ragazzi “fare Latino serve perché possiamo tradurre nella quotidianità la meravigliosa lingua della civiltà”, il “Sindaco dei ragazzi” ha concluso la sua lettera auspicando che “anche altri comincino a credere di più in noi giovani, preparando così un futuro più consapevole e ricco della bellezza che nasce dall'intelligenza, dalla mente e dal cuore”.

GM

INEFFICACE UNA DONAZIONE IN DANNO DELLA BANCA STIPULATA CON ATTO NOTARILE

Importante ordinanza del Tribunale di Piacenza in materia di accordo simulatorio

Con ordinanza dell'11.9.2018 il Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Maddalena Ghisolfi), ha dichiarato inefficace nei confronti della Banca (avv. Franco Spezia) una donazione stipulata con atto notarile nel 2015.

Nell'interessante, e articolata, decisione il Tribunale affronta la disamina delle due, distinte, figure giuridiche della simulazione e del negozio fiduciario.

Come noto, la simulazione è definita come finzione e ricorre ogniqualvolta le parti stipulino un contratto che fingono di volere ma che in realtà non desiderano in tutto (simulazione assoluta) o in parte (simulazione relativa). La simulazione poi può essere oggettiva o soggettiva, a seconda che sia simulato il soggetto del negozio giuridico o l'oggetto. Si è invece in presenza di un negozio fiduciario quando un soggetto (fiduciante) trasferisce un bene a un altro soggetto (fiduciario), imponendogli nel contempo il vincolo obbligatorio di ritrasferirgli in futuro il diritto, o di trasferirlo ad un terzo; negozio fiduciario che si può concretizzare in molteplici forme, tra cui il c.d. negozio esterno con il quale si realizza la volontà dei contraenti tesa a un qualche effetto giuridico tipicamente previsto.

In forza della distinzione sopra descritta, il Tribunale ha precisato che “il negozio fiduciario non può confondersi con il negozio assolutamente o relativamente simulato, giacché in quest'ultimo le parti in realtà non vogliono, concordemente, il verificarsi di alcun effetto giuridico o vogliono, sempre di comune accordo, il verificarsi di effetti in tutto o in parte diversi (anche sotto il profilo soggettivo), mentre nel negozio fiduciario gli effetti sono voluti anche se, accanto a questi, se ne perseguono anche altri. Pertanto”, prosegue il Tribunale, “quando il rapporto fiduciario riguarda solo una delle parti del c.d. negozio esterno e un terzo, non è necessario che la parte estranea all'accordo ne sia a conoscenza, dal momento che la stessa non assume nessuna obbligazione ulteriore rispetto a quelle conseguenti al contratto stipulato”.

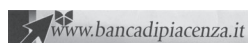
Alla luce delle susesposte considerazioni il Tribunale ha respinto la domanda di parte attrice, volta alla dichiarazione di inefficacia dell'atto di donazione dalla stessa stipulato, non ravvisando, nel caso di specie, nessuna ipotesi di simulazione in quanto, con la partecipazione all'atto notarile pubblico di donazione e la sottoscrizione della controdedichiazione, le parti hanno effettivamente realizzato il trasferimento del diritto (in questo caso di nuda proprietà) in capo alla donataria e, contestualmente, hanno previsto l'obbligo di quest'ultima di devolvere il diritto medesimo ad un soggetto terzo, al verificarsi della condizione prevista nella controdedichiazione. Al contrario, il Tribunale ha ritenuto sussistere tutti i presupposti per la realizzazione della fattispecie giuridica del negozio fiduciario alla quale attribuire piena efficacia.

Per le stesse motivazioni, il Tribunale ha respinto la domanda riconvenzionale svolta dal terzo intervenuto, beneficiario degli effetti previsti dalla controdedichiazione sottoscritta dalle parti, mentre ha accolto la domanda di revocatoria depositata dalla Banca, intervenuta nella causa *de qua*, ritenendo sussistenti tutti i requisiti necessari per la declaratoria di inefficacia dell'atto di donazione stipulato; oltre alla certezza, liquidità ed esigibilità del credito, con l'atto sopra citato, infatti, la donante (e debitrice nei confronti della Banca) “si è spogliata della titolarità del bene rendendolo non più sottoponibile ad azione esecutiva *ex parte creditrice*” (*eventus damni*) con la consapevolezza, precisa il Tribunale, “di precludere o rendere più difficile l'attivazione coattiva del credito (consapevolezza da intendersi, per pacifica giurisprudenza di legittimità, come mera conoscibilità del pregiudizio arrecato ai creditori”. Irrilevante infine la conoscibilità, in capo al terzo beneficiario, del pregiudizio arrecato alle ragioni creditorie, trattandosi di atto a titolo gratuito.

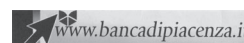
Attesa l'integrale soccombenza di parte ricorrente, l'ordinanza in oggetto ha condannato la stessa al pagamento delle spese legali in favore della Banca liquidate in € 4.020,00, oltre accessori.

Appare di tutta evidenza l'importanza dell'ordinanza in rassegna la quale, oltre ad affrontare, in modo chiaro e preciso, l'interessante tematica della distinzione tra le figure giuridiche della simulazione e del negozio fiduciario, si aggiunge ad altre recenti sentenze favorevoli – di cui si è già detto su queste colonne – ottenute dalla Banca in forza di domande volte a far dichiarare l'inefficacia di atti dispositivi stipulati a danno delle ragioni creditorie della Banca medesima.

Andrea Benedetti



IL CARNEVALE DI 80 ANNI FA



E I SEGNALI SBAGLIATI PER LA NOSTRA COMUNITÀ



Pubblichiamo sopra una fotografia di una piazza Cavalli irripetibile ed altrettanto inedita perché priva del palazzo dell'INPS, che si sarebbe costruito dopo poco. Pubblichiamo questa foto in un momento nel quale la nostra Comunità riceve segnali sbagliati (come sono l'investimento a Parma, e in Francia, di risorse della comunità piacentina). La Banca di Piacenza si qualifica vieppiù come un baluardo per il nostro territorio. 60 milioni di Euro (ed esclusi i finanziamenti alle famiglie ed all'imprenditoria, in particolare col microcredito) li riversa ogni anno sul nostro TERRITORIO. Nessun altro ente o organismo non assistito da prestazioni imposte aiuta il territorio con una somma anche solo paragonabile.

Al via la Scuola primaria paritaria Sant'Orsola a Piacenza

Raccoglie la mission dell'Istituto Orsoline e ne arricchisce l'offerta formativa. Tra le novità 5 ore settimanali d'inglese nell'orario curriculare della classe prima

Al via dall'Anno Scolastico 2019-2020 a Piacenza una nuova realtà educativa. Si tratta della scuola primaria paritaria Sant'Orsola che riceve il testimone dal prestigioso Istituto Orsoline di Maria Immacolata che dal 1649 ha educato generazioni di bambini e ragazzi della nostra città e che continuerà ad ospitare la scuola secondaria di primo grado.

La nuova scuola si propone di contribuire alla formazione integrale della persona, in continuità con la tradizione pedagogica delle Orsoline e con lo sguardo rivolto all'innovazione.

Il potenziamento della lingua inglese è infatti uno dei punti cardine dell'offerta formativa alla luce dello slogan: imparare bene l'italiano e l'inglese come l'italiano.

Gli alunni della classe prima avranno la possibilità di apprendere l'inglese come materia curriculare distribuita in 5 ore settimanali, mentre attualmente i programmi Ministeriali prevedono l'insegnamento della lingua straniera per 1 ora a settimana.

La nuova realtà scolastica è stata presentata ufficialmente alla stampa e alla città in occasione dell'Open Day del 19 Gennaio svoltosi presso la sede della scuola Orsoline.

La scuola Sant'Orsola manterrà la propria sede in città e precisamente nei nuovi locali in via Campo della Fiera, di fronte al Palazzo Farnese.

È stata pensata e fortemente voluta da un gruppo di genitori che costituendosi in Cooperativa senza scopo di lucro, hanno fatto in modo che l'opera fondata e gestita fino ad ora dall'Istituto religioso delle suore Orsoline potesse mantenere continuità a Piacenza.

A dare sostanza al progetto collaborerà con tutto il corpo docente della scuola Orsoline, anche la prof. Donatella Vignola che riveste il ruolo di Coordinatrice Didattica, affiancata da professionisti per la parte organizzativa.

Il progetto non avrebbe potuto essere realizzato senza il decisivo supporto della Banca di Piacenza che, da sempre attenta alle esigenze della realtà locale e del patrimonio culturale piacentino, ha assicurato la disponibilità di idonei locali.

Senza nulla togliere alle competenze di base dell'italiano e della matematica, da sempre affidate alla maestra prevalente, la sperimentazione linguistica prevede 5 ore settimanali di inglese incluse nel percorso curriculare di 27 ore in collaborazione con una docente madrelingua, per confluire nella certificazione finale.

«Lo scopo che si vuole raggiungere è di sfruttare la naturale capacità dei bambini di apprendere per osmosi» ciò di cui fanno esperienza – spiega la coordinatrice del progetto, la professoressa di Inglese Brenda Maffi –. I bambini saranno così in grado di comunicare in inglese in modo del tutto naturale. Le attività ludico-espressive come canzoni, filastrocche, giochi di ruolo, attività «Task oriented» verranno utilizzate per aumentare la motivazione degli alunni all'utilizzo della lingua straniera».

In quest'ottica proseguirà anche l'annuale organizzazione del centro estivo in lingua inglese con docenti madrelingua provenienti dalla rete Paes di lingua anglosassone organizzato in collaborazione con l'Associazione Educo, ente accreditato del MIUR per lo studio delle lingue straniere.

L'offerta formativa della nuova realtà ha come principale obiettivo il benessere degli alunni in un ambiente accogliente e attento alle esigenze delle famiglie. Tra le novità anche la possibilità per i bambini di rimanere nella struttura scolastica fino alle ore 18.00 e partecipare ad attività facoltative come corsi di teatro, laboratori di musica e attività manuali. È previsto il servizio mensa.



Foto: ILPiacenza

Una mostra al Prado su Sofonisba Anguissola

La pittrice rinascimentale Sofonisba Anguissola – nata a Cremona ma appartenente alla prestigiosa famiglia nobile piacentina – sarà tra i protagonisti dei festeggiamenti per il bicentenario del Museo Prado di Madrid, aperto al pubblico il 19 novembre 1819 (il grande palazzo che lo ospita, costruito su impulso di re Carlo III a partire dal 1785 da destinare alla scienza e portato a termine da re Ferdinando VII, alla ricerca di un luogo dove ospitare le opere d'arte della collezione reale spagnola) con una dotazione di 311 pezzi, che oggi sono diventati circa 9mila.

Le manifestazioni per i 200 anni del Prado – già iniziate a fine 2018 – proseguiranno per tutto il 2019 e anche oltre. La mostra dedicata a Sofonisba Anguissola (1555-1625, la cui figura è stata ricordata recentemente in un incontro che si è svolto a Palazzo Galli della Banca di Piacenza, con lo scrittore Milo Borghini e la ricercatrice Fabiola Giancotti) e a Lavinia Fontana (1552-1614) si terrà, infatti, dal 22 ottobre 2019 al 2 febbraio 2020. Saranno esposte una sessantina di opere: «Il Museo riunirà per la prima volta, in un medesimo spazio, i più importanti lavori di due pittrici che raggiunsero riconoscimenti e notorietà tra i loro contemporanei pur essendo donne (nella società rinascimentale le donne necessitavano di un tutore per le normali attività pubbliche, ndr). Entrambe seppero superare e rompere lo stereotipo che la società dell'epoca assegnava alle figure femminili in relazione alla pratica artistica: un radicato scetticismo circa le capacità creative delle donne. L'esposizione rappresenterà una sorta di manifesto artistico di queste due pittrici, le cui figure con l'andar del tempo erano state dimenticate, ma che negli ultimi trent'anni hanno risvegliato l'interesse dei ricercatori e del pubblico in genere».

Sofonisba Anguissola torna dunque protagonista in terra spagnola dove – ricordiamo – lavorò come ritrattista alla corte di Filippo II. Qui subì l'influenza dell'innovativa pittura di Diego Velázquez, anch'egli in mostra per il bicentenario del Prado dal 25 giugno al 29 settembre 2019.

em.g.

POSITIVO CONFRONTO PER LA BANCA DI PIACENZA CON L'INTERO SISTEMA

La Banca di Piacenza mostra un tasso di copertura dei crediti deteriorati lordi pari al 57,4 per cento, in crescita di 16 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2017.

In data 26 novembre la Banca d'Italia ha pubblicato il 2° «Rapporto sulla stabilità finanziaria» del 2018, dal quale emerge come il dato della Banca risulti superiore sia al valore delle banche significative (54,4 per cento) sia al valore delle banche meno significative (51,7 per cento). Il tasso di copertura delle sofferenze e il tasso di copertura delle inadempienze probabili sono rispettivamente pari al 73,2 per cento e al 47,4 per cento; entrambi i valori sono superiori ai dati del sistema (67,7 per cento e 37,7 per cento).

Il rapporto tra le sofferenze lorde e gli impieghi della Banca, infine, risulta in linea con il dato complessivo del sistema pari al 5,8 per cento.

Il positivo confronto con il sistema bancario origina dalla capacità della Banca di fare buon credito.



BANCA DI PIACENZA - GARCOM

Nuovi finanziamenti
e "Valore fedeltà"

Si rinforza ulteriormente il già solido legame tra Banca di Piacenza e Garcom (Cooperativa di Garanzia Commerciali) con la previsione di nuovi finanziamenti volti a sostenere gli investimenti aziendali per i quali, al fine di favorire l'accesso al credito a tassi di particolare favore, il locale Confidi prevede la concessione di una garanzia pari all'80% dell'importo richiesto.

Tra i nuovi finanziamenti, risulta di particolare attualità il mutuo chirografario "Garcom Valore Ecologia", dedicato all'acquisto di veicoli commerciali ed autovetture conformi alle più recenti normative in tema di emissioni inquinanti.

Banca di Piacenza, in considerazione del successo riscontrato, ha inoltre accolto la richiesta di proroga al 31/12/2019 dell'iniziativa "Valore fedeltà", a beneficio di aziende che hanno dimostrato regolarità nei rimborsi e che hanno in corso finanziamenti con durata non superiore a ventiquattro mesi, oppure estinti da non più di dodici mesi presso altri istituti.

L'Ufficio Prodotti della Sede centrale e gli sportelli della Banca sono a disposizione per qualsiasi informazione.

LE STORICHE INTEMPERANZE DEL TREBBIA

di Gigi Rizzi

Negli ultimi mesi la presentazione dei progetti di intervento idraulico del Consorzio di Bonifica ha sollevato la solitamente sonnolenta attenzione dei piacentini sul rapporto tra il Trebbia ed il suo territorio.

Le conclusioni tratte sui previsti interventi, sia nel caso di un nuovo traversante sub-alveo in località Mirafiori, che della briglia in supporto al Rivo Villano in Rivergaro, si sono svolte nella consueta matrice di autoreferenzialità, senza che si desse una convincente risposta a quelle che potessero essere le preoccupazioni di chi abita in aree adiacenti a ciò che l'uomo ha sottratto al fiume, ma alle quali il fiume medesimo non ha mai rinunciato del tutto: quelle cioè che il geologo prof. Marchetti ebbe efficacemente a definire "il parco giochi del Trebbia". Anche a Rivergaro, dimentichi del settembre 2015, si è ricostruito tutto quanto il fiume si era portato via esattamente dove e come ciò esisteva in precedenza, senza applicare misure protettive o preventive.

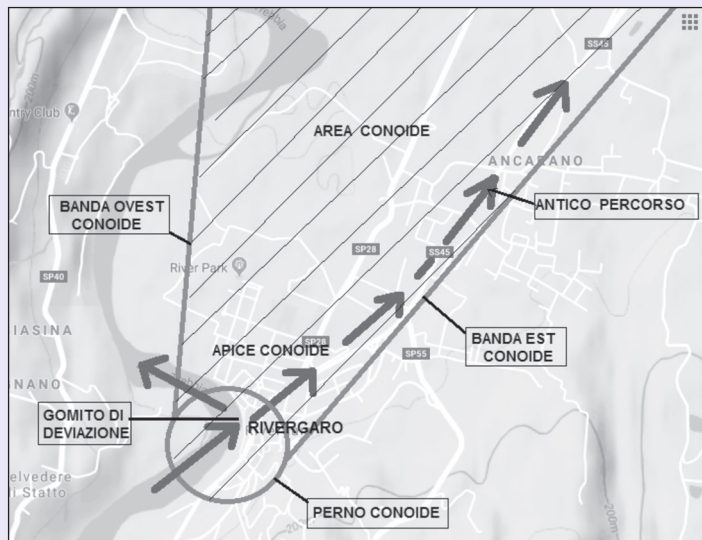
Alla giustificata preoccupazione dei Rivergaresi si è controbattuto con una selva di definizioni tecniche che, sia ben chiaro, sono sì indispensabili in ogni nuovo progetto, ma che hanno risposto con i vari "tempi di ritorno" ad una valutazione probabilistica che ha tentato di esorcizzare una Legge di Murphy (°) già, peraltro abbondantemente, applicata.

La memoria, come detto, va ai tragici avvenimenti del 2015 o anche a quelli, non facenti parte della nostra diretta memoria, del 1955, altro settembre "nero"; ma quanto possiamo definire dunque questo nostro Trebbia davvero "intemperante"?

Una cosa è certa: al di là di quanto ricordato sappiamo di un evento davvero unico e, probabilmente, al tempo localmente anche assai disastroso, avvenuto in un periodo immensamente più lontano rispetto a quanto accennato: la "deviazione" dell'asta del Trebbia.

Non sappiamo esattamente quando ciò sia avvenuto, ma possiamo collocarlo tra la battaglia con il Cartaginese (218 a.C.) ed il primo quarto del I sec. d.C.; le cronache di Livio e Polibio ci dicono come fosse il suo corso al tempo dello storico scontro, l'archeologia viaria romana ci dice quando esso si trovava già nello stato attuale, mentre gli studi geomorfologici del prof. Giuseppe Marchetti del 1974 e storici successivi del prof. Luigi Dall'Aglio hanno dato al tutto la sigla della dimostrazione scientifica.

E tutto ciò è avvenuto in un'a-



Il Conoide di Rivergaro

rea su cui si affaccia l'attuale centro di Rivergaro.

Se osserviamo l'andamento del fiume da sud a nord, verso Rivergaro, vediamo che esso si mantiene grosso modo parallelo alla SS45, tenendo una direzione nord-est, finché, giunto in corrispondenza del tratto antistante Piazza Paolo, repentinamente, devia verso nord-ovest, per dirigersi poi a nord e gettarsi nel Po ad ovest di Piacenza (Vedi Figura). Ma non è sempre stato così.

Ma cosa dunque è avvenuto a Rivergaro? Cosa c'era in quell'area? Ce lo spiega il prof. Marchetti: in quella zona si trovava quello che geomorfologicamente si chiama "apice di conoide di deiezione". Quando un fiume a regime torrentizio sbocca da una valle montana in una pianura, nel tempo, tende a generare un accumulo di detriti clastici (ciottoli) con pianta caratteristica a ventaglio e forma di semicono. Il vertice di tale semicono si definisce "apice"; tale apice è delimitato da una zona detta a sua volta "perno del conoide". Il fiume, normalmente, tende a disporre il proprio corso lungo uno dei lati ("bande") del semicono che si dipartono dal perno ed è proprio la posizione dell'apice (e di tale perno di conseguenza) a decidere la direzione del corso d'acqua e, in qualche caso, anche a modificarlo se "aiutato" da altri eventi collaterali.

L'apice in questione e il relativo perno si sarebbero trovati nell'attuale area di Rivergaro, grosso modo nella zona centro-nord del paese.

Al tempo della battaglia, quindi, il fiume avrebbe occupato la "banda EST" del conoide, proseguendo nel proprio cammino verso nord-est, all'incirca lungo la direzione della SS45, per gettarsi nel Po ad est di Piacenza.

Ma quale sarebbe stato l'evento collaterale che avrebbe per così dire fatto "cambiare banda" al Trebbia? Secondo il prof. Marchetti, a nord di Rivergaro si sarebbe trovato un rivo secondario la cui testata, per erosione progressiva, sarebbe regredita fino a realizzare una "cattura laterale", intercettando in tal modo il Trebbia e costringendolo alla deviazione verso nord-ovest, occupando in tal modo la "banda OVEST" del conoide, in questo magari aiutato anche da qualche evento di piena.

Il fenomeno sarebbe avvenuto in un intervallo temporale limitato e non avrebbe influenzato le operazioni di centuriazione, avvenute dopo il 190 a.C., in quanto il cambiamento direzionale si sarebbe generato proprio in corrispondenza del perno del conoide e non avrebbe, pertanto, originato un fenomeno "a tergicristallo"; il fiume, dunque, avrebbe abbandonato il paleoalveo e ne avrebbe infine scavato uno nuovo, senza "spazzare" la zona compresa tra i due alvei.

Parte dell'area di Rivergaro si trova ancora su un conoide e sappiamo che tale posizionamento costituisce per un centro abitato una delle principali tipologie di dissesto che contribuiscono ad aumentare il rischio idro-geologico.

Constatiamo, pertanto, come il nostro caro e "placido" Trebbia, sia stato capace, seppur in un lontano passato, di andare ben oltre le attuali possibili preoccupazioni.

Il tutto senza nemmeno scomodare la Legge di Murphy.

(°) Paradosso pseudo-scientifico, nato nell'ambito della progettazione aeronautica, secondo il quale, in soldoni, se un evento può avvenire, prima o poi avviene.



Invia denaro al volo con
SATISPAY

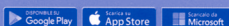
Scambia denaro
con gli amici

Paga nei negozi
convenzionati

Scopri le
promozioni!

PER TE UN BONUS DA 5€!

Scarica l'app Satispay e crea il tuo profilo
inserendo il codice promo: **BPC**



www.satispay.com

IL CARDINALE ALBERONI E L'OSPEDALE DI SAN LAZZARO

Le origini dell'Ospedale di S. Lazzaro vengono fatte risalire alla seconda metà dell'XI secolo, collocato lungo la via Romana, a circa un miglio dalla città, all'altezza degli attuali "Molini degli Orti".

Il Campi, illustre storico piacentino, lo ricorda nel 1089 come già esistente e in efficienza. Gli statuti emanati dal Vescovo di Piacenza San Folco nel 1214 ne indicavano come finalità la cura dei lebbrosi: la malattia, giunta in Occidente portata dai Crociati di ritorno dai luoghi santi, aveva indotto a realizzare i lazzeretti fuori la porta orientale delle città; da qui la denominazione di S. Lazzaro di diverse località poste ad oriente delle città.

Nel 1527, per contrastare l'assedio di Piacenza, rafforzandone le mura, dall'assalto dei Lanzichenecchi imperiali, il Vice Legato papale ne dispose l'abbattimento. Nel 1533 venne avviata, in un'area più lontana dalle mura della città, oggi occupata dal Collegio Alberoni, la costruzione di un nuovo ospedale che iniziò a funzionare nel 1536.

La scomparsa quasi totale della lebbra all'inizio del 1600 portò l'Ospedale a ricoverare abitualmente un certo numero di poveri, di entrambi i sessi, e alla cura stagionale di persone affette da malattie cutanee. Il tutto per un massimo di 64 ricoverati. All'atto della sua soppressione, nel 1732, si contavano una trentina di ospiti, inservienti compresi. I cespiti dell'Ospedale derivavano da elemosine e dalla rendita del patrimonio, formatosi nel tempo, attraverso pie donazioni e legati.

L'organizzazione amministrativa e la direzione dell'Ospedale di S. Lazzaro rimasero, per tutta la sua lunga esistenza, pressoché immutate, pur con alcune inevitabili variazioni.

Nella prima fase di vita dell'Ospedale e nei primi cinque decenni della nuova sede, sino al 1589, l'Oratorio dell'Ospedale provvedeva alla cura delle anime dei soli degenti. Con un decreto vescovile del 25 luglio 1589, Mons. Sega, Vescovo di Piacenza, affidò alla Chiesa dell'Ospedale di S. Lazzaro la cura parrocchiale degli abitanti dei dintorni, si trattava di circa 400 anime, affidandole al Rettore dell'Ospedale.

Senza dire delle variazioni intervenute nel tempo, si può – riportando quanto riferito da padre Giovanni Felice Rossi C.M. a pag. 60 del volume III della sua imponente opera "Cento studi sul Cardinale Alberoni" – riassumere che, al momento della soppressione, l'Ospedale di S. Lazzaro presentava la seguente organizzazione:

a) Un Cardinale, Ministro o Amministratore o Commendatario, rappresentato da un Vice-Ministro e coadiuvato da un tesoriere, computista e agente;

b) Un Rettore-Cappellano, che dirigeva e governava i ricoverati con l'aiuto di alcuni inservienti sani. Il Ministrato era un beneficio ecclesiastico, riservato alla Santa Sede ed equiparato ad una commenda perpetua.

La Rectoria dell'Ospedale era anche un beneficio ecclesiastico. Questi due benefici erano però accessori del pio Istituto dell'Ospedale di S. Lazzaro, al quale "radicaliter" appartenevano i beni della dotazione.

L'Ospedale di S. Lazzaro era poi un Pio Istituto di origine e di natura ecclesiastica, destinato in un primo tempo al ricovero ed alla cura dei lebbrosi e in seguito al mantenimento di alcuni poveri d'ambo i sessi (più ospizio quindi che ospedale) ed alla cura stagionale di alcuni malati. Appare evidente che la modesta entità della beneficenza (il mantenimento di una trentina di poveri e la cura stagionale di alcuni malati) non era proporzionata né alla complessità dell'organizzazione direttivo-amministrativa, né forse alle rendite del Pio Istituto (valutate allora in circa 18.000 lire piacentine annue);

c) Annessa all'Ospedale c'era infine la parrocchia, affidata al Rettore dello stesso Ospedale.

Va tuttavia precisato che dalla seconda metà del 1500 l'ufficio di "Ministro" cominciò ad essere conferito anche ad alti personaggi ecclesiastici e che alcuni ministri conservarono l'ufficio anche dopo essere stati trasferiti dalla Santa Sede ad altre mansioni, sicché, potendo derogare all'obbligo della residenza, si facevano sostituire in loco da Vice-Ministri.

Tra questi ultimi è bene ricordare il Canonico Pier Maria Campi, il celebre storiografo piacentino e l'Abate Carlo Lattanzi, Vice Ministro del Cardinale Gozzadini, Vescovo di Imola, il quale nel 1720 consacrò la chiesa da lui fatta ricostruire.

Gli ultimi tre Ministri dell'Ospedale furono i Cardinali Giuseppe Ulisse Gozzadini, Carlo Collicola e Giulio Alberoni. Quest'ultimo (che viveva allora privatamente a Roma) venne richiesto da Clemente VII (1730-1740) in persona di accettare il "Ministrato" dell'Ospedale di S. Lazzaro. Siamo alla fine del 1730. Il Cardinale, dopo alcune iniziali resistenze, ne assunse la titolarità l'11 marzo 1731.

Il Sommo Pontefice sapeva di affidare l'incarico ad una persona che ben conosceva l'Ospedale di S. Lazzaro, pur essendo rimasto lontano da Piacenza sin dal 1706. Il Cardinale ne aveva seguito le vicende, ancorché fuori Piacenza, per i legami di amicizia con i suoi due predecessori, il Cardinale Collicola e prima di lui il Cardinale Gozzadini. Quest'ultimo il 16 settembre 1714 aveva benedetto le nozze di Elisabetta Farnese e Filippo V, celebrate per procura in Parma.

Giorgio Braghieri

I PC

I love Piacenza

Piacenza e la sua Banca. Un legame forte, e che col tempo si rafforza sempre più. Un lungo tratto di vita percorso insieme alla sua gente. Fianco a fianco, con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo di sempre. È proprio vero: è un amore che non si scorda.

**VOUOI AVERE
LA TUA CARTA
BANCOMAT
SOTTO CONTROLLO
IN QUALSIASI MOMENTO?**

*La Banca di Piacenza
ti offre
un servizio col quale
sei immediatamente avvisato
sul tuo telefonino
ad ogni
prelievo
o pagamento POS*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA**

*Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale*

Numero Verde Soci
800 118 866

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

CURIOSITÀ PREMI E PREMIAZIONI, ALZI LA MANO CHI È RIMASTO SENZA

D'analisi delle pagine del quotidiano *Libertà* si è potuto quantificare nel complessivo numero di 380 i premi assegnati a privati-persone fisiche al 31 dicembre dello scorso anno.

La casistica è vastissima: miglior professionista dell'anno, miglior piacentino benemerito, miglior dirigente dell'anno, bisturi d'oro, re della pizza, miglior pescatore dell'anno, miglior produttore di salame, di cotechino, piacentino dell'anno, miglior oste, re del panino, cacciatore gentlemen, migliore sentinella di fiume, super inquilino di case popolari, miglior mangiatore di anolini (n. 680!), miglior produttore di patate, di zucche, di asparago, miglior proprietario di cavallo, etc.

I premi assegnati ad associazioni, anche sportive/enti/ditte/istituti scolastici/ristoranti sono risultati essere nel complessivo numero di 98.

La casistica, un poco più ristretta: miglior coro/corale, migliore associazione onlus, migliore pubblica assistenza, miglior carro di carnevale, migliore corsa ciclistica, migliore gara podistica, migliore cantina sociale, migliore gara culinaria, miglior concorso di poesia, miglior gruppo musicale, etc.

Si precisa inoltre che la concentrazione maggiore di premi/premiazioni si registra tra inizio primavera e autunno.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**Una sola carta,
il tuo mondo a
portata di mano**

CartalBAN
Semplice, economica
e completa

**La Banca indipendente
al servizio
del territorio**

CartalBAN

L'alternativa low cost
ai tradizionali conti correnti:
CartalBAN, attiva sui circuiti nazionali
BANCOMAT e PagoBANCOMAT,
ti consente di effettuare alcune
operazioni tipiche di un conto.

**Più facile di così
solo CartalBAN!**

**In una sola carta
un mondo
di operazioni**

- Ricarica e versamento contanti
- Accredito dello stipendio
e della pensione
- Invio e ricezione
di bonifici bancari
- Ricariche telefoniche
- Domiciliazione utenze

(Semplice, economica
e completa!)

**RIVOLGERSI PRESSO
TUTTI GLI SPORTELLI DELLA**

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei
servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli
della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it

Il gen. Vittorio Zanardi Landi di Piacenza in una pubblicazione del Comando generale dell'Arma

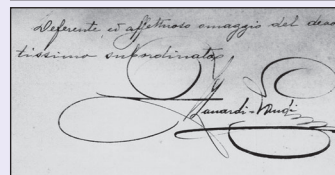
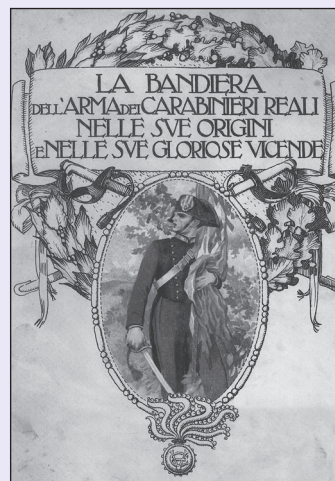
Il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ha ultimamente dato alle stampe – in limitato numero di copie – la riproduzione di una pubblicazione edita in Roma il 5 giugno (giorno, com'è noto, tradizionalmente dedicato all'Arma) del 1921 e dal titolo "La bandiera dell'Arma dei Carabinieri reali nelle sue gloriose vicende" (cfr. riproduzione). La pubblicazione è dedicata a "Sua Maestà il Re soldato Vittorio Emanuele III" nella prima ricorrenza della concessione della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera dell'Arma.

Protagonista indiscusso della pubblicazione è il colonnello (allora) "Conte Cav. Vittorio Zanardi-Landi", "custode del Vessillo affidato alla Legione Allievi CC. RR.", che il piacentino in quel momento comandava. Di lui sono riportati discorsi pronunciati in solenni occasioni, così come scritti e fatti. E' anche riprodotta – evidentemente, da una copia conservata presso il Comando generale – una dedica autografa, firmata dall'ufficiale superiore, al Comandante generale del tempo, in "deferente ed affettuoso omaggio del devotissimo subordinato" (Zanardi Landi, firma – cfr. riproduzione –). La pubblicazione stessa si apre, anzi, con una presentazione della pubblicazione (firmata "Il Colonnello Zanardi-Landi" e datata 4 novembre 1920) nella quale si spiega che "sono in queste pagine raccolti i fasti della nostra gloriosa bandiera e le indimenticabili visioni del radioso giorno, in cui le Auguste mani del Re le conferirono, in nome della Patria, l'aureo segno del valore e della battaglia".

Poco noto ai piacentini (non figura neppure nel *Dizionario biografico* dei piacentini illustri; la Banca rimedierà all'omissione nella prossima edizione della prestigiosa opera), Vittorio Zanardi Landi raggiunse il grado di generale e fu Vice Comandante generale dell'Arma. Morì nel 1938 (dunque, 80 anni fa esatti). Fu conte col predicato nobiliare "di Veano", investitura farnesiana del 1577, riconosciuta nel 1935. Appartenne al ramo primogenito (tuttora rappresentato) dell'antichissima famiglia de Andito, poi de Landi ed infine Landi. Gli Zanardi si staccarono dai de Andito nella prima metà del XIII secolo. Il cognome Zanardi era a quel tempo il nome di battesimo di un de Andito. I discendenti di questo ramo della famiglia anteposero il patronimico all'antico cognome e così si ebbero gli Zanardi de Andito. Alla stessa famiglia appartiene Pietro (morto nel 1862), eroico combattente delle guerre del Risorgimento, fondatore e finanziatore nonché comandante del gruppo di volontari più noto come "Legione Zanardi Landi", che si distinse nella battaglia di Rivoli nel 1848 e combatté anche per il Sultano di Turchia in Egitto ottenendo il titolo di Visir.

Appartiene invece al ramo secondogenito (residente a Udine) il conte Antonio Zanardi Landi, stato Ambasciatore italiano a Mosca e consigliere diplomatico della Presidenza della Repubblica, che promosse nel 2013 la pubblicazione di un volume (a cura, tra gli altri, di Sabina Zanardi Landi) sull'influenza degli architetti italiani – fra cui Pietro Antonio Solari, che lavorò al castello di Rivalta – sull'architettura di Pietroburgo e Mosca.

c.s.f.



BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse al territorio che le ha prodotte

Valori fondiari, timido rialzo dopo sei anni di ribassi Quanto valgono aziende e terreni agricoli nel Piacentino

Nel corso del 2017 il prezzo medio in Italia dei valori fondiari ha fatto segnare un timido rialzo (+0,2% circa): è il primo incremento dal 2011. Il possesso terriero sembra dunque tornare appetibile, anche se il dato medio (20.331 euro ad ettaro) cela al proprio interno situazioni molto differenti, che variano dai 99mila euro per ettaro della collina litoranea del nord-ovest ai 6mila euro scarsi della montagna interna, sia del nord-ovest, sia delle isole. Segnali di un ritrovato interesse verso i terreni arrivano anche dai dati riferiti a credito e compravendite: le rilevazioni di Banca d'Italia ci dicono che continua ad aumentare il credito erogato dalle banche per l'acquisto di immobili e terreni agricoli. La rivista *Patrimoni* di Class Cnbc ha di recente pubblicato un'interessante tabella con le quotazioni dei terreni (su dati 2017 del Crea, il Centro politiche e bioeconomia) per tipi di azienda e per qualità di coltura. I valori sono espressi in euro per ettaro. Vediamo alcuni esempi di quanto valgono immobili e terreni agricoli nel Piacentino, avendo l'avvertenza di trasformare il valore per pertica piacentina (1 ettaro = 13 pertiche). Un terreno destinato a seminativi irrigui nella nostra pianura va da un minimo di 3.077 euro a pertica fino a un massimo di 4.615 euro; per la stessa tipologia di terreno sulle colline della Valdarda, la forbice va da 1.385 a 1.769 euro a pertica. I vigneti doc nelle colline piacentine valgono da 2.769 a 3.462 euro a pertica, mentre un'azienda zootecnica nel Medio Trebbia quota un minimo di 1.000 a un massimo di 1.308 euro. Un'azienda zootecnica bieticola irrigua nel Basso Arda vale da 3.077 a 3.846 euro a pertica.

L'Istat ha diffuso i dati relativi al 2016

VALORE AGGIUNTO: A PIACENZA BENE SERVIZI E AGRICOLTURA MALE IL SETTORE MANIFATTURIERO CHE PERDE TERRENO IN EMILIA

Meglio di Cremona, Lodi e Pavia, ma peggio delle altre province lungo la Via Emilia (Parma, Reggio, Modena, Bologna). Questa, in sintesi, la *performance* di Piacenza rispetto ai dati sul valore aggiunto nel 2016 (diffusi, di recente, dall'Istat), vale a dire l'incremento di valore delle materie prime dopo il processo di trasformazione delle stesse reso possibile dall'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro).

Il dato provinciale a prezzi base per abitante pone il nostro territorio al 24° posto della graduatoria nazionale (28.100 euro contro i 25.011 della media italiana) e ci colloca in quell'area del settentrione – e del Nord-Est in particolare – dove si registrano i più alti livelli di valore aggiunto per abitante derivante dalla produzione di beni e servizi.

Un risultato tutto sommato positivo che non nasconde, però, le nostre debolezze se andiamo ad analizzare meglio, scomponendolo, il dato Istat. Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma sono tra le prime dieci della classifica nazionale grazie soprattutto al maggior peso del settore manifatturiero: il valore aggiunto per abitante dell'industria è a Piacenza di circa 7.000 euro contro i 10.000 di Parma e Reggio e i 12.000 di Modena. Il contributo della nostra industria al valore totale è del 24 per cento, mentre le altre province lungo la Via Emilia fanno decisamente meglio (tra il 30 e il 55 per cento).

Il valore aggiunto totale a prezzi correnti prodotto dall'economia provinciale è stato – sempre nel 2016 – di 8.066,8 milioni di euro (+3,8 per cento rispetto al 2015 contro il +6,7 dell'Emilia Romagna e il +5,1 a livello nazionale), così percentualmente suddivisi: servizi 69, manifattura 20, agricoltura e costruzioni 4, altre industrie 5 per cento. Ma mentre, nel settore manifatturiero, in Regione e in Italia la crescita è rispettivamente del 15,3 e del 12,3 per cento, a Piacenza si ferma al 3,4 per cento. In linea con i dati nazionali (+5) e regionali (+5,4), invece, l'incremento di valore aggiunto nei servizi (4,7 per cento). Bene il dato del settore agricolo piacentino, in controtendenza rispetto all'andamento negativo di Emilia Romagna (-4,3) e Italia (-5,4) con un +3,5 per cento. Il valore aggiunto prodotto del nostro settore edile è in calo del 3,8 per cento, in linea con le dinamiche regionale (-4,4) e nazionale (-3,1).

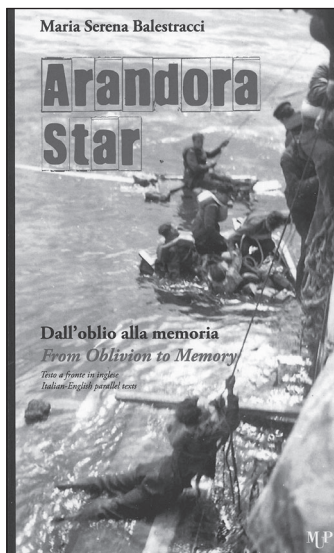
I 20 piacentini (su 446 italiani) periti nel 1940 nell'affondamento del transatlantico *Arandora Star*

*Erano di Caorso, Morfasso (5), Sarmato, Bettola (3),
Vernasca (5), Piacenza (2), Lugagnano, Gropparello*

Il 2 luglio 1940 (esattamente, alle 6,58) il transatlantico inglese *Arandora Star* – riciclato da tempo a scopi bellici – venne silurato e affondato da un sottomarino tedesco. Trovarono la morte, in questa tragedia, 446 italiani (ufficialmente, vennero dichiarati “dispersi”), tra cui 20 piacentini (2 della città e gli altri della provincia). Erano tutti civili, emigrati e residenti in Gran Bretagna da decenni, venivano trasportati come prigionieri in Canada. Tra i morti anche circa 200 tra austriaci, inglesi e tedeschi, finiti anch'essi – in piena estate – nelle acque gelide dell'Atlantico.

Dei piacentini “dispersi” diamo i nomi e cognomi, la data ed il luogo di nascita, l'ultimo domicilio: 1) Affaticati Riccardo 2.8.1893 Caorso (Piacenza) London E 2) Albertelli Carlo 30.5.1899 Morfasso (Piacenza) Pontypridd W 3) Bellini Pietro 8.7.1878 Morfasso (Pc) London 4) Bersani Carlo 7.6.1889 Sarmato (Pc) London E 5) Bragoli Pietro 6.6.1895 Morfasso (Pc) London E 6) Casali Giuseppe 5.8.1909 Morfasso (Pc) London E 7) Castelli Antonio 18.10.1894 Bettola (Pc) Aberdare W 8) Cavaciutti Pietro 6.6.1895 Morfasso (Pc) London E 9) Ferdenzi Carlo 12.6.1897 Vernasca (Pc) London E 10) Ferdenzi Giovanni 15.6.1879 Vernasca (Pc) London E 11) Ferdenzi Giovanni 20.5.1884 Vernasca (Pc) London E 12) Ferrari Luigi 19.10.1907 Bettola (Pc) Aberdare W 13) Ferri Giovanni 12.7.1884 Vernasca (Pc) Hull E 14) Marenghi Luigi 21.7.1895 Piacenza London E 15) Notafalchi Lorenzo 8.8.1885 Piacenza London E 16) Prati Carlo 4.11.1877 Lugagnano (Pc) Hull E 17) Previdi Lodovico 12.6.1895 Gropparello (Pc) London E 18) Sartori Luigi 14.4.1885 Morfasso (Pc) London E 19) Solari Federico 5.9.1914 Vernasca (Pc) London E 20) Taffurelli Giuseppe 29.5.1892 Bettola (Pc) Dowlais W.

Tutti questi dati (finora inediti, perlomeno a Piacenza) sono compresi in un ottimo volume di Maria Serena Balestracci *Arandora Star, Dall'oblio alla memoria*. Libro pubblicato (testo a fronte) sia in italiano che in inglese.



s.f.
@SforzaFogliani

GPF

Gestioni Patrimoniali in Fondi

BANCA DI PIACENZA



ideali per gestire
professionalmente
il tuo patrimonio



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
la Banca che conosciamo

La nostra pubblicità siete voi

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per un'illustrazione dell'investimento, delle caratteristiche di ciascuna linea di gestione, dei relativi rischi e dei costi si rimanda al contratto e alla documentazione informativa a disposizione della Clientela presso gli sportelli della Banca



ATTIVITA' PREVISTE DA GENNAIO A GIUGNO



Domenica 27 gennaio. I Camminata

LA COPPA DELLA VITA. Tracce, memorie e leggende del Graal nell'Arte piacentina Per quale motivo sulla facciata del Duomo di Piacenza si trova scolpita una donna che regge nelle sue mani la Croce e il Calice? E' vero che una delle prime testimonianze sulla presenza del Graal a Gerusalemme venne fornita da un pellegrino piacentino del secolo VI d.C.? Quale rapporto legava l'antica setta eretica dei Catari al Sangue di Cristo e alla Leggenda del Graal? Perché sul sepolcro di Luigia Scotti Gonzaga, in S. Giovanni in Canale, si trova scolpita la Lancia di Longino? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'Arch. Manrico Bissi** ci condurrà in un emozionante percorso nel cuore della Piacenza medievale, per riscoprire le tracce e gli antichi simboli lasciati dalla Leggenda del Santo Graal nelle maggiori opere dell'Arte locale.



Domenica 17 febbraio. II Camminata

PIACENZA E FEDERICO II. L'ombra del grande imperatore sulla città comunale

Per quale motivo le forze ghibelline del Nord Italia si riunirono a Piacenza nel marzo del 1236? E' vero che in quella occasione il celebre letterato e giurista Pier della Vigna tenne un accorato discorso in omaggio all'imperatore Federico II di Svevia? Quali condottieri ghibellini si batterono in difesa della causa imperiale? Come si intrecciò la storica parentela tra la dinastia sveva e il conte piacentino Ubertino Landi? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'Arch. Manrico Bissi** ci condurrà in un avvincente percorso nella Piacenza del Duecento, per riscoprire le antiche memorie ghibelline del nostro Passato libero-comunale.



Domenica 24 marzo. III Camminata

L'OMBRA DELLE PIRAMIDI. Tracce di Cultura Egizia nel Passato di Piacenza

E' vero che nella città romana di Veleia si praticava pubblicamente il culto della dea egizia Iside? Quali legami univano il culto di Iside con quello della Grande Madre, documentato nella colonia di Placentia fin dal sec. II a.C.? E' vero che nelle collezioni dell'Istituto d'Arte Gazzola si conservano antichi disegni e vedute di importanti monumenti dell'antico Egitto? Quali aspetti della Cultura Egizia si diffusero nel Piacentino attraverso la mediazione romana? Il nostro Patrono, S. Antonino, era veramente un egizio, originario dell'antica Tebe? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'Arch. Manrico Bissi, con l'eccezionale partecipazione dell'egittologo Gigi Rizzi**, ci condurrà in un affascinante percorso nel Passato più remoto della nostra città, per riscoprire alcuni preziosi e inaspettati collegamenti con l'antica Civiltà Egizia.



Domenica 7 aprile

EVENTO SPECIALE: II puntata del progetto "CASTRVM SARMATI"

IL PELLEGRINO DI MONTEPELLIER. L'epopea di S. Rocco nel borgo di Sarmato

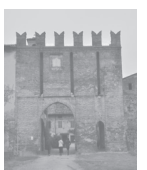
ARCHISTORICA propone un percorso nel castello e nel borgo di Sarmato, per riscoprire l'antica tradizione legata alla venuta di S. Rocco e alla sua miracolosa guarigione dalla Peste. La visita farà rivivere il Medioevo sarmatese, descrivendo il borgo e il castello nel loro assetto del Trecento. Il percorso, condotto dall'arch. Manrico Bissi, porterà a visitare: la corte del castello, lo studiolo con gli affreschi del Bembo (sec. XV), le mura con la pusterla di S. Rocco, la Fontana del Santo, e infine l'Oratorio costruito sulla Grotticella in cui S. Rocco ebbe riparo.



Domenica 12 maggio

I CAMIA E I NICELLI. Una faida implacabile nel Ducato piacentino del '500

Le Associazioni Culturali ARCHISTORICA e WALKING IN FABULA organizzano una speciale camminata nel centro di Piacenza, dedicata all'antica e sanguinosa faida che oppose nel Cinquecento le due nobili casate valnesi dei Camia e dei Nicelli. Nel corso dell'itinerario, organizzato nel centro cittadino, l'Arch. Manrico Bissi fornirà la descrizione storico-artistica di tutti i luoghi che conservano memorie di queste due importanti famiglie; ad ogni tappa, il dr. Umberto Petranca offrirà inoltre ai partecipanti un'interpretazione drammaturgica e narrativa degli scontri che opposero le due famiglie, unendo sapientemente Storia e Teatro. Il progetto prevede anche l'organizzazione di una successiva escursione in Val Nure a cura del dr. Petranca, dedicata ai luoghi che furono teatro di questa antica contesa.



Domenica 16 giugno

EVENTO SPECIALE: III puntata del progetto "CASTRVM SARMATI"

SARMATO TRICOLORE. Il castello dalla battaglia del Trebbia al Risorgimento

ARCHISTORICA propone un percorso guidato nel castello e borgo di Sarmato, ripercorrendone le memorie napoleoniche e risorgimentali. Nel corso della visita i partecipanti potranno rivivere gli eventi della battaglia del Tidone-Trebbia, (giugno 1799) tra i francesi e gli austro-russi; il percorso si spingerà poi fino al pieno Ottocento, rievocando gli scontri risorgimentali tra i volontari piacentini del conte Pietro Zanardi Landi e le armate austriache. Il percorso porterà a visitare i saloni del Castello Zanardi Landi (secc. XVI-XVIII), con particolare attenzione per le ricche collezioni di cimeli risorgimentali appartenuti agli antenati degli attuali proprietari.



Domenica 30 giugno. CAMMINATA SERALE!!!

EROS E THANATOS. Storie e leggende di Amori tragici nel Passato di Piacenza

Sapevate che nel 1803 il monaco Alessandro Arcelli e la monaca Maddalena Ferrari Sacchini si innamorarono e fuggirono insieme? E' vero che la nobildonna Teresa Caravel Soprani fu uccisa nel 1815 da uno spasimante respinto? Il conte Bartolomeo Barattieri fu veramente assassinato nel sonno dal suo scudiero, al quale conteneva una giovane innamorata? Chi era il nobile Lelio Pezzancri? E' vero che fu ucciso nel 1564 insieme ad Ortensia Confalonieri dal marito di lei, che li riteneva amanti? **SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'Arch. Manrico Bissi** ci accompagnerà in un avvincente itinerario serale, sulle tracce delle più infelici storie d'Amore che hanno commosso la nostra memoria cittadina, dal Medioevo all'Ottocento.

INFORMAZIONI

- **AVVERTENZA:** le informazioni riportate in questo calendario sono indicative, e potrebbero subire variazioni. Invitiamo a prestare attenzione agli aggiornamenti inviati tramite **NEWSLETTER**, o pubblicati sul sito: www.archistorica.it e sulla pagina Facebook **@archistorica**.

- **Le iniziative organizzate da ARCHISTORICA sono riservate ai soci;** per partecipare è pertanto necessario iscriversi all'Associazione. La quota associativa annuale è pari a € 4,00 e dà diritto alla tessera associativa valida per tutti gli eventi, fino al 31 dicembre dell'anno in corso.

- **Il costo delle camminate urbane è pari a € 5,00 (esclusi minori di 14 anni), salvo diversa comunicazione.**

PER LE CAMMINATE IN CITTA', E' GRADITA UNA PRE-ADESIONE SCRITTA VIA MAIL (O SMS AL 331 9661615); è comunque possibile partecipare anche senza pre-adesione (salvo casi particolari indicati esplicitamente).

GLI EVENTI AL CASTELLO DI SARMATO SONO SU PRENOTAZIONE SECONDO FASCE ORARIE PRE-STABILITE PER RAGIONI ORGANIZZATIVE. GLI ORARI ED I COSTI DI OGNI GIORNATA SONO INDICATI SUI RELATIVI FASCICOLI.

MAIL: archistorica@gmail.com TELEFONO: 331 9661615 - 339 1295782 - 366 2641239

COSE DI CHIESA

Perché il vescovo di Piacenza è abate di San Colombano

Il vescovo di Piacenza acquisisce il titolo di abate di San Colombano. L'annuncio è provenuto dallo stesso mons. Gianni Ambrosio, nel corso della funzione da lui celebrata a Bobbio durante la festa patronale, lo scorso 23 novembre. Torna così in uso un titolo che nacque nel VII secolo, quando papa Onorio I proclamò l'abbazia bobbiese, fondata dal grande monaco irlandese, immediatamente soggetta alla S. Sede: canonicamente, era definita *nullius dioeceseos*, vale a dire non dipendente da alcuna diocesi.

Come altri insigni monasteri, l'abbazia bobbiese esercitava la giurisdizione, oltre che sui monaci, su chiese dipendenti dal monastero. Oggi le undici abbazie già *nullius* ancora esistenti sono definite abbazie territoriali e quasi tutte non hanno più chiese dipendenti, ma soltanto il monastero. È il caso della più celebre, Montecassino, cui da qualche anno sono state sottratte le parrocchie che, come notò Luigi Einaudi in una lettura ai Lincei, erano "oasi discontinue in un territorio dal Tirreno all'Adriatico". Paolo VI ha vietato, di fatto, l'erezione di nuove abbazie territoriali.

A Bobbio la diocesi, distinta dall'abbazia, fu istituita nel 1014. Vescovo e abate a volte coincisero, più spesso erano figure distinte. Nel 1803 diocesi e abbazia furono soppresse (come capitò in molte simili circostanze) per intervento napoleonico. Alla ricostituzione nel 1817 fece seguito, poco più di un secolo dopo, l'evento decisivo per il titolo di San Colombano. Papa Pio XI designò il cardinale Franz Ehrle, prefetto della Biblioteca Vaticana e insigne studioso, come proprio legato per le celebrazioni del XIII secolo di Colombano. Il testo latino dell'epistola (*Quandoquidem hoc*) è datato 4 agosto 1923. Vi si legge, in ultimo: "Perché non venga meno la memoria del monastero di Bobbio, stabiliamo che il vescovo *pro tempore* di Bobbio sia chiamato *Abbas sancti Columbani honoris causa*". Nessuna giurisdizione, dunque, ma semplice titolo onorifico, al fine di perpetuare il nome del monastero.

Da allora il vescovo di Bobbio mantenne il titolo di San Colombano. Negli anni Ottanta del secolo scorso la Chiesa italiana rivide i confini di molte diocesi, procedendo ad ampi accorpamenti. Il 30 settembre 1986 furono emesse, dalla Congregazione per i vescovi, decine di decreti. Fra questi, fu stabilita l'unione piena dell'arcidiocesi di Genova con la diocesi di Bob-

bio. Il provvedimento prevedeva la fusione delle due circoscrizioni perché unite *in persona episcopi*, ossia affidate al medesimo presule, all'epoca il cardinale Giuseppe Siri, metropolita di Genova e amministratore apostolico di Bobbio. La denominazione era fissata in *Arcidiocesis Ianuensis-Bobiensis*.

La fusione durò pochi anni. Un nuovo decreto della stessa Congregazione stabilì il "cambiamento di territori e denominazione" (16 settembre 1989). La diocesi bobbiese venne staccata da Genova (che quindi perdeva la denominazione doppia, riacquistando quella storica della sola metropoli genovese) e aggregata a Piacenza. La nuova denominazione della diocesi piacentina diveniva Piacenza-Bobbio. Tale è rimasta tuttora.

Nei citati decreti, però, non si faceva cenno al titolo di San Colombano. È stato necessario chiedere alla Congregazione dei vescovi un decreto, che risulta concesso il 24 settembre dell'anno scorso. In forza di tale atto il vescovo Ambrosio (come a lui, spetterà ai suoi successori

a Piacenza-Bobbio) assume il titolo onorifico di *Abbas sancti Columbani*.

I documenti delle congregazioni romane sono pubblicati negli *Acta Apostolicae Sedis*, che possiamo considerare la *Gazzetta Ufficiale* della S. Sede. I ritardi nell'apparizione dei fascicoli mensili sono però diventati così frequenti da sollevare doglianze negli operatori del diritto canonico, al punto che spesso testi pontifici sono fatti entrare in vigore non già dopo la stampa sugli *Acta*, bensì dopo che sono apparsi sull'*Osservatore Romano* o in altra sede, non esclusi siti internet e perfino l'affissione nel vaticano Cortile di San Damaso. I decreti sono citati con le prime parole latine del testo. Per esempio, l'unione di Bobbio a Genova è citata come *Instantibus votis*, quella con Piacenza come *Pastoralis collocatio*. Quando il decreto che ristabilisce il titolo abbaziale sarà legibile negli *Acta* (non risulta ancora in rete alcun numero dell'anno 2018), i fedeli vedranno come ufficialmente citarlo.

Marco Bertoncini

LA CODA DEL MICIO

Il *Corriere della Sera* ha pubblicato una breve guida per orientarsi nel "misterioso mondo" dei gatti. Si scopre, così, che "la coda ritta con ricciolo" è il "classico rituale di saluto"; "la coda che oscilla" è espressione di un micio "in allerta"; "la coda attaccata al corpo" è "sinonimo di paura"; "la coda che avvolge le zampe anteriori" (mentre il gatto "è seduto come una sfiga") è indice di rilassatezza; la coda dritta all'insù e il pelo arruffato (cosiddetto "gatto di Halloween") sono segnali di aggressività; la coda dritta, protesa dietro il corpo e schiacciata sul terreno, indica un gatto in fase predatoria.

BANCA DI PIACENZA

MOLTO PIÙ
D'UNA BANCA
la nostra banca

I ricordi piacentini di Giorgio Armani sul *Corsera* «Il mio stile influenzato dai paesaggi padani»

Giorgio Armani e i suoi ricordi piacentini (è nato nella nostra città l'11 luglio del 1954). Li sfiliamo da un'ampia intervista che un altro piacentino, Giangiacomo Schiavi, gli ha fatto qualche tempo fa per il *Corriere della Sera*. «La provincia è un ricordo che può essere dolce – racconta lo stilista ora cittadino del mondo –, ma lascia spesso una sfumatura di amaro. Sono stato bambino a Piacenza negli anni della guerra. Ero concentrato su poche cose essenziali: mangiare, andare a scuola e desiderare di andare al cinema la domenica. Non avevamo la possibilità di permetterci molto e il cinema era una meraviglia che mi affascinava». Rispondendo a una domanda di come si rivede bambino a Piacenza, Armani dice di ricordare il Teatro Municipale («come la Scala, ma più piccolo»), dove andava con il nonno paterno, che produceva parrucche stile '800 per il teatro (mi piaceva stare in quel posto, amavo l'odore del palcoscenico»). Si rivede poi in riva al Trebbia, a costruire capanne con i rami e a giocare con la sabbia, o in un fosso «buttato sopra mia sorella Rosanna, che aveva 3 anni, per proteggerla da una mitragliata», partita da un aereo che volava sopra di loro; e si rivede in un rifugio, alle 3 del mattino, con tutti i bambini del palazzo: «Ma mia madre riusciva a cambiare tutto. Come se fosse un pic-nic da organizzare con i tre figli. Rosanna doveva prendere il cane, io prendevo Rosanna, mio fratello Sergio aiutava a portare quello che serviva e tutti correvamo in cantina».

Giorgio Armani parla anche dei genitori. Del padre Ugo («un uomo bello, riservato, con un passato anche da calciatore. Un po' malinconico. Ho davanti agli occhi la sua immagine precisa mentre, seduto al tavolo, carica e controlla l'orologio da polso. È concentrato, sereno») e la mamma Maria Raimondi («è stata la figura centrale della famiglia. Esigente, poco incline alle tenerezze, totalmente dedicata a noi. Ci preparava camiciole e pantaloncini con una tela kaki che allora veniva chiamata coloniale. Forse il mio gusto per tutto ciò che è sobrio, essenziale, deriva inconsciamente anche da quel ricordo infantile»). E un'impronta forte sul gusto estetico di uno dei più grandi stilisti di sempre l'ha data Piacenza, o meglio, come precisa Re Giorgio nell'intervista, il territorio intorno: «Quei cieli immensi e grigi, quelle distese sfumate dalla nebbia leggera, quella monotonia struggente hanno dato morbidezza ai miei colori e, con il loro costante ripetersi, infuso sicurezza». Ma che cosa ha inciso sul carattere e sulla formazione di Armani? «La dittatura e la guerra hanno influenzato tutto – confessa lo stilista –. Per la sua posizione strategica Piacenza era uno degli obiettivi principali dei bombardamenti. Furono distrutti la stazione ferroviaria, i ponti sul Po e l'Arsenale, il centro storico. Ma questa è la storia di una generazione. La famiglia mi ha formato moralmente». Un ultimo riferimento alla fanciullezza passata a Piacenza quando parla della sua esperienza da sfollato durante la guerra: «Eravamo andati ad abitare a San Nicolò. In quei giorni, per quel che si poteva, cercavamo di condurre un'esistenza normale tra vicini e questa era già una forma di umanità».



Pisaréi e fasò con le vongole

Ingredienti per 4 persone

200 gr. fagioli borlotti secchi,
450 gr. pisaréi, 1 kg. vongole,
100 gr. pomodorini, aglio, pre-
zemolo, pepe, olio, grana pada-
no, brodo vegetale.

Procedimento

Far cuocere i fagioli i una pentola con acqua per circa 1 ora. Frullarne 1/3. Mettere le vongole pulite in padella, coprire con coperchio e cuocere per 5/10 minuti (finché sono aperte). Filtrare l'acqua delle vongole e tenerle da parte, sgusciare i gusci dalle valve e tenerle da parte in una ciottolina.

In una padella soffriggere l'aglio, aggiungere i pomodorini tagliati a dadini e cuocere per qualche minuto. Sollevare lo spicchio d'aglio e aggiungere i fagioli con un poco della loro acqua e la purea di fagioli. Dopo una decina di minuti aggiungere l'acqua delle vongole e 2 mescoli di brodo vegetale ogni 150 gr. di pasta. Portare ad ebollizione e quindi calare la pasta.

A metà cottura aggiungere le vongole, mescolare e portare a termine la cottura. Spegnerle la fiamma, aggiungere il pepe ed il prezzemolo e, se necessario, il sale.

Spolverizzare con un poco di formaggio grana grattugiato.

Se dovesse risultare troppo asciutta aggiungere un poco di brodo di verdura caldo.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già edito il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera nonché le pubblicazioni **T'al dig in piasintin** di Giulio Cattivelli, **Storia della poesia dialettale piacentina dal Settecento ai giorni nostri** di Enio Concarotti, **Esercizi in dialetto piacentino** di Pietro Bertazzoni e – successivamente, specie da ultimo – molti altri) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29121 Piacenza
Tel. 0523-542357

Intervista al professor Carlo Dionedi, direttore della "Giovanni Paolo II" di via Torta Né statale, né paritaria: l'esperienza piacentina della scuola parentale

Stretta collaborazione tra insegnanti e genitori. E agli insegnanti si dà rigorosamente del lei

Né statale, né paritaria: c'è una terza via per assicurare un'istruzione ai propri figli e si chiama scuola parentale. Che cosa significa? L'idea è quella di creare una scuola di qualità e attenta ai valori che poggia le sue fondamenta su una collaborazione tra insegnanti e genitori, con i quali si condividono le scelte educative. A Piacenza una siffatta realtà è nata nel settembre del 2016 in via Torta, con una pluriclasse di 9 alunni (6 di prima, 3 di seconda elementare). Si chiama "Scuola libera Giovanni Paolo II" ed è una Aps (Associazione di promozione sociale) senza scopo di lucro. Direttore – e tra i fondatori della struttura – è il professor Carlo Dionedi, che ha insegnato per una vita il francese al Romagnosi.

Lei viene dalla scuola statale, come mai la decisione di creare un'alternativa all'istruzione pubblica?

«Due le motivazioni principali: l'insoddisfazione verso la qualità del complesso sistema scolastico statale e il desiderio di fornire a bambini e ragazzi una formazione in linea con i valori della famiglia».

Siete una scuola cattolica, del resto il nome non lascia dubbi.

«Sì, ma non confessionale e chiusa bensì aperta a chiunque. Non indottriniamo i bambini, mostriamo loro i valori in cui crediamo. Abbiamo con noi due maestre e un alunno che professano la religione evangelica protestante e questo non crea nessun tipo di problema. Mettiamo al centro l'alunno in quanto essere umano unico e irripetibile, dando molta più importanza all'aspetto umano-educativo rispetto a quello puramente nozionistico».

Quindi una proposta educativa solo diversa da quella proposta dallo Stato o anche contro?

«Non siamo nemici della scuola statale. Semplicemente ci riteniamo insoddisfatti del sistema scolastico italiano di cui insegnanti e dirigenti sono le prime vittime. Oltre a me, molti dei docenti della "Giovanni Paolo II" vengono dalla scuola pubblica e ne hanno toccato con mano i limiti».

Se dovesse fare un elenco dei mali della scuola pubblica, da dove inizierebbe?

«Da dati oggettivi. Negli ultimi decenni l'Italia è scesa in modo costante nella classifica dei 35 Paesi aderenti all'Ocse per quanto riguarda il livello d'istruzione. I dati più recenti ci dicono che



Carlo Dionedi con la maestra Rachele Greco e i bambini della seconda primaria della scuola parentale "Giovanni Paolo II" di via Torta a Piacenza

siamo ormai al penultimo posto per le competenze dei quindicenni in conformità ai test Pisa-Invalsi 2015. Dati che del resto sono confermati dalla percezione reale di chi – dalla cattedra o da genitore – vive quotidianamente la vita delle nostre scuole: precariato diffuso con *turn over* d'insegnanti, *burn out* di docenti, classi sovraffollate, gestione degli studenti stranieri pressapochista, selezione degli insegnanti inadeguata e priva di criteri stabili».

Si fermi, non infierisca...

«Mi lasci aggiungere ancora una cosa, la consuetudine negli ultimi tempi di affidare ad uno stesso dirigente scolastico diversi istituti. Questo fenomeno è decisamente deleterio, anzitutto perché ogni singolo insegnante diventa autoreferenziale, non essendo prevista nessuna seria valutazione del suo operato; inoltre, il dirigente multi-scuole fa sì che il singolo istituto sia privo di un reale progetto formativo, una sorta di nave senza timoniere. In tutto questo, anche l'alleanza scuola-famiglia rischia spesso di rimanere solo uno slogan».

Ecco che allora entra in gioco la scuola parentale.

«Che nasce da una vera alleanza tra la famiglia e gli attori della scuola. Molte cose si scelgono insieme, a partire dalle più banali, come il calendario scolastico. Una scuola che mette davvero l'alunno al centro, che vuole appassionare al sapere e al saper fare, una scuola in cui agli insegnanti è richiesta anzitutto passione per i ragazzi, amore per la materia e per il desiderio di trasmetterla; una scuola, infine, che segue e valuta l'operato dei docenti, che ne cura la formazione permanente, che tiene alta l'asticella nelle valutazioni, sapendo che se ai giovani si pone

un obiettivo alto e si crede in loro, loro si impegneranno a raggiungerlo. Quindi nelle nostre intenzioni c'è una scuola di qualità, con classi poco numerose – massimo 15 alunni – in cui ogni studente possa essere seguito in modo personalizzato».

La vostra scuola non è riconosciuta dal ministero, perché non chiedete la parità?

«Perché avere la parità comporta spese che al momento non ci possiamo permettere; perché saremmo costretti ad assumere tutto il personale, mentre ora la maggior parte è volontario (su 24 insegnanti e 8 collaboratori, solo le 5 maestre sono contrattualizzate, ndr), il che consente di tenere le rette molto contenute, permettendo l'iscrizione dei figli anche a famiglie non particolarmente benestanti; perché saremmo obbligati ad assumere solo insegnanti in possesso dell'abilitazione, mentre ora possiamo scegliere chiunque in base alla conoscenza della persona e delle sue reali capacità educative. Da noi, per esempio, abbiamo un artigiano che insegna tecnologia. I ragazzi vanno "agganciati" per farsi ascoltare. Poi gli trasmetti quello che vuoi».

Ma se non siete riconosciuti, chi frequenta la vostra scuola come fa ad essere in regola con l'obbligo scolastico?

«La Costituzione, all'art. 30, prevede l'obbligo di istruire i figli, non quello di andare a scuola. I genitori che scelgono il nostro progetto mandano una lettera alla scuola territoriale di riferimento dichiarando che penseranno loro all'istruzione dei figli. Poi gli alunni, ogni anno, sostengono l'esame d'idoneità presso una scuola statale o paritaria, fatto tra l'altro positivo perché abitua i ragazzi ad essere

LA BANCA HA RINNOVATO COL COMUNE DI PIACENZA LA CONVENZIONE "PIACENZA PIÙ" BELLA

Finanziamenti di favore per il rinnovo delle facciate (anche lese nella loro integrità da graffiti) nonché delle edicole per giornali e murali

GIÀ EROGATI A PIACENZA 4,5 E IN PROVINCIA 8,7 MLN

La Banca di Piacenza ha rinnovato con il **Comune di Piacenza** la convenzione – sottoscritta la prima volta nel 2000 e rinnovata poi a cadenze biennali o triennali (l'ultima volta l'11 novembre 2015 per il triennio 2016-2017-2018) – denominata **PIACENZA PIÙ BELLA**, finalizzata all'erogazione di finanziamenti agevolati destinati ai seguenti interventi:

- rinnovo delle facciate (compreso anche il ripristino di quelle lese nella loro integrità di immagine da graffiti o comunque da scritte murali) di edifici purché visibili da spazio pubblico
- rinnovo e sostituzione delle edicole per la vendita dei giornali in centro storico
- recupero delle edicole murali

La convenzione – ora con durata sino al 31 dicembre 2021 – prevede un importo finanziabile pari al 100% di preventivi, progetti e fatture (IVA esclusa) con un massimo di 60mila euro per le prime due tipologie di intervento e di 10mila euro per la terza; durata di 36 mesi, con rimborso a rate mensili; nessuna spesa di istruttoria.

La Banca locale applicherà ai finanziamenti il tasso del 2,5%, il Comune abatterà tale tasso di 1,25 punti percentuale.

Per la città di Piacenza sono stati complessivamente erogati 196 finanziamenti per la cifra complessiva di 4,5 milioni di euro.



Con l'assessore all'Urbanistica avv. Opizzi (al centro) il dirigente arch. Rossi, a sinistra, e il Condirettore generale dott. Coppelli, a destra

TUTTI I COMUNI CONVENZIONATI

Inoltre Banca di Piacenza ha in corso coi **Comuni** della nostra provincia l'iniziativa **Provincia più bella**, alla quale – anche per il corrente anno – hanno aderito tutte le Amministrazioni comunali della nostra provincia.

Al momento dell'adesione all'iniziativa, il singolo Comune decide – a fronte del finanziamento agevolato nel tasso concesso dalla Banca al privato-persona fisica – se retrocedere un importo percentuale sul tasso applicato e calcolato in forma attualizzata o un contributo fisso.

Per immobili nei Comuni della provincia sono stati erogati 325 finanziamenti per la cifra complessiva di 8,7 milioni di euro.

Per le agevolazioni previste nel Comune capoluogo e nei singoli territori interessati, è possibile rivolgersi allo sportello di riferimento. Informarsi anche presso il proprio Comune.

Pagamento bollettini emessi da enti aderenti all'iniziativa "PagoPA"

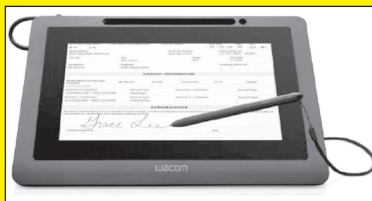
La Banca, in un'ottica di un continuo ampliamento dei servizi offerti, ha da tempo reso disponibile il pagamento di bollettini emessi da enti aderenti all'iniziativa "PagoPA" (ad esempio, professionisti iscritti agli Ordini per il pagamento delle quote associative, tasse universitarie, ecc.) utilizzando sia i canali tradizionali (bonifici, MAV), sia tramite il servizio "PagoPA". Quest'ultima modalità di pagamento è fruibile tramite home banking e presso tutti gli sportelli delle nostre Dipendenze.

RACCOLTA FIRMA CON TABLET

La Banca, attenta all'innovazione tecnologica, ha in corso di attivazione la raccolta della firma elettronica tramite tablet – oltre che sulle contabili per le operazioni di sportello, già da tempo disponibile – per la sottoscrizione dei contratti bancari.

L'iniziativa in questione ha l'obiettivo di diminuire il consumo di carta; disporre di una modalità di archiviazione evoluta; consentire al cliente di visualizzare in qualsiasi momento la copia di competenza sul proprio internet banking.

I clienti che non avessero ancora provveduto, sono invitati a farlo ciascuno nella filiale di riferimento.



NUMERI UTILI

BANCA DI PIACENZA (Sede centrale)	0523/542111
PREFETTURA	0523/397111
QUESTURA	0523/397111
CARABINIERI	112
C.C. (Comando provinciale)	0523/3411
POLIZIA DI STATO	113
POLIZIA STRADALE	0523/307911
GUARDIA DI FINANZA	117
G.D.F. (Comando provinciale)	0523/490682
VIGILI DEL FUOCO	115
VV.FF. (Comando provinciale)	0523/607811
VIGILI URBANI Piacenza	0523/7171 - 492100
POLIZIA FERROVIARIA	0523/324266
NUCLEO FORESTALE	1515
FORESTALE (Comando Piacenza)	0523/385841
TRIBUNALE DI PIACENZA	0523/342399
CAMERA DI COMMERCIO	0523/3861
SOCCORSO STRADALE	116
SOCCORSO SANITARIO (Ambulanza)	118
GUARDIA MEDICA	0523/343000
ASL PIACENZA	800/651941
OSPEDALE DI PIACENZA	0523/301111
- Pronto soccorso	0523/303039
- Urp	0523/303123
OSPEDALE DI FIORENZUOLA	0523/9890
(PRESIDIO UNICO VALDARDA)	
- Pronto soccorso	0523/989600
- Urp	0523/989620
OSPEDALE CASTELSANGIOVANNI	0523/880111
(PRESIDIO UNICO VALTIDONE)	
- Pronto soccorso	0523/880113
- Urp	0523/880153
OSPEDALE DI COMUNITÀ BOBBIO	0523/301111
- Info	0523/962111
- Punto Primo intervento	0523/962213-962249
CROCE ROSSA	0523/324355
CROCE BIANCA	0523/614422
MISERICORDIA	0523/579492
AVIS	0523/336620
PROTEZIONE CIVILE	0523/713021
FARMACIE DI TURNO	0523/330033
UFFICIO TUTELA ANIMALI	0523/492605-492494
(Comune di Piacenza)	
ASSOCIAZIONE AMICI VERI	0523/327273
(Tutela animali domestici, aderente Confedilizia)	
RADIOTAXI	0523/591919
PERMESSI ZTL	0523/614350
INPS	0523/546624-556635
INAIL	0523/343211-343361
IREN (Smaltimento rifiuti)	800/212607
IREN (Segnalazione guasti acquedotto)	800/038038
TEATRO MUNICIPALE	0523/492251-59
BIBLIOTECA PASSERINI LANDI	0523/492410
GALLERIA RICCI ODDI	0523/320742
GALLERIA ALBERONI	0523/577011
UNIVERSITÀ CATTOLICA sede Piacenza	0523/599111
POLITECNICO sede Piacenza	0523/356811
SETA - Info e biglietteria	840000216
TRENTITALIA - Info e biglietteria	892021 (call center)

Questo notiziario contiene notizie su attività e studi piacentini ed anche messaggi pubblicitari con finalità promozionali. Viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento



Trattoria Carrozza (Via X Giugno)

Il menù spazia in tutto lo scibile della cucina piacentina pur con qualche incursione oltre confine come il fegato alla veneta o la tartare, qui battuta al coltello (e non tritata come accade praticamente ovunque) e proposta con un uovo crudo. Chi invece non volesse sconfiggere, come detto, Piacenza la trova nel piatto.

Fra gli antipasti troneggiano gli affettati misti che si possono rinforzare con un cestino di gnocco fritto o con una bortellina che a sua volta si può chiedere rinforzata nella versione con le cipolle da rinforzare a sua volta (ma qui la faccenda comincia a farsi impegnativa) con una bella cicciolata.

Tra i primi, come da prassi, pisarei e fasò, tortellini con la coda, anolini in brodo di terza, tagliolini ai funghi, maccheroni al torchio con sugo alla salsiccia, le chicche della nonna e un pregevole risotto al radicchio e scamorza servito in una forma di Grana Padano.

Tra i vari secondi da citare l'immane porzione (piccola) di cavallo, l'ossobuco con i piselli, il brasato con polenta, la trippa, le lumache e il merluzzo fritto. A pranzo, nei giorni feriali, c'è un menù di lavoro (recentemente ritoccato al rialzo, pazienza...) che permette di assaggiare le specialità principali a costi comunque contenuti. Di buon livello anche la carta dei vini e la lista dei dolci. Il vino rosso si beve nelle scodelle. Se vedete qualcuno che se le rigira stranito, al tavolo di fianco al vostro, magari è una famiglia tedesca di passaggio. Spiegate loro il da farsi.

La domenica è giornata di bollito misto con purè, mostarda e salsine varie di contorno. Riconcilia con l'esistenza. Se siete di passaggio a Piacenza di domenica - manco a dirlo - è un ulteriore motivo in più per fare un salto alla Carrozza.

Per un pasto completo si spendono circa 40 €, prezzo che pare adeguato.



Oltre 100 recensioni di osterie tipiche, 60 ricette della tradizione, 20 cantine, birrifici artigianali, indicazioni turistiche: "La guida dei Grass" va consigliata indistintamente a tutti, ai piacentini che credono di saperla lunga così come al forestiero che i casi della vita inducono ad avventurarsi nelle nostre belle contrade.

FUNGHI RADIANTI: COME REGOLARSI?

I funghi radianti (o più semplicemente "funghi") sono - com'è noto - dei generatori di calore ad infrarossi in grado di produrre (per irraggiamento) calore per piccoli o grandi ambienti. Vengono utilizzati principalmente per il riscaldamento degli ambienti esterni (anche se coperti), ma possono essere utilizzati anche all'interno.

Non esiste, al momento, alcuna regolamentazione che disciplini il loro utilizzo. La ragione è abbastanza semplice: i funghi radianti vengono considerati alla stregua delle normali stufe. Unica normativa esistente - collegabile per analogia all'utilizzo di questi apparecchi - riguarda l'approvvigionamento delle bombole di gas (necessarie al loro funzionamento): ciascun utilizzatore può conservare nei suoi locali un quantitativo di liquido infiammabile non superiore a 75 kg (in pratica, 15 bombole da 5 kg).

Da segnalare, però, le Linee guida per l'utilizzo di funghi radianti a GPL di potenza superiore a 3.5 kW per il riscaldamento in ambienti esterni, realizzate e pensate dai Vigili del fuoco di Roma per la città capitolina: sono da ricordare in quanto sono (penso) l'unico documento in materia.

GM

GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

di Carlo Ponzini

P.S.C.

Strumento di pianificazione di carattere generale, delinea le scelte strategiche di sviluppo del territorio per tutelarne l'integrità fisica ed ambientale, nonché per tracciare l'identità sociale, economica e culturale. Non è prescrittivo, non attribuisce potestà edificatoria alle aree. Validità a tempo indeterminato.

R.U.E.

Strumento di pianificazione di carattere particolare che interessa e regola tutti gli interventi ordinari, non programmabili e di limitato rilievo trasformativo. È prescrittivo, ha validità a tempo indeterminato.

P.O.C.

È lo strumento urbanistico che attua gli indirizzi del P.S.C.. Stabilisce nel dettaglio dove, come e quanto si può intervenire nella trasformazione, valorizzazione e tutela del territorio comunale, sia nelle aree urbane che nelle aree agricole. È prescrittivo, ha efficacia per un arco temporale di cinque anni.

P.U.A.

È lo strumento urbanistico di dettaglio per dare attuazione agli interventi di nuova urbanizzazione e di riqualificazione, disposti dal P.O.C. È prescrittivo, per interventi di trasformazione edilizia non ordinaria e significativo rilievo trasformativo.

Il sistema PSC-RUE-POC-PUA si è rivelato infatti molto complesso dal punto di vista delle procedure e delle tempistiche di approvazione, pertanto il legislatore ha semplificato la materia, riducendo la pianificazione ad un unico strumento e sostituendo la componente attuativa, dettata ovvero da POC e RUE con gli accordi operativi

DAL 1° GENNAIO 2018 I NUOVI STRUMENTI

P.U.G.

Unico piano urbanistico che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riutilizzo e di rigenerazione urbana, con gli obiettivi di contenere il consumo del suolo, introducendo il principio del saldo zero; Unisce le caratteristiche di pianificazione, di aspetto non prescrittivo, e programmazione, di aspetto prescrittivo.

ACCORDI OPERATIVI

Con gli accordi operativi ed i piani attuativi di iniziativa pubblica, in conformità al P.U.G., l'amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

37



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



Inasprite le sanzioni per chi circola sprovvisto di assicurazione obbligatoria

Chiunque circoli senza la copertura dell'assicurazione obbligatoria è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di € 868,00 (pagamento entro 5 gg. € 607,60) e 5 punti da decurtare sulla patente.

Il veicolo viene sottoposto a sequestro finalizzato alla confisca a meno che l'interessato effettui il pagamento della sanzione, corrisponda il premio di assicurazione per almeno sei mesi e garantisca il pagamento delle spese di prelievo, trasporto e custodia del veicolo sottoposto a sequestro.

Quando lo stesso soggetto sia incorso, in un periodo di due anni, per almeno due volte nelle sopracitate violazioni, all'ultima infrazione segue una sanzione pecuniaria di € 1.736,00 e la sospensione della patente da uno a due mesi.

Sempre in quest'ultimo caso, anche quando è stato effettuato il pagamento della sanzione in misura ridotta e corrisposto il premio di assicurazione per almeno sei mesi, il veicolo con il quale è stata commessa la violazione non è immediatamente restituito, ma è sottoposto alla ulteriore sanzione accessoria del fermo amministrativo per 45 giorni.

Durante il periodo in cui il veicolo è sottoposto a sequestro, se il soggetto che ha assunto la custodia circola abusivamente con il veicolo stesso o consente che altri circolino con tale mezzo è punito con la sanzione amministrativa di € 1.988,00 e con la revoca della patente.

LA LETTERA

Mostre in città non vogliamo conventio ad excludendum

Corrado Sforza Fogliani

Presidente comitato esecutivo
Banca di Piacenza

Caro direttore, leggo a Roma la "riflessione" di Franco Toscani (vedi "Libertà" di ieri-*ndr*), che ho molto apprezzato e che ringrazio per non aver dimenticato (come spesso fanno altri) la Banca locale. Poiché - come si dice - "l'unione fa la forza", mi sembra opportuno sottolineare che con la quasi totalità delle associazioni e organizzazioni citate la Banca di Piacenza già collabora. Fra queste non vi è però la Fondazione di Piacenza e Vigevano (e non perché, ovviamente, si siano ad essa chiesti contributi: le nostre manifestazioni vengono organizzate non ricorrendo infatti né a contributi pubblici né a contributi della Comunità, come nel caso della Fondazione). Semplicemente: quando noi stavamo organizzando la Salita al Pordenone, ci fu un approccio di proposta collaborativa - da parte della Fondazione - che noi non potemmo però accettare perché tutto era in fase avanzata sia di studio che di realizzazione, con spese tutte a nostro carico. Risposi però che nulla avrebbe impedito (ed anzi auspicavo) che nuove manifestazioni potessero fin dall'origine vedere la collaborazione Fondazione-Banca di Piacenza. Ma non seppi più niente, al proposito. Seppi anzi - ed è comunque un bene - che veniva organizzato un nuovo evento intorno al Duomo, con la stessa squadra (in primis, la Curia) che organizza oggi la mostra di Annibale e che aveva prima organizzato la mostra del Guerino, sempre senza alcun interpellato nostro.

Questo i piacentini devono saperlo e questo ho ritenuto doveroso renderlo di pubblico dominio, chiedendo la collaborazione di "Libertà" per farlo, perché si sappia che non è la Banca a patrocinare e tantomeno a promuovere una *conventio ad excludendum*.

da *LIBERTÀ*, 15.12.18

AUMENTO CONTINUO DEI SOCI DELLA BANCA

I piacentini ed i residenti nelle altre zone di operatività della Banca (in totale, 4 regioni e 7 province) apprezzano viepiù la Banca ed in continuo crescendo chiedono di essere ammessi a far parte della compagine sociale.

Nel 2017 i soci sono cresciuti del 4,12 per cento. Ancora di più (4,22) sono cresciuti nello scorso anno.

Anche nel 2018 in testa alle classifiche!!



ARCA
SGR
www.arcaonline.it

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere le informazioni chiave per l'investimento (KIID) che il proponente l'investimento deve consegnare prima della sottoscrizione nonché il Prospetto e l'Informativa MIFID disponibili presso il Soggetto Collocatore e sul sito www.arcaonline.it. L'investimento è esente da qualsiasi garanzia di rendimento emessa dall'investimento finanziario. I rendimenti passati non sono indicatori di quelli futuri. Si preme il presente del Gruppo ARCA.

Ufficio Relazioni Soci

numero verde
800 11 88 66

dal lunedì al venerdì
9 - 13/15 - 17

mail
relazioni.soci@bancadipiacenza.it

EDUCAZIONE FINANZIARIA

BANCA DI PIACENZA

- ☒ **Abbi cura dei tuoi soldi**
- ☒ **Informati bene**
- ☒ **Confronta più prodotti**
- ☒ **Non firmare se non hai compreso**
- ☒ **Più guadagni più rischi**

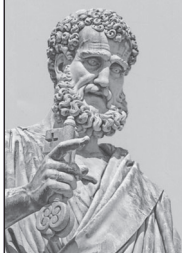
www.bancadipiacenza.it



Il Papa unico legislatore

FRANCESCO Card. COCCOPALMERIO

Il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

La Chiesa ha un unico legislatore, il Sommo Pontefice. Nella pubblicazione di cui alla copertina soprariprodotta, il card. Francesco Coccopalmerio illustra, tanto premesso, quali siano i compiti del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

Benedetto XVI così si espresse nel discorso pronunciato il 25 gennaio 2008 in occasione delle celebrazioni per il XXV anniversario della promulgazione del Codice di diritto canonico: "... il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi è chiamato a essere di aiuto al Romano Pontefice, Supremo Legislatore, nel suo compito di principale promotore, garante e interprete del diritto nella Chiesa".

Il card. Coccopalmerio così conclude "Possiamo affermare che la finalità essenziale del Dicastero è quella di garantire la correttezza canonica. E ciò, sia nel promuovere, a monte, la produzione di norme adeguate (orto-normativa) sia nel vigilare, a valle, che tali norme siano applicate e lo siano in modo corretto (orto-prassi)".

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie – anche quelle che non trovi altrove – sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare – con la massima celerità e facilità – il settore di interesse (prodotti – finanziari e non – della Banca, organizzazione territoriale ecc.)

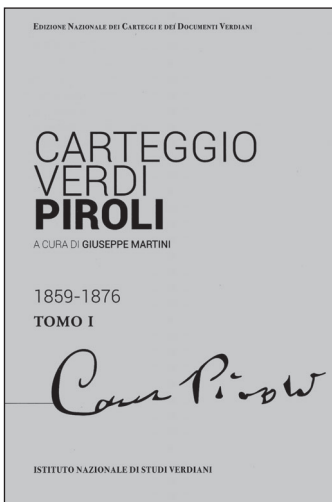
Spunti piacentini nel Carteggio Verdi-Piroli

Verdi dovette intervenire a Villanova a sedare una lite per il suo ospedale

A Sant'Agata "posso alfine respirare e soprattutto tacere..."

Giuseppe Piroli (1815-1890), bussetano, era il vicino di banco – erano entrambi liberali costituzionali, quindi moderati, cavourriani – di Giuseppe Verdi (1813-1901) nel primo Parlamento dell'Italia unita. Fra i due intercorse un fitto carteggio che, da ultimo pubblicato, non ha peraltro ancora avuto eco alcuna a Piacenza (*Carteggio Verdi-Piroli*, 1850-1890, a cura di Giuseppe Martini, tomi 2, Istituto nazionale di studi verdiani). Si tratta di un complesso di 719 lettere, di cui ben 165 da Sant'Agata (oggi, Sant'Agata Verdi) e 4 da Piacenza. Queste ultime in particolare, sono per noi piacentini eccezionalmente interessanti. Danno infatti la misura esatta della quotidianità della vita quale trascorreva nella villa verdiana (qua – diceva il maestro al suo amico corrispondente in una lettera del 14 luglio 1874 – "posso alfine respirare e soprattutto tacere..."), così come danno conto di alcune vicende che il compositore si trovò a gestire, finora non conosciute.

Prendiamo l'ospedale di Villanova, che Verdi donò alla sua terra. Ne seguì passo passo la costruzione, dotandolo anche delle necessarie attrezzature. "Son qui – scriveva a Piroli il 19 novembre 1887 – per finire, se è possibile, il mio baracchino così detto, Ospedale. Sono tali e tanti i dettagli che non si finisce mai". Verdi aveva appena concluso a Reggio Emilia, l'acquisto di un modello moderno di doccia, sulla quale aveva nutrito qualche dubbio ma che alla fine lo aveva soddisfatto. Esattamente un anno dopo, il compositore scriveva: "L'ospedale è aperto ed è pieno d'ammalati". Il nosocomio fu infatti inaugurato il 5 novembre 1888, con una cerimonia molto semplice, come Verdi aveva raccomandato. Il 24 agosto del 1889, Verdi si scusava con Piroli di non aver tempestivamente risposto ad una sua lettera, causa "qualche attrito al mio piccolo ospedale



tra il Presidente, le suore ed il loro Direttore capo dell'Istituto delle suore". Era infatti capitato che il Presidente dell'Ospedale (ed anche Sindaco) Salvatore Boriani, conosciuto come un "burboso", aveva ordinato alle suore di consegnare le chiavi dell'istituto agli infermieri laici: del che l'arciprete di Villanova si era lamentato assumendo che la chiusura serale impediva al parroco di entrare per assolvere alle funzioni di supporto spirituale ai malati, ma è un fatto – si ricorda – che circolassero pettegolezzi (che era bene evitare) su queste visite serali dell'arciprete di Villanova all'Ospedale.

Interessante anche una controversia giudiziaria nella quale Verdi fu coinvolto e che risulta sempre dal Carteggio in parola. L'avvocato di Verdi era, com'è noto, un piacentino, l'avv. Gaetano Grandi. La questione che interessava Verdi (che si era per questo rivolto a Piroli) riguardava la possibilità di entrare in possesso, a Roma, di documenti relativi a certi diritti d'acqua e di spurgo del podere ("possessione") Castellazzo e dei mulini Besenzone e Castellazzo, che il compositore aveva acquistato con il denaro acquisito dal con-



tratto e dagli introiti di *Aida*. Questione che intristì Verdi per molto tempo, prima che acquistasse – così risolvendo il tutto – anche il fondo Colombara di Sotto, per i cui fontanili si discuteva.

Nel Carteggio si parla poi anche di tante altre questioni, specie di carattere politico essendo Piroli, come detto, un parlamentare (il compositore era – per esempio – molto preoccupato del futuro dell'Italia, allorché la Sinistra prese il potere nel 1876). Ma vogliamo chiudere questo aggiornamento facendo riferimento al fatto che in una lettera del 15 maggio 1866 Verdi si meravigliò che corresse voce che il principe Umberto si sarebbe accasato a casa sua (infatti proprio pochi giorni dopo, Umberto stabilì il suo Quartier Generale per la terza guerra di indipendenza a Fiorenzuola d'Arda, com'è noto). Altrettanto Verdi fu deciso nel difendere i suoi terreni in occasione della costruzione della strada ferrata Fidenza-Cremona. Scriveva il 17 luglio 1879 a Piroli: "Sarà molto difficile che io rimanga a S. Agata". Ma poi, i binari non toccarono le sue (amate) terre.

c.s.f.

**Banca
di Piacenza**

**SPORTELLI
APERTI
AL SABATO**

IN CITTÀ
Besurica
Farnesiana

Centro Comm. Gotico - Montale
Barriera Torino

IN PROVINCIA
Bobbio
Caorso
Farini

Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA
Rezzoaglio
Zavattarello

SOLDI PUBBLICI PIACENTINI PARTONO PER PARMA (E FRANCIA...)

LIBERTÀ

QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATA NEL 1883

Anno CXXXVI - Numero 294

Editoriale Libertà SpA, Via Benedetto IX, 20121 Piacenza, Tel. 0523 891818, Fax 0523 842916

www.liberta.it

HUMAN DRIVING PONGINIBBI GROUP

HYUNDAI

Via Varesco 20, 20121 Piacenza, Tel. 0523 432201

www.ponginibbi.it

SAN NICOLÒ
Donna intrappolata tra le lamiere è gravissima
► BRUSAMONTE a pag. 24

CAMBIO DI PROPRIETÀ
Lodigiani cede Volkswagen e Audi
Arriva Bossoni
► MARCOCCA a pagina 14

L'EX CONSIGLIERE GABBIANI
Il pioniere che lascia i 5Stelle scrivendo "adieu"
► POLLASTRI a pagina 17

Fondazione, patto con Parma 70 milioni in Crédit Agricole

- Cariparma compra le azioni Cdp possedute dall'ente di via S. Eufemia, che reinveste l'incasso rilevando l'1,1% della banca controllata dai francesi
- Intervista al presidente Toscani. «L'obiettivo è ottenere più attenzione per Piacenza. Atteso un dividendo di 1 milione 400 mila all'anno» ► ROCCIA a pag. 10

L'EGIZIANO INDAGATO
«Io dell'Isis? Accusa assurda lo dimostrerò»



da **LIBERTÀ**, 12.12.'18

Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio

AVVENTO DI CARITÀ 2018

«Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società»

EVANGELII GAUDIUM, 187

Prendi a cuore tuo fratello

AIUTACI A FARE DI PIÙ!

PUOI CONTRIBUIRE ATTRAVERSO

Banca di Piacenza sede
IBAN IT030 05156 12600
CC000 0029629

LE OFFERTE POSSONO ESSERE DEDOTTE DAL REDDITO COMPLESSIVO

Saggezza popolare

a cura di
Gianmarco Maiavacca



L rubrica *Saggezza popolare*, si prefigge l'obiettivo di portare all'attenzione del lettore non solo i proverbi in dialetto piacentino più curiosi contenuti nel volume "Modi di dire, proverbi e detti in dialetto piacentino con traduzione in italiano" (di recente edito dalla Banca di Piacenza e realizzato grazie al ricco archivio di "cose piacentine" - già da qualche anno parte integrante della Biblioteca di dialettologia della Banca - raccolto da mons. Guido Tammi), ma anche di fornire qualche informazione in più sui grandi Autori italiani richiamati dallo stesso Tammi (e riportati solamente con abbreviazioni) nella traduzione in italiano.

Le abbreviazioni, invece, degli Autori piacentini, citati da Tammi nelle schede dei proverbi e qui non riportate per esteso, si possono comodamente trovare nelle prime pagine della pubblicazione in questione.

La galleina che canta l'è culla c'ha fatt l'öv (Salv.), "La gallina che canta ha fatto l'uovo"; "La gallina che canta è quella che ha fatto l'uovo" (Giusti), "Chi troppo s'affanna per iscusarsi si scopre colpevole" (Giusti).

(Giusti): Giusti, Giuseppe. Poeta italiano (Monsummano 1809 - Firenze 1850). Partito dalla tradizione giocosa toscana, approdò al mito della "paesantà", come aspirazione a una vita lontana dalle raffinatezze sociali e insieme romantico disprezzo per un gusto troppo letterario. La fama dello scrittore resta affidata agli "Scherzi", satire originalissime di tutte le sventure della vita italiana nel decennio anteriore al 1849, per i quali spicca nella storia letteraria italiana del sec. XIX con un'impronta ben definita di originalità. Celebre, tra i suoi versi, *Sant'Ambrogio* (1845), in cui il tono meditativo si lega a temi patriottici. Benché la sua fama sia andata declinando nel tempo, alcune figure (Girella, il Giovinetto, Taddeo e Veneranda, ecc.) e certi versi suoi mantengono ancora una loro vitalità (fonte: www.treccani.it).

La globalizzazione autentica è la tecnica

La forma più rigorosa di follia oggi è la tecnica: viviamo il tempo del passaggio dalla tradizione a questo nuovo dio. La globalizzazione autentica non è quella economica, è quella tecnica. Commettiamo l'errore di credere che capitalismo e tecnica siano la stessa cosa: no, hanno scopi diversi. Il capitalismo ambisce all'incremento infinito del profitto privato, la tecnica all'incremento infinito della capacità di realizzare scopi, ovvero della potenza. La tecnica ucciderà la democrazia, a partire dagli Stati più deboli come l'Italia. Tale processo poi investirà anche Usa, Russia e Cina. Gli Stati Uniti a un certo punto prevarranno, ma non in quanto nazione, bensì come gestori primari della potenza tecnologica. Ora faticiamo a comprenderlo, perché ci troviamo in un tempo intermedio. Siamo come il trapezista che ha lasciato un attrezzo (la tradizione) e non si è ancora aggrappato all'altro (la tecnologia, il nuovo dio). Siamo sospesi nel vuoto e ci sembra di essere sperduti.

Parole di Emanuele Severino, filosofo, intervista al *Corsera* 31.12.18

BANCA DI PIACENZA
l'unica banca locale, popolare, indipendente



RIQUALIFICAZIONE IMMOBILI E IMPRESE

La Legge di bilancio, ha prorogato fino al 31 dicembre 2019 la possibilità di ottenere sgravi fiscali sugli interventi di riqualificazione degli immobili. In particolare, rimarranno identiche sia le modalità di fruizione del beneficio che le aliquote per gli interventi di recupero edilizio, di riqualificazione energetica e di adozione di misure antisismiche. Restano dunque valide anche per l'anno 2019 le indicazioni fornite nell'articolo pubblicato sul precedente numero di BANCAflash in merito alla massimizzazione del risparmio fiscale.

In questa occasione approfondiamo, invece, il tema dal punto di vista delle imprese. Queste ultime, pur potendo accedere solamente a due delle agevolazioni (*sisma-bonus* e *eco-bonus*), potranno godere di una doppia riduzione del carico fiscale: da una parte, attraverso l'abbattimento diretto dell'imposta dovuto alle detrazioni; dall'altra, mediante la riduzione della base imponibile data dalle maggiori quote di ammortamento dei beni oggetto di intervento. Tale effetto può condurre, in alcuni casi, ad un risparmio fiscale complessivo addirittura maggiore rispetto al costo sostenuto per la realizzazione dei lavori.

Più precisamente, nell'ipotesi di un intervento di adeguamento antisismico che consenta il passaggio di due classi di rischio, l'azienda opererà su due fronti: oltre a godere della detrazione d'imposta pari all'80% del costo sostenuto, che verrà poi suddivisa in cinque anni, l'impresa dovrà aumentare il valore del bene presente a bilancio di un importo pari alla spesa sostenuta, incrementandone così la vita utile. Le conseguenti quote di ammortamento, che saranno calcolate sul maggior valore dell'immobile, verranno quindi dedotte dall'impresa in sede di dichiarazione dei redditi.

Da ultimo si ricorda che, per quanto riguarda le imprese soggette al criterio di cassa, ai fini del riconoscimento della detrazione assume rilevanza il momento dell'effettivo versamento: queste risultano quindi obbligate ad utilizzare il bonifico "parlante". Al contrario, le aziende che seguono il naturale principio di competenza, ancorché in regime di contabilità semplificata, non sono obbligate ad utilizzare tale modalità di pagamento.

Studio Guidotti & Associati

Quando le matite regalano emozioni: a San Giorgio una mostra per ricordare un'insegnante che non c'è più

In un tempo ormai lontano, la matita – quella mezza rossa e mezza blu – era l'incubo degli alunni, soprattutto quando maestri/e, professori/esse la impugnavano dalla parte della grafite color "mare profondo" per segnare errori gravi. Oggi vogliamo raccontarvi però un'altra storia, dove questo strumento di scrittura, che sembra banale ma non lo è, non incute timore ma regala emozioni.

A San Giorgio, lo scorso settembre, tra le iniziative collaterali alla "Mostra del fungo-Palio del fungaiolo" è stata organizzata la mostra "Una matita per Enrica", dedicata alla memoria della professoressa Enrica Barbieri, fondatrice e tesoriere del circolo culturale "L'alternativa", associazione che ha coadiuvato il fratello di Enrica, Roberto, nell'allestimento della rassegna. «Mia sorella – spiega Roberto Barbieri – ci ha troppo presto lasciati nel novembre dello scorso anno. Collezionava matite: le acquistava in occasione di mostre d'arte, di eventi, di visite a città italiane e straniere; nel tempo ne aveva raccolte parecchie, anche strane, e sempre molto colorate». All'indomani della morte della sorella, il signor Roberto sentiva la necessità di restare in contatto con gli amici di Enrica. «Mi sono trovato con i soci de "L'alternativa" – prosegue Barbieri – e abbiamo deciso di ordinare il materiale collezionato da mia sorella in tanti anni e di continuare la raccolta di matite. Diversi soci hanno donato degli esemplari che sono stati etichettati con i loro nomi. Vorremmo, con questo semplice passatempo, continuare a collezionare, scambiare, catalogare matite come faceva mia sorella. Ed estendiamo l'invito a chi volesse collaborare con noi: potrebbe nascere una vera collezione e crearsi l'opportunità di partecipare a manifestazioni di collezionisti con cui tessere rapporti. Ma soprattutto l'occasione di stare insieme, come piaceva a Enrica. Ci sembra un modo speciale per ricordarla».

E nel segno del ricordo sono finite in calendario altre iniziative. «Proprio così – conferma la presidente de "L'alternativa" Enrica Monti –. Il 23 novembre abbiamo organizzato un concerto in memoria di Enrica offerto da Roberto, con la violinista Elisabetta Fanzini e l'arpista Raffaella Bianchini. Alcune classi delle scuole medie hanno partecipato a un concorso che premierà i migliori temi la cui traccia è "Ho trovato una matita". Enrica era insegnante all'Istituto tecnico Bassi di Lodi e al suo funerale un'alunna aveva letto una lettera molto commovente».

Buttiamo ora un sguardo alla mostra. Le matite sono raccolte su pannelli a tema. Ci sono quelle *souvenir*, le fantasiose che si fanno notare per i colori vivaci. Ci sono quelle con il gadget sopra (un cosacco piuttosto che una sorridente cubana) e quelle che riportano la foto di una mostra, o di un quadro di un pittore (la Primavera di Botticelli, Picasso) o l'immagine di una città (Parigi, Washington, Vienna) o di un monumento (Venaria Reale, Palazzo Te a Mantova, Buckingham Palace). C'è poi il pannello con le matite donate dai soci dell'associazione e quello delle matite che non si sa da dove vengono. Un pannello, invece, è stato realizzato riproducendo in piano i disegni particolarmente fantasiosi e colorati di alcune matite. «E facendo questo lavoro – racconta il signor Barbieri – ci è venuta l'idea di far realizzare i disegni riprodotti su queste matite a bambini problematici, coinvolgendo le associazioni che li sostengono. Sarebbe un modo per valorizzare uno strumento che sembra banale, ma che può servire per far ritrovare stimoli a ragazzi in difficoltà. Mia sorella, da insegnante, era molto attenta ai giovani».

Alla dotazione di matite ha contribuito anche la nostra Banca.

Emanuele Galba



Roberto Barbieri, curatore della mostra ed Enrica Monti, presidente del circolo culturale "L'alternativa". Nell'altra immagine, alcuni curiosi esemplari delle matite che fanno parte della collezione presentata a San Giorgio



Il 10 settembre è il compleanno della matita

La matita è invenzione relativamente recente: la grafite che ne è la base fu, infatti, scoperta solo nel 1564. Dopo una fortissima tempesta fu scoperto un enorme giacimento di grafite pura in Borrowdale, in Inghilterra. Era il 10 settembre, data che è considerata il compleanno della matita. I pastori del luogo si accorsero subito che questo nuovo misterioso minerale naturale poteva essere molto utile: cominciarono ad utilizzarlo per marchiare le loro pecore e successivamente in pezzi più minuti avvolti in lembi di tessuto o di lana per scrivere. In poco tempo la grafite diventò molto famosa tra chi necessitava di un materiale con cui scrivere o disegnare e si cominciò ad inserirla tra i materiali più disparati per avere un supporto più stabile che consentisse anche di non sporcarsi le mani. La grafite pura è, infatti, un minerale molto morbido e che lascia una impronta molto decisa anche al minimo contatto.

Furono gli italiani i primi a pensare ad un contenitore in legno: Simonio e Lyndiana Bernacotti realizzarono dei progetti per la realizzazione di matite attraverso la creazione di fori in un'anima ovale di ginepro abbastanza compatta, in cui veniva poi inserita e incollata un'anima di grafite. Poco dopo, nel 1762 a Nuremberg (Germania), ebbe inizio la prima produzione industriale di matite. La fabbrica Faber, dal cognome del suo fondatore, ideò un processo industriale che inserisce, tra due fogli di legno di cedro poi incollati, una anima di grafite, detta poi mina. Era nata la matita moderna.

80 ANNI DELLA FILIALE DI GROPPARELLO DELLA BANCA DI PIACENZA

Subentrò ad una Banca nazionale che se ne era andata

La Filiale di Gropparello della Banca di Piacenza ha compiuto 80 anni. L'Istituto aprì uno sportello nel centro della Val Vezzeno nel dicembre 1938: fu la seconda sede che la nostra Banca aprì in provincia, dopo quella di Borgonovo.

A celebrare l'anniversario della Filiale (che oggi ospita anche la Caserma dei Carabinieri) sono stati, col sindaco Ghittoni, i Presidenti del CdA e del Comitato esecutivo della Banca, Nenna e Sforza Fogliani, oltre che il Direttore generale, Crosta. In particolare, i due Presidenti hanno, nei loro interventi, sottolineato che la Banca di Piacenza aprì il suo Sportello subentrando ad una Banca nazionale che aveva abbandonato il centro (fenomeno che si sta ripetendo oggi), con lo stesso personale che già vi operava. Entrambi i Presidenti hanno anche sottolineato la funzione delle banche di territorio, che vivono in simbiosi con il territorio stesso proprio perché crescono se il territorio cresce e ne soffrono nei loro bilanci se le attività del territorio sono ferme. Le banche locali, poi, coprono i "buchi" lasciati da altri e la loro funzione si rivela necessaria ed opportuna anche ai fini di salvaguardare la concorrenza (e i suoi effetti benefici) nei singoli territori.

Purtroppo, negli ultimi tempi, la politica ha invece dimenticato questa funzione importante aprendo la strada a oligopoli bancari, che sono proprio l'obiettivo della Finanza internazionale, obiettivo che sembra prevalere in molti organismi europei e mondiali.

Sono intervenuti - esprimendo sensi di viva gratitudine per la Banca ed anche per il Titolare della Filiale Gariboldi, ora in quiescenza - il Sindaco Ghittoni ed il Parroco don Groppi, che ha impartito anche la benedizione ai locali.



Le inferriate dell'attuale farmacia, con la sigla BPP (Banca Popolare piacentina). La Banca di Piacenza si insediò in questo locale

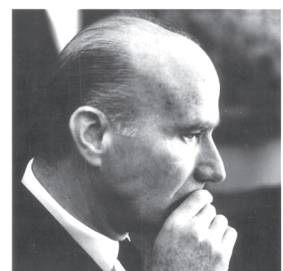
IL GOVERNATORE CARLI

Guido Carli

Mercato, Europa e libertà

Gli interventi alle Assemblee dell'ABI e alle Giornate del risparmio

ABI Associazione Bancaria Italiana E Editore Laterza



Questo libro raccoglie gli interventi pronunciati da Guido Carli alle Assemblee dell'Associazione Bancaria Italiana negli anni 1960-1973, in qualità di Governatore della Banca d'Italia, e negli anni 1990-1992, in qualità di Ministro del Tesoro. Negli anni in cui le assemblee dell'ABI non si sono tenute, gli interventi riguardano le celebrazioni della Giornata del risparmio.

Un variegato registro interpretativo, dal momento che diverso è il taglio adottato negli interventi rivolti ai rappresentanti delle banche in occasione delle Assemblee dell'ABI rispetto a quello utilizzato negli interventi indirizzati a tutto il mondo economico e finanziario in occasione della Giornata del risparmio. Questioni di interesse creditizio, nel primo caso, e questioni di politica economica e monetaria, nel secondo.

In queste pagine gli interventi del Governatore Carli illustrano a tutto tondo gli anni maturi del boom di un'economia che, dopo aver raggiunto risultati straordinari, supera un primo accenno di difficoltà nel 1964, per poi essere chiamata a fare i conti con la grave recessione provocata dagli accadimenti epocali del Sessantotto.

Guido Carli offre poi, da Ministro, l'interpretazione di un triennio che è stato cruciale per la realizzazione della riforma del settore bancario e finanziario nazionale (culminata nel Testo Unico Bancario del 1993) e per la costruzione delle basi dell'adesione italiana all'Unione europea.

VERDI, GRANDE MUSICISTA E RAFFINATO GASTRONOMO

Giacosa: "La cucina al Sant'Agata meriterebbe l'onore della scena. Il Verdi non è gran mangiatore né di difficile contentatura"

Giuseppe Verdi (Busseto, 1813 - Milano, 1901) non è stato solo un grande musicista, ma anche un raffinato gastronomo. Così, nel 1889, lo descriveva il commediografo e librettista Giuseppe Giacosa, suo intimo amico: «Il Verdi non è goloso, ma raffinato; la sua tavola è veramente amichevole, cioè magnifica e sapiente: la cucina di Sant'Agata meriterebbe l'onore delle scene, tanto è pittoresca nella sua grandezza e varia nel suo aspetto di officina d'alta alchimia pantagruelica. Il Verdi non è gran mangiatore, né di difficile contentatura».

Giuseppe Verdi restò sempre un «contadino» (come amava definirsi) della Pianura Padana. Amò la sua Terra e i frutti che essa gli donava, tanto da portarli con sé nei suoi viaggi, o farseli spedire a destinazione.

A testimonianza dell'interesse che il Maestro aveva per la buona tavola, vi sono le tante lettere scritte da lui stesso e dalla sua compagna di vita, Giuseppina Strepponi, in cui si trovano numerosi suggerimenti, ricette e aneddoti di cucina.

Una caricatura di Melchiorre Delfico ritrae il Maestro a Napoli con un grembiule da cucina che tiene in mano una casseruola fumante, contenente un'invitante leccornia: chissà... forse gli amati maccheroni o il «suo» risotto!

Così scrivono Clara Bertella ed Ennio Cominetti nella loro pubblicazione (eccezionalmente bella) dal titolo "Musica in... tavola - Le ricette dei grandi musicisti italiani", EurArte editions, che reca in frontespizio la celebre frase di Enrico IV di Borbone: "La buona cucina e il buon vino sono il paradiso sulla terra".

Nella pubblicazione, anche - fra l'altro - il famoso piatto ideato dallo chef francese Henry-Paul Pelaprat (1869-1952) e dedicato al Maestro, la cui ricetta riportiamo sopra.



RISOTTO ALLA VERDI

Ingredienti (per 6 persone):

450 gr di riso carnaroli
150 gr di burro
100 gr di funghi coltivati
100 gr di punte di asparagi
100 gr di prosciutto crudo
100 gr di pomodori pelati
1 dl di panna da cucina
25 cl di brodo di carne
Parmigiano-Reggiano grattugiato
½ cipolla affettata sottilmente

Preparazione:

In una casseruola imbiondire la cipolla nel burro; aggiungere i funghi affettati, le punte degli asparagi, il prosciutto tagliato a julienne, i pelati tritati.

Unire il riso e lasciarlo asciugare leggermente, quindi bagnare col brodo; a metà cottura unire la panna mescolando delicatamente. Quando il risotto è pronto, mantecare con burro e formaggio, quindi servire

BANCA DI PIACENZA

difendiamo le nostre risorse



Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

CONSULTATE
OGNI GIORNO

IL SITO
DELLA BANCA

È aggiornato quotidianamente – Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte

NON PERDETELO

Tracce di Roma in alta Val Trebbia

Nell'area dell'alta Val Trebbia che in parte di affaccia sul fiume ed in parte sui suoi affluenti di sinistra Cassingheno, Terenzzone, Dobera e Boreca, il De Negri segnalava la presenza di resti romani: a Fascia, Fontanarossa, Alpe, Bertone, Monte Alfeo e Belnome¹. Si può considerare appartenente alla stessa area storico-geografica la confinante alta Val Borbera che ha i suoi centri in Carrega e Cabella e che anch'essa risulta sede di ritrovamenti riferibili alla romanità.



In proposito, è di grande importanza quanto scrisse Giacomo Biggi, insegnante di Lettere nativo di Fontanarossa: *"Voglio ricordare le tante monete trovate un po' dovunque, a Carrega per esempio, monete di Traiano e di Alessandro Severo, ed a Pietranera, una moneta romana dei tempi di Silla. Ricordo poi di aver visto, trovato in una fascia da un contadino che ne fece dono al parroco Don Gnecco², uno sciclo, moneta cartaginese d'argento del IV secolo, ben conservata ma di cui ho perso traccia. Reperti archeologici di modesto valore (embrici e tegole a margine rialzato, della consueta forma romana) sono stati trovati a Fontanarossa nel 1967 in occasione dell'ampliamento della piazza della chiesa. Se si tiene presente che a Carrega, intorno al 1940, vennero trovati resti archeologici analoghi, insieme con qualche suppellettile funeraria, non pare azzardato parlare di resti di comuni tombe a recinto di mattoni (si sa che fino a tempi recenti non si conosceva il laterizio nelle costruzioni locali). Anche a Cartisegna, si sono trovati resti analoghi che potrebbero risalire al primo secolo d.C. e che ci parlano di un insediamento omogeneo romano sui due versanti, piemontese e ligure, della dorsale Antola-Carmo".* In merito, le novità più importanti sono costituite dalla ricerca che ho personalmente condotto nell'estate del 2017 a seguito della segnalazione fattami da alcuni abitanti di Alpe circa l'affioramento di laterizi di non ben chiara origine lungo la strada che sale a Capanne di Carrega, in un'area un tempo adibita a pascolo.

Localmente sono denominati "mattoni" e la località dove si trovano prende da essi il nome: *da-i mun* (dai mattoni). Secondo alcuni sarebbero i resti di un'antica costruzione, secondo altri la loro presenza sarebbe da collegarsi ad una fornace; occorre a questo proposito sottolineare che in loco è presente un tipo di creta (*muorescu*) particolarmente adatta a foggare laterizi.

Da fine Ottocento i "mattoni" cominciarono ad essere utilizzati per costruire le calotte dei forni da pane, presenti in ogni casa di Alpe e precedentemente fatte con una sorta di tufo; questa abitudine è proseguita fino a metà del '900. Frammenti di laterizi sono ancora reperibili sotto pochi centimetri di terra e disseminati lungo una striscia che si dirama dal sito verso levante. Un laterizio prelevato in loco è stato nel mese di giugno 2017 sottoposto a perizia archeologica che l'ha identificato come un tegolone di epoca romana.

I laterizi trovati ad Alpe sono probabilmente i resti di un insediamento romano di quelli definiti dagli archeologi "stazioni a tegoloni", *"insediamenti poveri, costituiti da una o poche capanne, situati nei ripiani di mezzacosta esposti a mezzogiorno"*. Su di essi così si esprime il Mannoni: *"Per quanto riguarda i tegoloni e i coppi, che costituiscono i più evidenti indicatori di superficie degli insediamenti poveri compresi tra il I sec. d.C. ed il VII, nulla è ancora accertato sul loro uso specifico, fermo restando che non sembrano avere attinenze con sepolture, ma neppure con i tetti delle capanne e tenuto conto che le strutture verticali erano troppo deboli per sopportare un'intera copertura in cotto, si potrebbe trattare di un uso parziale come colmi. La produzione di tali laterizi non è mai stata locale, sulla base di alcune analisi mineralogiche risulta invece evidente l'esistenza di fabbriche subregionali; potrebbe trattarsi di fornaci del tipo di quelle rinvenute nelle valli dell'Oltregiogo (si veda, ad esempio, la fornace romana di Cabella in Val Borbera). Dalle analisi di laboratorio si può ancora dedurre che la cottura di questi laterizi è avvenuta in un'atmosfera completamente ossidante quale si può ottenere in una fornace vera e propria"*³.

È opportuno ricordare che nella località *Puzzeccu*, a poco più di un km da Bertassi, lungo la strada che un tempo collegava il paese con Alpe secondo un tracciato poi abbandonato, durante l'aratura di alcuni terreni è tradizione che fossero rinvenuti tegoli di ignota provenienza e fattura, che a questo punto è plausibile ipotizzare simili a quelli di Alpe.

Sui "mattoni" il Pertica elaborò una sua ipotesi interpretativa e li identificò come resti di una costruzione difensiva risalente al VI secolo quando Genova era sotto il controllo dei Bizantini e cercava di contenere l'espansione dei Longobardi, che nel 569 avevano conquistato Milano.

*"Per costruirvi un castello, costosissimo a quella altitudine, ci deve essere stata una ragione di carattere militare e questa poteva consistere solo nella strada che collegava Alpe al fondo di Val Trebbia e che, continuando, andava ad inserirsi nella inter-montana di costa, che dalle Capanne di Carrega andava a Cosola e che si innestava proprio a Sud-Est del Carmo di Carrega. Quest'ultima strada poteva aver avuto un valore eccezionale di scorciatoia per un nemico che avesse rotto nel fronte di Val d'Aveto e si fosse affacciato in Val Trebbia. E questo solamente può essere avvenuto ai tempi dei Longobardi, quando Genova corse ad allestire le sue difese e tra gli altri forti eresse anche quello di Alpe, che si integrava perfettamente con quello di Carrega. Che poi nel 1200 questo pilone di sbarramento fosse nelle mani dei Malaspina è forse la prova di un possesso di data più antica. Bisogna considerare che questa famosa casata, prima del Mille era diventata padrona di tutti i paesi e relativi passi dell'Appennino, dalle Alpi Apuane al gruppo dell'Antola, i cui pedaggi ovunque posti, erano la sua ricchezza e la sua potenza. Vi era compreso anche il territorio di Alpe e siccome questo paese aveva un castello, lo conservò per eventuali necessità e solo deve averlo abbandonato quando non poteva più servire a nulla mentre il Feudo lo conservò fino all'epoca Napoleonica"*⁴. A sostenere l'ipotesi del Pertica può essere citato quanto riferito da coloro che il sito l'avevano visto quando i ruderi erano meglio conservati, e cioè che esso consisteva in tre costruzioni circolari in mattoni; segni di case, però in pietra, erano visibili ancora una sessantina di anni fa.

Giovanni Salvi

¹ T.O. De Negri, *Il bronzo votivo di Monte Alfeo e il culto delle vette presso i Liguri*, in *Bollettino Ligustico per la Storia e la Cultura Regionale*, VIII, 1956, 1-3, p.53.

² Don Erminio Gnecco fu parroco di Alpe dal 1914 al 1931.

³ T. Mannoni, *Insediamenti poveri nella Liguria di età romana e bizantina*, in *Rivista di Studi Liguri*, XLIX (1983), p. 290.

⁴ L. Pertica, *Libarna e la Valle Borbera al tempo dei Longobardi*, Genova, 1965, pp. 158-159.

Si rifà il trucco il bel palazzo di piazzetta Tempio dimora fino al '700 della nobile famiglia milanese dei Marliani

Percorrendo via San Giovanni, nel centro storico di Piacenza, giunti davanti al settecentesco Palazzo della Prefettura, appartenuto ai nobili Scotti di Vigoleno, si nota l'edificio d'angolo con piazzetta Tempio nascosto dalle impalcature. Si tratta di Palazzo Marliani Anguissola (al civico 56 di via Tempio), attualmente sottoposto a intervento di risanamento conservativo e restauro (progettista e direttore dei lavori, l'arch. Ilaria Curotti; progettista strutturale, l'ing. Silvio Carini; opere edili a cura della Costruzioni Vinco Legnano Spa con subappalto delle opere di restauro a Luca Panciera e delle opere di lattoneria alla ditta Bozzini; direttore del cantiere, il geom. Mario Moreni della CVL).

La storia di questo palazzo è ben riassunta nella monumentale opera del compianto Giorgio Fiori "Il centro storico di Piacenza, palazzi, case, monumenti civili e religiosi" (TEP edizioni d'arte). La piazzetta dov'è ubicato deve il suo nome alla chiesa (rasa al suolo durante la Seconda Guerra Mondiale) che i Templari costruirono, attorno al XII secolo, proprio dove ora si trova il "Cavallo scodato con cavaliere", opera che Bruno Cassinari ha donato alla nostra città nel 1985. Il Palazzo fu dimora dell'antica famiglia milanese dei Marliani (che lo costruirono), trasferitasi a Piacenza alla fine del '400 con il vescovo Fabrizio. All'estinzione - agli inizi del '700 - dei Marliani (sull'edificio, all'angolo con via San Giovanni, sopra una pietra si vede tuttora l'effigie di un leone rampante, simbolo della nobile famiglia milanese), il palazzo passò ai Costerborsa di Parma, che lo vendettero nel 1767 al conte Giancarlo Morando, il quale lo cedette a sua volta a Giovanni Gandolfi, i cui discendenti rimasero proprietari fino al 1810. Scrive Fiori: «L'edificio, che ha in facciata un poggolo sorretto da colonne di pietra, ha pure nell'interno un colonnato seicentesco da cui parte una elegante scala che arriva al piano superiore, ove è un ampio salone a doppio volume, ornato, come i riquadri delle finestre della facciata, da eleganti stucchi settecenteschi».

Palazzo Marliani-Anguissola è attualmente di proprietà del prof. avv. Vittorio Emanuele Falsitta, committente dei lavori di restauro. Avvocato tributarista con studio a Milano, il prof. Falsitta è docente di Diritto penale tributario dell'economia e di Diritto tributario all'Università Europea di Roma; per la stessa Università, è direttore scientifico del Centro di ricerca sulla fiscalità etica. Nel quinquennio 2001-2006 è stato deputato, eletto nella circoscrizione di Lodi. Iscritto al Gruppo di Forza Italia, ha fatto parte della Commissione Finanze ed è stato relatore della riforma del sistema tributario statale.

em.g.



AMICI FEDELI

**1° Conto
in Italia
per gli AMICI
degli ANIMALI**



NOVITA' ASSOLUTA
unico
in ITALIA

**Un mondo
di sconti e
agevolazioni**

Maggiori informazioni
alla Banca di Piacenza

Per necessità
e approfondimenti:
amicifedeli@bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni economiche e contrattuali del conto corrente - vigenti tempo per tempo - si rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e presso gli sportelli della Banca
Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e servizi interessati, occorre richiedere la relativa documentazione informativa e precontrattuale disponibile sempre presso tutti i nostri sportelli

TASSO DI VARIAZIONE DEGLI IMPIEGHI NELLA PROVINCIA DI PIACENZA: BANCA DI PIACENZA RISPETTO AL SISTEMA

	Banca di Piacenza	Sistema	Sistema (al netto BPC)
	Var. annua %	Var. annua %	Var. annua %
2015	0,14%	-0,21%	-0,31%
2016	4,88%	0,41%	-0,86%
2017	2,06%	-1,63%	-2,74%
Tasso annuo di crescita composto (CAGR)	2,34%	-0,48%	-1,31%

La Banca di Piacenza mostra tassi di crescita positivi e superiori al sistema bancario durante tutto il periodo di analisi (2015-2017). In particolare, la Banca di Piacenza ha aumentato gli impieghi in tutti gli anni considerati, cioè sia con riferimento ad ogni singolo anno che con riferimento al complesso degli impieghi nel triennio e questo in assoluta controtendenza rispetto al sistema, considerato sia al netto della Banca di Piacenza che anche al sistema in sé, sempre con riferimento alla sola provincia di Piacenza (in quest'ultimo caso - e quindi includendo il consistente aumento della Banca di Piacenza - il sistema in sé ha infatti aumentato gli impieghi nel solo 2016).



Quando Pinketts a 15 anni curava i bambini nelle colonie e scriveva le sue prime cronache da aspirante giornalista

ANDREA, CAMILLO E QUEL "TRENO" CHE SI È FERMATO ALLA STAZIONE 57

La notizia della morte di Andrea Pinketts, giornalista, scrittore *noir* di successo, personaggio televisivo, ha riaperto l'album dei ricordi, miei personali ma che sento l'esigenza di condividere con chi avrà la bontà di leggere queste righe.

Anni 1973-1976, colonia estiva di Bellamonte, in Val di Fiemme, gestita dalla scuola privata milanese San Celso (colonia oggi trasformata in hotel, che per due mesi è però a uso esclusivo di un campo estivo internazionale dove i ragazzi imparano l'inglese divertendosi): io e mio fratello Camillo in quel periodo passammo lì tutto il mese di luglio, unici piacentini tra bimbi e ragazzini milanesi. C'eravamo imbucati grazie a nostri cugini che frequentavano l'Istituto a Milano. Furono vacanze irripetibili e indimenticabili. Nuovi amici, aria buona, bellissime escursioni, tanto sport e la sera, nelle stanze, si passava il tempo giocando a carte, non prima di aver trascorso qualche minuto alla finestra ad ammirare l'abbagliante bellezza delle Pale di San Martino rosse-tramonto.

Ma che c'azzecca Bellamonte con il creatore di Lazzaro Santandrea, investigatore per caso protagonista dei suoi romanzi gialli? Andrea Pinchetti (così all'anagrafe) era uno di quei ragazzi milanesi ospi-



Camillo Galba

ti della colonia del San Celso. Già s'intuiva che non era uno qualsiasi. Dimostrava molti più anni di quelli che aveva, sia nella mente che nel corpo. Già con un fisico da adulto, aveva una capacità d'eloquio non comune in un ragazzino di 13-14 anni. Scarse, invece, le attitudini alle attività sportive, vere protagoniste del soggiorno dolomitico. Si organizzavano tornei di calcio, basket, pallavolo e gare di atletica. A fine vacanza, premiazione dei migliori atleti e pioggia di medaglie per tutti (noi piacentini ci facemmo



Andrea Pinketts

onore, eccellendo in tutte le discipline). Andrea partecipava a modo suo: da spettatore-cronista. Gli avevano affidato il compito di redigere dei brevi articoli sulle partite di calcio. Il virus del giornalismo lo aveva già contagiato e alla buona scrittura aggiungeva quella fantasia creativa che lo avrebbe in futuro portato al successo in campo letterario. Mio fratello Camillo era molto bravo con il pallone tra i piedi e anche molto veloce. Talmente rapido che Pinchetti nelle sue cronache lo aveva soprannominato "Treno". L'ultimo anno - nel 1976 - Camillo, diventato maggiorenne, venne promosso accompagnatore e gli fu affidato un gruppo di bambini; si ritrovò come "collega" Pinchetti, promosso pure lui nonostante i suoi, soli, 15 anni. Nella scelta dei responsabili del San Celso aveva giocato un ruolo determinante la consapevolezza di trovarsi di fronte un ragazzo più grande della sua età, anche se il "genio e sregolatezza" che già caratterizzava Andrea in più occasioni creò un qualche imbarazzo. Il futuro Pinketts già fumava il toscano e già beveva generosi boccali di birra nei rifugi alpini. A chi gli chiedeva se non gli sembrasse di esagerare a bere così alla sua età, rispondeva: «Ho un fegato talmente efficiente che il mio fisico sopporta benissimo le quantità di Guinness che mi faccio». E aveva ragione, visto che è stato probabilmente l'altro vizio, quello del fumo, ad accelerare il fine-viaggio. E allora, già che ci siamo, parliamo del terzo vizio (sempre che di vizio si tratti), quello delle donne. Si racconta che nella sua vita ne abbia avute tantissime, mai una brutta. Anche in quel campo il ragazzo Pinchetti palesava doti di grande seduttore, con la parola e con la prosa (oltre che con il baciamento che già praticava). Un giorno un ragazzino gli chiese aiuto perché aveva preso una cotta per una coetanea ma non sapeva come dichiararsi. Gli consigliò di scriverle un biglietto (allora le lettere d'amore erano ancora fortunatamente in auge) e gli dettò le parole che doveva mettere in fila per aprire il cuore della ragazzina. Il giorno successivo i due passeggiavano mano nella mano.

Ripensando a tutto questo, ci si convince che il destino è proprio strano. Andrea e Camillo. Colleghi nell'accudire bimbi in colonia, colleghi da adulti perché entrambi giornalisti, anche se con storie molto differenti (genio e sregolatezza da una parte, capacità ed equilibrio dall'altra). Colleghi anche nella morte: portati via dal cancro (Andrea oggi, Camillo quattro anni fa) alla stessa età. Il "treno" della loro vita si è fermato alla stazione 57: un viaggio troppo breve, che se fosse proseguito avrebbe regalato ancora gioie e dolori, comunque emozioni. Chissà se s'incontreranno e chissà se Pinketts riconoscerà quel "Treno" che sfrecciava sul campetto di Bellamonte e che lui descrisse così bene in quelle piccole cronache di quarant'anni fa.

Emanuele Galba

Il valore di essere Soci di una Banca di valore

ECCO UNA DELLE TANTE AGEVOLAZIONI RISERVATE AI SOCI DELLA BANCA

Nessun canone annuo per il servizio di internet banking (prodotto Pcbank family e Mobile con profilo documentale, informativo e base; con dispositivo di sicurezza gratuito "Secure call" per i privati) e phone banking

Ogni informazione
presso lo sportello di riferimento della Banca

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli e ai fascicoli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.

MUTUI AGRARI



**Gli strumenti
finanziari
a sostegno
dell'attività
dell'imprenditore
agricolo**

*Rivolgersi presso
gli sportelli della
BANCA DI PIACENZA
oppure direttamente
all'Ufficio Sviluppo
Comparto Agrario
presso la Sede Centrale
di Via Mazzini, 20*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca.
La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione da parte della Banca.

Un fidanzamento cristiano che dura da 6 anni

La mia occasione più grande la vivo con Elena, con cui sto vivendo un fidanzamento che dura ormai da quasi sei anni. Insieme abbiamo deciso di rischiare, mettendoci in gioco e cercando di vivere un fidanzamento cristiano, andando controcorrente, pregando e lottando per stare nella castità.

Forse il Signore ci chiamerà ad essere famiglia, a realizzare l'immensa vocazione del matrimonio, che va oltre le nostre comuni forze. Allora, ci siamo detti che, se davvero credevamo questo, era necessario fidarsi di quello che persone più grandi di noi, con più esperienza di noi, ci hanno detto, provando, nel Signore, a metterlo in pratica.

Superato il periodo iniziale dell'innamoramento, le difficoltà aumentano fin da subito. Ci si accorge che l'altro è diverso da come lo pensavi, da come lo immaginavi. L'eros non basta più, è importante che si vada più in profondità, che l'eros si purifichi e diventi *agape*. È un cammino che si fa insieme, cadendo e rialzandosi, condividendo vacanze parrocchiali e pellegrinaggi, pregando insieme quando si riesce, sperimentando il perdono sincero e vedendo come, con il Suo aiuto, è possibile amare l'altro così com'è, con i suoi limiti e i suoi difetti.

Di questo sono testimone: mi sono reso conto che è assurdo pretendere che Elena corrisponda ai miei desideri, questo sarebbe egoismo; è anche qui un voler stare bene, non è libertà e non è amore.

Vedo l'amore come un esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé (Benedetto XVI), come un morire un po' per l'altro, amandolo. Per rispondere a questa "quasi insostenibile" vocazione all'amore, servono degli strumenti che pian piano sto trovando: preghiera, fiducia e Parola di Dio. Ascoltare la Parola di Dio, pregare come la Chiesa ci insegna, fidarsi dell'altro e affidarsi al Signore sono mezzi potenti per riuscire a realizzarci pienamente e a trovare una felicità profonda.

È questa la vita che mi attrae, l'unica che mi fa cogliere il vero senso delle cose. Ho ricevuto tanto amore in questi anni, da Dio *in primis*; mi sento, quindi, di fare il possibile per restituirlo, con i miei limiti umani e le mie debolezze sempre pronte a saltare fuori, con la consapevolezza però di fare qualcosa che non si ferma al piacere dell'istante ma che mira all'eternità, che punta a Dio, l'unico che si sta rivelando in grado di colmare il mio desiderio di infinito.

Da: Andrea Scapuzzi, *Essere felici è godersi la vita?*, in: *Prendi in mano la tua vita*, ed. il Nuovo Giornale, prefazione don Davide Maloberti



IN PANCHINA PER LA BANCA



La Banca è stata – per i meriti acquisiti per la pallavolo – la prima Lazienda invitata “in panchina” per una partita della Gas Sales Piacenza Volley. È stata per l'occasione rappresentata dal Vicedirettore generale Pietro Boselli, che ha così seguito da questa privilegiata posizione una partita che la squadra piacentina ha vinto 3 a 0.

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

A proposito di sentenze del Tribunale di Piacenza
e della Corte d'appello di Bologna

IN MATERIA AGRARIA IL TENTATIVO DI CONCILIAZIONE VA ESPERITO ANCHE PRIMA DEL RICORSO PER INGIUNZIONE

In materia agraria, grava sulla parte che intenda proporre ricorso per decreto ingiuntivo a tutela di un diritto nascente da un rapporto agrario, l'onere di esperire il preventivo tentativo di conciliazione nei modi stabiliti dall'art. 11 del D. Lgs 1.9.2011 n. 150, a pena di improponibilità della domanda, rilevabile d'ufficio.

È il principio di diritto che, per la prima volta, ha stabilito la Cassazione (Pres. Chiarini, est. Rossi) a proposito di una causa già decisa dal Tribunale di Piacenza e dalla Corte d'appello di Bologna, accogliendo la tesi di parte locatrice controricorrente, assistita dall'avv. Giandomenico Rossi.

La Cassazione – poiché nel caso di specie il tentativo di conciliazione era stato richiesto al fine di iniziare una causa di risoluzione contrattuale per inadempimento – ha anche evidenziato (sempre giudicando per la prima volta nel caso di specie) che il tentativo in questione doveva ritenersi valido anche ai fini di un procedimento di ingiunzione in quanto tra gli inadempimenti indicati ai fini della causa di risoluzione vi era la morosità, pure posta a base della concessione di decreto ingiuntivo. In proposito, la sentenza ha ribadito che, affinché sia rispettato l'onere conciliativo prescritto per le cause agrarie (che, hanno detto altresì i supremi giudici, “ha differente declinazione nel processo agrario ed in quello del lavoro”) “non è necessaria una perfetta e biunivoca corrispondenza circa il *petitum* e la *causa petendi*, tra la richiesta a fini conciliativi e la domanda giudiziale, attesa la ontologica disomogeneità funzionale e strutturale dei due atti; può essere invece sufficiente, nella sede amministrativa *ante causam*, la puntuale individuazione dei fatti costitutivi della pretesa, suscettibile di essere in ambito giurisdizionale declinata con differenti conclusioni su quelle ragioni giustificate, sempreché ciò non determini l'alterazione dell'oggetto sostanziale dell'azione oppure l'introduzione di nuovi temi di indagine idonei a sconvolgere la difesa della controparte”.

csf

*C'è molto di più
delle 40 pagine
che stai sfogliando*

www.bancadipiacenza.it



Dalla prima pagina

LA NOSTRA BANCA, PIÙ RACCOLTA...

ro), oltre a suscitare perplessità sulla proporzionalità del trattamento rispetto all'operatività e alle dimensioni degli istituti bancari.

Nonostante tutto questo, le prime anticipazioni sui dati di bilancio chiuso il 31 dicembre scorso confermano l'andamento positivo che la nostra Banca continua a segnare, così come ha sempre fatto anche nei momenti più difficili di questa lunga crisi economica. I principali aggregati sono in miglioramento: crescono la raccolta diretta, gli impieghi, ed in particolare i mutui prima casa, ma soprattutto il numero dei soci e dei clienti, segno tangibile della loro vicinanza.

In crescita anche l'utile di bilancio, previsto in aumento rispetto a quello, già buono, dell'esercizio 2017: questo consente di ipotizzare la distribuzione di un adeguato dividendo. È un risultato lusinghiero perché realizzato nonostante il ridotto apporto dell'attività finanziaria e un ancora pesante onere a sostegno delle banche in difficoltà.

Anticipazioni positive, quindi, che ci collocano ancora una volta tra le migliori realtà del sistema bancario italiano; un sistema sempre più orientato verso una politica fatta di aggregazioni e di fusioni, che mirano alla 'quantità' spesso a discapito della 'qualità'. Noi non condividiamo e non faremo mai nostra quest'ottica. Vogliamo continuare a distinguerci come "banca di territorio al servizio del territorio", vogliamo compenetrarci sempre più nel tessuto economico e produttivo, consolidare ulteriormente i rapporti e i contatti con famiglie, artigiani, commercianti e piccoli e medi imprenditori, cioè con tutti quegli interlocutori che anche nel 2018 ci hanno scelto e preferito proprio per queste nostre peculiarità.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*Fedele
a chi le è
fedele*

Da pagina 28

Né statale, né paritaria...

testati, come succede tutti i giorni nella vita adulta».

A chi vi siete ispirati nel vostro progetto?

«Il nostro modello è la scuola "Immagina che" di Sant'Ilario d'Enza, parentale dal 1985».

Dalla vostra nascita siete cresciuti forse oltre ogni aspettativa.

«Dai 9 iniziali, al secondo anno gli iscritti erano passati a 36. Quest'anno abbiamo 63 alunni e se tutto va come speriamo, l'anno prossimo andremo a regime con tutte le classi, dalla prima elementare alla terza media. A questo punto avremo problemi di spazio e la necessità di individuare una nuova sede. Già quest'anno via Torta non bastava più e siamo stati ospitati anche alla S.S. Trinità».

Come vi sostenete?

«Con le rette, che però abbiamo deciso di mantenere contenute perché la nostra non vuole essere una scuola d'élite. Limitiamo le spese grazie al volontariato di gran parte dei nostri collaboratori e alla generosità di chi è disposto a darci una mano. Ne approfittiamo per ringraziare la Banca di Piacenza che ci ha donato gli arredi per la nostra aula insegnanti. Quest'anno, comunque, ho preso carta e penna e ho scritto al ministero della Pubblica Istruzione».

Per chiedere che cosa?

«Che lo Stato sostenga economicamente le famiglie che iscrivono i figli alla scuola parentale, la quale mette in atto un servizio a tutti gli effetti pubblici, permettendo allo Stato un notevole risparmio di risorse. Sottolineo che non chiediamo soldi per noi, ma direttamente per le famiglie».

Torniamo un attimo, per concludere, ai mali della scuola pubblica. Soluzioni per migliorare la situazione?

«Regionalizzare un carrozzone che da Roma non può essere governato; preside unico; stabilizzare le cattedre a settembre, come facciamo noi, e non a novembre; no alla scuola-parcheggio; infine, ridare autorevolezza agli insegnanti, andata perduta per la troppa confidenza che si concede agli studenti e alla scarsa capacità educativa. Nella nostra scuola è salvo il principio d'autorità, che non vuol dire autoritarismo. Gli alunni danno del lei agli insegnanti, senza eccezioni. Mia figlia è in seconda media, dove io insegno francese: in classe mi dà del lei, mi chiama prof ed è d'accordo con questa scelta».

Emanuele Galba

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

BRAGHIERI GIORGIO - Presidente Opera Pia Alberoni.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

GALBA EMANUELE - Giornalista.

MAIAVACCA GIANMARCO - Segreteria Comitato esecutivo della Banca.

MEZZADRI LUIGI - Pontificia Università Gregoriana Roma.

MUSAJO SOMMA IVO - Studioso di cose locali e della Chiesa medievale.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

PERAZZOLI BRUNO - Parroco di S.Paolo e Docente di Storia della Filosofia al Collegio Alberoni.

RIZZI GIGI - Ingegnere ed orientista.

SALVI GIOVANNI - Studioso di storia locale, già ordinario nelle scuole medie superiori.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Asso-popolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Componente Comitato Presidenza ABI, Presidente Centro studi Confedilizia, Cavaliere del Lavoro.

SWICH LUIGI - Viceprefetto, è ispettore onorario per gli organi storici delle province di Parma e Piacenza.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

**CHI MAI
INSEGNA PIÙ
NELLE SCUOLE
E SUL LAVORO
CHE IL TEMPO
È UN VALORE?**

*C'è una banca
a Piacenza
che per tutti
è*

LA BANCA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

NON SIAMO LEGATI A NESSUNO

Possiamo acquistare
e vendere
i prodotti migliori e
più sicuri

**È QUEL
CHE FACCIAMO**

la nostra storia lo dimostra

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 25 gennaio 2019

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 19 novembre 2018

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento